

sintesi del lavoro svolto dalla
Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome
nel corso del 2011

Il presente dossier è una sintesi delle attività svolte e promosse nel corso del 2011 dalla Conferenza.

Questo dossier non ha carattere di esaustività. Vuole consegnare agli atti, ad inizio dell'anno, un'agenda del percorso di lavoro compiuto nell'anno passato. In coda al dossier istituzionale abbiamo ritenuto opportuno segnalare gli incontri e gli appuntamenti di lavoro "tecnici" che la Conferenza ospita quale sede di coordinamento a livello nazionale, oltre ad alcune iniziative più di carattere organizzativo.

Come novità di quest'anno sono stati inseriti in calce i documenti – mozioni, ordini del giorno, altro – approvati dalla Conferenza nel corso del 2011.

Roma, gennaio 2012

PROGETTI, INIZIATIVE E CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ

COMITATO DELLE REGIONI

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, si compie un importante passo avanti per rendere possibile una collaborazione tra tutti i livelli di governo in Europa. In particolare, il nuovo trattato rafforza l'applicazione del principio di sussidiarietà – secondo il quale le decisioni devono essere prese al livello più possibile vicino ai cittadini – e, con esso, il ruolo delle Assemblee regionali che, esplicitamente, sono chiamate al controllo di sussidiarietà dei progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Nel Trattato si riconosce esplicitamente, per la prima volta, il principio dell'autonomia regionale negli Stati membri dell'UE e si attribuisce maggiore importanza ai livelli regionali nel quadro del principio di sussidiarietà oltre ad assicurare che l'elaborazione dei nuovi testi legislativi dell'UE prenda avvio con una attenta valutazione dell'impatto di ciascuna proposta sugli enti regionali e locali. Il Trattato garantisce dunque un rafforzamento delle posizioni delle Regioni sia nelle procedure decisionali che nella formulazione delle politiche dell'Unione, introducendo nuove disposizioni rispetto ai Trattati previgenti e riformulandone altre.

All'interno di questo scenario, il Comitato delle Regioni è l'Assemblea politica creata per dare spazio, voce e mezzi agli enti regionali e locali nell'elaborazione delle politiche e della legislazione dell'Unione europea. Ed è per questo che la Conferenza italiana, pur non trascurando il dialogo con le altre Istituzioni europee, vede nel Comitato delle Regioni il suo partner di elezione, con il quale operare una collaborazione che riguarda non solo il lavoro comune sul rispetto del principio di sussidiarietà, ma che si pone nell'ambito di un progetto più ampio, volto ad accompagnare i Parlamenti regionali nella costruzione ed elaborazione di una propria capacità e strategia di partecipazione alla fase ascendente. A tal fine, la Conferenza ha ritenuto di muoversi in più direzioni.

Network Sussidiarietà

Il Network di Sussidiarietà del Comitato delle Regioni è stato creato al fine di facilitare lo scambio di informazioni tra autorità locali e regionali dell'Unione europea riguardo a proposte e documenti politici della Commissione. L'idea sottostante è duplice: non solo informare tempestivamente e in modo efficace circa le iniziative politiche della Commissione europea di interesse regionale, ma anche coinvolgere direttamente le autorità regionali nel processo, attraverso l'espressione dei pareri sul rispetto del principio di sussidiarietà da parte degli atti prelegislativi dell'Unione. Nel 2005, la Conferenza conclude un accordo informale con il Comitato delle Regioni ai fini della scelta di due Parlamenti regionali italiani che partecipassero al primo test pilota di sussidiarietà. Negli anni a seguire, molti altri Parlamenti regionali italiani aderiscono al *Network* sulla sussidiarietà, inviando osservazioni in proposito.

Assise sulla Sussidiarietà

Dal 2008, la Conferenza partecipa – assieme ai Parlamenti regionali – alle Assise sulla Sussidiarietà, organizzate annualmente dal Comitato delle Regioni al fine di fare il punto della situazione in materia di effettiva partecipazione al processo di definizione del diritto UE da parte dei Parlamenti regionali. Nel marzo 2011, le Assise sulla sussidiarietà si svolgono a Bilbao, ospitate dal Parlamento e dal Governo dei Paesi Baschi. La Conferenza partecipa con il Presidente coordinatore

per gli affari europei e Presidente del Parlamento della regione Marche, Vittoriano Solazzi. In quell'occasione, il Parlamento delle Marche accetta il ruolo di capofila del gruppo di lavoro *Integrazione dei migranti – Partecipazione attiva degli immigrati a tutti gli aspetti della vita sociale*, all'interno della seconda edizione del *Piano d'azione sulla sussidiarietà*. Nazario Pagano, Presidente del Parlamento dell'Abruzzo, partecipa nel suo ruolo di Presidente Calre e dunque rappresentante dei Parlamenti regionali membri dell'associazione.

Delegazione italiana al Comitato delle Regioni

Al momento in cui si scrive, i membri componenti la delegazione italiana al Comitato delle Regioni sono 48: 24 membri titolari e 24 supplenti. Di questi, 22 sono di spettanza regionale, con 14 membri titolari e 8 supplenti. La delegazione nazionale fissa la propria organizzazione interna ed elegge un presidente. In Italia, all'interno della delegazione di parte regionale, in questo momento, su 22 membri soltanto 5 sono di spettanza assembleare; di questi, solo tre sono membri titolari, mentre nessuno è Presidente di Assemblea regionale. Le loro nomine, inoltre, sono sempre di competenza della Conferenza dei Governi regionali. La Conferenza delle Assemblee ritiene essenziale ed improrogabile – in particolare dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona – una partecipazione più numerosa, effettiva e condivisa dei Parlamenti regionali ai lavori del Comitato delle Regioni. Per questo è impegnata a favore di una modifica della legislazione nazionale in proposito; modifica che si è manifestata attraverso l'inserimento – all'interno della già citata legge 11/2005 – di un articolo (*Nomina dei rappresentanti italiani presso il Comitato delle Regioni*) che dispone che “... i membri titolari e supplenti del Comitato delle regioni sono indicati, per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, per la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, dalla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome”, e in modo da assicurare “la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, nonché la corrispondenza tra ciascun membro titolare e il rispettivo supplente”.

Un altro obiettivo prefissato e raggiunto dalla Conferenza italiana è quella della partecipazione, attraverso un proprio delegato, ai lavori della delegazione italiana al Comitato delle Regioni. Ciò che ha permesso di seguire i lavori delle plenarie, delle commissioni e della delegazione politica italiana, nonché di avere a disposizione tutti i documenti di lavoro. Detti documenti sono inoltrati dalla Conferenza italiana ai Parlamenti regionali, che possono decidere di intervenire con osservazioni o emendamenti a proposte di parere, per il tramite della Conferenza. Nel 2011, grazie al lavoro del gruppo affari europei, alcune Assemblee hanno prodotto ed inviato alcuni contributi al lavoro della Delegazione italiana, quali quelli sul ‘Parere Musotto’ *La complementarità degli interventi nazionali ed europei finalizzati alla riduzione delle disparità nello sviluppo economico e sociale nei territori dell'Unione europea* e il ‘Parere Vendola’ su *Il ruolo degli enti regionali e locali nella promozione di una gestione sostenibile dell'acqua*.

Newsletter elettronica

Dal giugno 2011, la Conferenza è coinvolta dal Comitato delle Regioni nell'*editing* e nella diffusione della *e-newsletter della delegazione italiana*, insieme a Conferenza delle Regioni, ANCI e UPI, avendo così la possibilità di dare rilievo in sede europea, nazionale e regionale alle azioni ed ai progetti delle Assemblee regionali e dei loro Presidenti in materia europea. Diversi articoli sono

stati pubblicati sulle attività europee dei Parlamenti regionali, dall'approvazione di leggi di partecipazione ai processi normativi europei, alle risoluzioni su proposte di atti normativi europei, alle iniziative di formazione, agli eventi.

Questionario EIPA

Alle Assise sulla sussidiarietà di Bilbao il Comitato delle Regioni ha presentato i risultati di uno studio EIPA (European Institute of Public Administration) su *Il ruolo dei Parlamenti regionali nel processo di analisi della sussidiarietà del Sistema di Allerta precoce previsto dal Trattato di Lisbona*. La Conferenza italiana e le Assemblee regionali hanno dato un importante contributo alla redazione del questionario permettendo al Comitato delle Regioni di avere un quadro esaustivo dell'applicazione del principio di sussidiarietà e della sua interpretazione all'interno del quadro istituzionale delle Assemblee regionali italiane.

Coordinamento delle commissioni affari europei della Calre

Nell'ambito dei lavori della Calre, nel maggio 2011, con lettera del coordinatore della Conferenza e del Coordinatore per gli affari europei, la Conferenza ha proposto – attraverso il Presidente Calre Nazario Pagano – a tutti i Presidenti Calre di costituire un Coordinamento dei Presidenti delle commissioni per gli affari europei per la migliore implementazione dei nuovi diritti e responsabilità derivanti dal Trattato e per assicurare continuità nella partecipazione alle questioni europee all'interno delle stesse. Gli organismi responsabili per gli affari europei all'interno dei Parlamenti regionali dovrebbero poter avere un luogo per incontrarsi e discutere sul loro ruolo rafforzato all'interno dell'UE. Nel documento si sottolinea come le Assemblee regionali europee dovrebbero collaborare per armonizzare le loro posizioni ai fini dell'espressione dei giudizi di sussidiarietà, oltre che per la definizione di linee guida politiche per influenzare ed implementare la legislazione dell'Unione europea a livello regionale, e che il Comitato delle Regioni, essendo la voce ufficiale delle regioni in Europa, potrebbe giocare il ruolo che il Parlamento europeo rileva per la COSAC, e cioè quello di fornire la cornice istituzionale più appropriata, oltre che il sostegno politico e tecnico necessario. Dopo l'approvazione della proposta da parte del Comitato permanente Calre e con successivi scambi di lettere tra la Presidente Bresso e il Presidente Pagano, il Comitato delle Regioni ha deciso di appoggiare l'iniziativa. Il primo incontro del coordinamento - convocato con lettera congiunta del Presidente Nazario Pagano, coordinatore del progetto, e della Presidente del Comitato delle Regioni Mercedes Bresso - si terrà nei primi mesi del 2012 presso il Comitato delle Regioni.

REG-PEX

Il Regional Inter-Parliamentary EU Information EX-change è un progetto su cui la Conferenza italiana sta riflettendo da tempo. Si tratta di una piattaforma per lo scambio elettronico di informazioni tra le Assemblee legislative regionali in merito alle rispettive attività relative all'Unione europea, che nasce dall'esigenza di rafforzare e semplificare l'esercizio delle competenze regionali in materia. La disponibilità di un flusso continuo, aggiornato e organizzato di informazioni ed esperienze al riguardo può infatti contribuire ad un esercizio più consapevole ed efficace delle funzioni delle Assemblee regionali in materia, assicurando anche una significativa riduzione di costi e tempi. Ciò è tanto importante alla luce del Trattato Lisbona, il quale, oltre ad apportare importanti modifiche al testo dei trattati vigenti, rafforza il ruolo delle Assemblee elettive sia nazionali che regionali. Proprio grazie alla collaborazione con il Comitato delle Regioni ed al

progetto Calre – lanciato dalla Conferenza italiana – di un coordinamento europeo dei presidenti delle commissioni affari europei dei Parlamenti regionali (COSAC regionale), il Comitato delle Regioni sta realizzando la piattaforma Reg-Pex ospitandola presso il proprio sito. Tale strumento permetterà: di supportare le attività parlamentari regionali correlate alle proposte legislative dell'Unione; adattarsi alle specifiche aree di competenza regionale; rafforzare la cooperazione inter-parlamentare a livello regionale; permettere alle Assemblee regionali di interagire e condividere le informazioni sul processo legislativo comunitario, tenendo in considerazione i bisogni specifici della funzione parlamentare nelle prime fasi del processo legislativo, avendo quindi a disposizione una informazione europea qualificata e tempestiva rivolta alle loro competenze legislative. La funzione chiave di Reg-Pex sarà la selezione automatica delle informazioni e documentazioni dell'Unione riguardo alle materie di competenza regionale. Esso consentirà alle Assemblee regionali partners del progetto di visualizzare e scaricare tali informazioni e di monitorare in tempo reale la procedura di scrutinio posta in essere dalle altre Assemblee regionali, così come le decisioni raggiunte. I benefici attesi sono l'esercizio di un'influenza concreta delle Assemblee regionali sul processo legislativo europeo, con l'adozione di risoluzioni rivolte ai rispettivi esecutivi, come previsto dalla legislazione nazionale e regionale sull'esame della legislazione europea; l'implementazione della legislazione europea a livello regionale, prevenendo la necessità di disposizioni suppletive a livello regionale o la scorretta trasposizione delle Direttive dell'Unione. In sintesi, un miglioramento di efficienza ed efficacia nella partecipazione alle fasi ascendente e discendente del processo legislativo dell'Unione.

COMITATI REGIONALI PER LE COMUNICAZIONI Co.RE.COM.

Funzioni delegate

L'esercizio delle nuove funzioni trasferite a seguito dell'Accordo Quadro sottoscritto 4 dicembre 2008 ha messo in evidenza diverse criticità normative, procedurali, organizzative e finanziarie che sono state oggetto di confronti e approfondimenti nel Tavolo Tecnico congiunto (costituito nel settembre 2009) per la verifica delle problematiche segnalate e la revisione delle linee guida emanate dall'Autorità.

Gli esiti dei lavori del Tavolo Tecnico, al quale ha sempre partecipato anche il Coordinatore dei Corecom, si sono conclusi il 31.3.2011 con la redazione di un documento di recepimento delle modifiche agli indirizzi contenuti nei manuali operativi dell'Autorità e sottoscritto il 20 maggio 2011 dalla Conferenza delle Regioni, dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative e dall'Autorità. Attenzione è stata posta sulla delicatezza gestionale, per le eventuali ricadute politico/istituzionali sul territorio, dell'art. 41 del Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici in materia di pubblicità istituzionale da parte delle amministrazioni pubbliche.

Nell'anno è stato registrato un elevato incremento di attività connesse ad alcune deleghe che pongono l'esigenza di un incremento e valorizzazione di risorse umane, organizzative e finanziarie.

Attualmente tutti i Corecom, esclusa la Sardegna, esercitano le prime deleghe.

I Corecom che già esercitano anche le seconde deleghe sono Abruzzo, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Puglia, Toscana, Trento. Hanno ultimato le istruttorie per le seconde deleghe i Corecom Basilicata, Molise, Bolzano. Il confronto con l'Autorità vuole rafforzare un percorso di costante dialogo tra le parti attrici del processo di decentramento sul

territorio delle funzioni delegate nell'ambito della leale collaborazione sancita nell'Accordo Quadro scaduto a dicembre 2011.

Funzioni per conto del Ministero Sviluppo Economico – Dipartimento delle Comunicazioni.

Diverse le problematiche inerenti alla gestione del Decreto Ministeriale n. 292/94 per la concessione di benefici alle emittenti televisive locali e diversi sono stati gli incontri tecnici con i Corecom per l'elaborazione di un documento teso a focalizzare le lacune applicative e regolamentari del bando nonché le responsabilità in capo ai Corecom in assenza di adeguata copertura giuridica e finanziaria.

Unitamente alla Conferenza delle Regioni è stato nuovamente sollecitato un incontro con il Ministero quale momento di confronto sulla elaborazione e applicazione del bando e di riflessione sugli aspetti tecnici operativi territoriali legati allo switch off delle Regioni interessate dal passaggio al digitale terrestre.

Coordinamento Nazionale dei Corecom

Il Presidente Introna ha incontrato più volte il Coordinamento Coorecom ed ha partecipato a convegni, iniziative ed incontri tecnici con i dirigenti Rai e Autorità sulle problematiche relative al passaggio al Digitale Terrestre.

Partecipazione della Conferenza a tutte le riunioni del Coordinamento che ha visto un importante tourn over di Presidenti Corecom, le cui nomine è auspicabile siano state operate tenendo conto degli indirizzi contenuti nell'Intesa richiamata nell'Accordo Quadro.

Il 25 ottobre è stato eletto il nuovo Coordinatore dei Corecom nella persona di Filippo Lucci, Presidente Corecom Abruzzo, il quale si è impegnato a migliorare e rafforzare i rapporti con la Conferenza.

Rapporti Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Attività di confronto, di collaborazione e di verifica sulle materie ed impegni oggetto dell'Accordo Quadro. Partecipazione ai Tavoli tecnici, incontri su tematiche specifiche e partecipazione alla presentazione nel mese di luglio della Relazione Annuale attività 2011.

COPAFF COMMISSIONE TECNICA PARITETICA PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Si sono svolte anche nel 2011 diverse riunioni della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff), istituita dall'art. 4 della legge 5 maggio 2009, n. 42 recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, della quale componente è, in qualità di rappresentante dei Consigli regionali, il direttore generale della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Nel 2011 sono stati adottati i decreti legislativi in materia di federalismo fiscale municipale (d. lgs. n. 23/2011 in G. U. 67 del 23.3.2011); autonomia di entrata di regioni a statuto ordinario e province nonché determinazione di costi e fabbisogni standard nel settore sanitario (d. lgs. n. 68/2011 in G.U. n. 109 del 12.5.2011); risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici, attuativo dell'art. 16 della legge n. 42/09 (d. lgs. n. 88/2011 in G.U. n. 143 del 22.6.2011); armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi (d.lgs 118/2011 in G.U. n. 172 del 26.7.2011), Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42 (d. lgs. 149/2011 in *GU n. 219 del 20-9-2011*).

Gli incontri della Commissione, avvenuti nei mesi di marzo, maggio, giugno,

luglio, settembre, ottobre, novembre e dicembre si sono concentrati sulla redazione dello schema di DPCM sulla Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, sull'individuazione delle modalità di gestione della sperimentazione e sull'individuazione delle modalità di adeguamento degli ordinamenti contabili alle disposizioni del decreto legislativo n. 118/2011; definizione modalità di ripartizione della premialità.

**CORSO DI ALTA
FORMAZIONE PER
FUNZIONARI DEI CONSIGLI
REGIONALI
AUTONOMIE REGIONALI
E FEDERALISMO
FISCALE NEI PROCESSI
DI GOVERNO
DELLE FINANZE
PUBBLICHE
PROMOSSO DAL
COMITATO PARITETICO
SENATO DELLA
REPUBBLICA, CAMERA DEI
DEPUTATI,
CONFERENZA DELLE
ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME
CON IL PATROCINIO DEL
MINISTRO PER LA
SEMPLIFICAZIONE
NORMATIVA**

Il corso di formazione per funzionari consiliari, promosso dal *Comitato paritetico Senato della Repubblica, Camera dei deputati, Conferenza delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome* con il patrocinio del *Ministro per la Semplificazione Normativa* ha avuto come focus “*Autonomia regionale e federalismo fiscale nei processi di governo delle finanze pubbliche*”, tema che ha consentito di rivolgere l'attenzione ad alcuni specifici aspetti dei processi di decisione finanziaria che intervengono sui diversi profili dell'autonomia regionale, nel quadro più ampio delle recenti novità poste dalle riforme costituzionali ed amministrative che si riflettono sull'assetto finanziario europeo, statale e locale.

Intento del corso – partito in Basilicata il 14 aprile e diviso in 5 moduli di 2 giornate ciascuno – è stato pertanto quello di prevedere un momento formativo sulle questioni del federalismo fiscale e della finanza regionale, raccogliendo le sfide del cambiamento dettate dal processo di integrazione europea.

L'obiettivo è stato quello di coniugare, rispetto alle necessità professionali dei funzionari e dei dirigenti, un'offerta formativa che potesse tener conto delle riflessioni sia degli esperti in materia che degli operatori di settore, fornendo un impulso allo sviluppo delle attività di aggiornamento e favorendo al contempo la partecipazione diretta delle Assemblee Regionali. Al convegno introduttivo di Potenza, così come al seminario finale di Milano, la partecipazione è stata estesa ai rappresentanti politici.

Discussants del corso dieci professori universitari, sei consiglieri parlamentari e sei alti dirigenti delle istituzioni statali; numero totale dei funzionari consiliari discenti novantotto, provenienti dalle Assemblee legislative di tutte le regioni e delle Province autonome.

In occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, la Conferenza ha inoltre previsto che lo svolgimento di ciascun modulo del corso avvenisse in una Regione diversa; Consigli regionali della Basilicata, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia e Università Luiss Guido Carli di Roma sedi ospitanti.

**GRUPPO DI LAVORO
IN MERITO AGLI
ORGANISMI
INDIPENDENTE DI
VALUTAZIONE DELLA
PERFORMANCE - OIV**

Istituito il Gruppo di lavoro in merito alla individuazione e determinazione di parametri comuni di valutazione per le strutture delle Assemblee in relazione al lavoro svolto dagli organismi di valutazione (OIV) ai sensi di quanto previsto dal dlgs 150/2009, nelle diverse riunioni sono stati affrontati gli aspetti ed i nodi da sciogliere inerenti l'attuazione regionale della norma.

Il tavolo tecnico, rappresentativo di quasi tutte le Assemblee regionali, si è occupato preliminarmente di analizzare le diverse discipline regionali adottate in attuazione del decreto Brunetta: organismo indipendente di valutazione della prestazione per ogni amministrazione; unico organismo indipendente con due sistemi distinti di valutazione per Giunta e Consiglio; delibera di Giunta e Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa sulla disciplina delle procedure per la valutazione del personale per l'individuazione delle fasce di merito, al fine di delineare un panel di indicatori di qualità che potesse costituire la giusta

mediazione tra l'oggettività del giudizio di qualità, che costituisce l'impianto della c.d. riforma Brunetta, e gli indicatori necessari per le strutture assembleari. Definito quale obiettivo finale del tavolo tecnico la redazione di un documento della Conferenza da far approvare ai Presidenti in cui si individuano i principi generali cui le Assemblee dovranno far riferimento nel predisporre le singole misure di attuazione, si è effettuata una ricognizione comparata delle misure in corso di definizione e, sulla scorta dei risultati convenuti, il tavolo tecnico ha approvato le linee guida ovvero i principi a cui attenersi nell'individuazione degli indicatori della performance organizzativa e individuale, con riferimento alle finalità istituzionali perseguite, allo scopo di rispondere nel modo più congruo al dettato normativo, anche nell'ottica di un sistema istituzionale coordinato.

PROGETTO NORMATTIVA

È in linea dal mese di gennaio 2011 la pagina sulla legislazione regionale sul sito *Normattiva*, portale della legge vigente.

Grazie alla collaborazione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome con il Comitato istituito ad hoc per la realizzazione del sito – di cui fanno parte la Presidenza del Consiglio, il Senato, la Camera, la Corte di Cassazione e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato – si è potuto realizzare il primo passo di un progetto che dovrebbe prevedere l'esecuzione di un'unica banca dati della legislazione regionale vigente.

È, infatti, proprio la *multivigenza* la principale peculiarità di *Normattiva*.

Allo stato, dalla pagina <http://www.normattiva.it/static/mappa.html> ci si collega con le raccolte legislative delle singole regioni, pubblicate dai siti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Normattiva pubblica l'elenco completo dei link, lasciando la responsabilità dei contenuti e dell'aggiornamento alle istituzioni regionali o provinciali cui il sito fa riferimento.

Come detto, l'auspicio è che il progetto possa proseguire, a livello di legislazione regionale, mettendo in campo le risorse adeguate per la costruzione della banca dati generale, contenente tutte le leggi delle Regioni d'Italia.

Nell'anno i rappresentanti del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riuniti nel Comitato paritetico – organismo interistituzionale di collegamento tra le Assemblee legislative nazionali, regionali ed europee – hanno esaminato, nel corso dell'ultima riunione svoltasi con la partecipazione del Presidente Zucchelli e del Presidente di DigitPA, il tema del rapporto fra le banche dati legislative delle Regioni e il progetto "Normattiva". In esito a tale riflessione, il Comitato ha convenuto di sottoporre all'attenzione del Ministro Calderoli la volontà del sistema regionale di avviare un percorso di collaborazione con il progetto "Normattiva", al fine di dare attuazione a quanto previsto dal decreto-legge n. 200 del 2008 (l'articolo 1 del decreto-legge n. 200 del 2008) che nel conferire al Ministro per la semplificazione normativa il compito di coordinare tutte le attività volte a realizzare l'informatizzazione e la classificazione della normativa vigente, soggiunge che il Ministro "assicura, altresì, la convergenza presso il DAGL della Presidenza del Consiglio dei Ministri di tutti i progetti di informatizzazione e di classificazione della normativa statale e regionale in corso di realizzazione da parte delle amministrazioni pubbliche" e in particolare dispone che: "Per quanto riguarda la normativa regionale, la convergenza è realizzata in cooperazione con la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome").

Nella direzione dell'auspicato coordinamento, in effetti, sono stati compiuti alcuni passi concreti. In particolare, va ricordato che un rappresentante della Conferenza partecipa alle riunioni del Sottocomitato di indirizzo di "Normattiva", oltre, all'inserimento nel sito www.normattiva.it della sopracitata pagina con i *link* a tutte le banche dati legislative delle Regioni attualmente esistenti (fermo restando che la responsabilità per tali banche dati resta interamente in capo alle Regioni che ne sono titolari).

Va poi ricordato l'incontro, promosso dalla Presidenza del Senato il 9 novembre 2010 e dedicato a "l'evoluzione del progetto Normattiva e le banche dati legislative delle regioni", che ha visto una attiva e interessata partecipazione delle Regioni e delle altre istituzioni interessate (DAGL, IPZS, DigitPA, ecc.). Nel corso di tale incontro si è preso atto che attualmente la banca dati di "Normattiva" e quelle regionali presentano un panorama variegato ed eterogeneo, con livelli diversi per tecnologia, criteri di redazione, qualità e completezza, che impediscono al cittadino di effettuare ricerche unitarie nella normativa statale e regionale. Si è peraltro convenuto che la convergenza fra "Normattiva" e banche dati regionali è un obiettivo che merita di essere perseguito, per i risparmi e i vantaggi che potranno derivarne a beneficio dei cittadini, della società civile e delle imprese, e che tale convergenza richiede anzitutto una attività di informazione e coordinamento fra i vari attori istituzionali, tecnici e scientifici coinvolti.

A conferma di ciò, nell'incontro "Normattiva per la società aperta: riflessioni sull'informazione giuridica, diritti di cittadinanza e qualità dei servizi", promosso dal DAGL nell'ambito del ForumPA, la rappresentante della Confindustria ha sottolineato con forza l'importanza di poter disporre, in futuro, di un motore di ricerca unitario fra banche dati normative dello Stato e delle regioni, quale essenziale strumento di lavoro per le imprese, specie medio-piccole.

È sembrato opportuno avviare, nell'ambito dei programmi di informatizzazione della normativa vigente dello Stato e delle Regioni, un percorso coordinato di attività, in primo luogo con fini conoscitivi, per condurre alla messa in comune delle migliori pratiche nei campi dei processi di informatizzazione della normativa e del *drafting*.

GRUPPO DI LAVORO SULLE INDENNITÀ DEI CONSIGLIERI REGIONALI

Le manovre adottate nei mesi estivi hanno introdotto disposizioni particolarmente incisive in materia di riduzione dei costi della politica in generale e in particolare sull'istituto delle indennità parlamentari e dei consiglieri regionali. Le **misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria** nei mesi estivi hanno condotto la Conferenza ad un esame tecnico e politico circa l'applicazione e l'interpretazione delle disposizioni in vigore (dall' articolo 1 del d.l. 98/2011 all'art. 14 del d.l. 138/2011) dai quali è scaturita la volontà dei Presidenti di un confronto con le Giunte regionali e con le Camere del Parlamento.

Il 20 settembre 2011 ha avuto luogo l'incontro tra i Coordinamenti delle due Conferenze (Giunte ed Assemblee); presenti per la Conferenza delle assemblee legislative i Presidenti Boni, Cerise, Monaci, Introna e Ruffato. Per le Giunte Errani, Colozzi (Lombardia) e Polverini (Lazio).

L'incontro ha preso le mosse dalle riflessioni che erano state fatte nel corso dell'Assemblea plenaria del 13 settembre 2011; in particolar modo sulla necessità, in un momento così delicato per la vita di tutto il sistema istituzionale, che fosse portato avanti – pur nel rispetto delle rispettive competenze – una azione congiunta e sinergica del sistema regionale in merito alle questioni all'ordine del giorno dell'agenda politica anche in forza delle ulteriori disposizioni di carattere

ordinamentale per le Regioni contenute nella legge di conversione n.148 del dl 138/2011.

L'incontro, terminato con l'impegno congiunto di riportarne gli esiti alle rispettive Conferenze, ha condotto le parti a delineare un documento di lavoro congiunto in merito alla Commissione di lavoro congiunta nell'ambito di un lavoro di autoriforma del sistema regionale con riguardo ai costi di funzionamento degli Organi delle Regioni; posizionamento comune e congiunto sull'abolizione dei vitalizi; posizionamento comune sulla incostituzionalità dell'art. 14 della legge 148/2011 di conversione del dl 138/2011 e relative azioni istituzionali. Ne è conseguita la **decisione congiunta delle due Conferenze nazionali del 27 ottobre 2011 sull'abolizione a livello regionale dell'istituto del vitalizio entro sei mesi dall'accordo.**

Giovedì 6 ottobre ha avuto luogo **l'incontro della Conferenza con il collegio dei questori della Camera dei deputati**, a seguito di una richiesta del Presidente della Conferenza Davide Boni al Presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini del mese di agosto.

All'incontro hanno partecipato i componenti della **Commissione di studio sui costi della democrazia** istituita a Pescara il 24 luglio 2011. E' stato ritenuto opportuno avviare, anche, una **comparazione circa le misure in cantiere per legare la premialità di presenza dei Consiglieri/deputati ai lavori dell'Assemblea e degli organi medesimi**, così come anche richiesto dallo stesso d.l. 138/2011. I questori hanno, inoltre, comunicato che **gli Uffici competenti della Camera sono in procinto di trasmettere a ciascun Consiglio regionale i nuovi importi dell'indennità parlamentare**, decurtata per il triennio 2011-2013, ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2, del dl. 138/2011. mentre **nessun riferimento è stato fatto dai Questori in merito alla interpretazione del comma 1, lettera c) dell'art. 14 del dl 138/2011: indennità massima spettante ai membri del Parlamento** (fermo restando la rideterminazione del trattamento economico onnicomprensivo di Deputati e Senatori annualmente corrisposto, in virtù dei lavori della Commissione istituita ai sensi dell'articolo 1 del d.l. 98) . Il tema del trattamento economico dei consiglieri regionali, all'ordine del giorno delle successive assemblee plenarie, è stato per ultimo oggetto dell'incontro del **22 dicembre 2011 con la Commissione per il livellamento retributivo Italia-Europa.**

L'ITALIA DELLE REGIONI – LE REGIONI D'ITALIA

In occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, i Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome realizzano, in collaborazione con *Alinari-24ore*, il volume fotografico *L'Italia delle Regioni – Le Regioni d'Italia* che ci racconta la nostra storia di italiani.

Il volume fotografico prevede una doppia chiave di lettura, in senso strettamente visivo, oltre che concettuale. Su un lato, la copertina de *L'Italia delle Regioni* dà inizio ad una galleria fotografica che racconta il Paese nel suo insieme e nelle sue diversità, in modo trasversale, attraverso il suo paesaggio ed i suoi emblemi sociali, economici e culturali. In apertura, l'intervento del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla seduta comune del Parlamento in occasione dell'apertura delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che ne suggella l'intento celebrativo e istituzionale è seguito dal testo di presentazione *La patria delle Regioni*, che – attraverso le parole ed i canti dei grandi italiani del passato – ci racconta i paesaggi, le città ed i borghi, l'economia agraria e la prima industria, le variegata società e le moltissime culture.

Ruotando il volume, la copertina de *Le Regioni d'Italia* è il debutto di una serie di immagini scelte da ciascuna regione al fine di meglio rappresentare la propria essenza. Anche in questo caso, in apertura è il messaggio di saluto del Presidente Napolitano alle Assemblee regionali che hanno organizzato celebrazioni in occasioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, seguito dal testo di presentazione *Venti in Una*, mediante il quale la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ha inteso rimarcare la modernità e vitalità della nostra Carta costituzionale, patrimonio condiviso e *capitale sociale* imprescindibile.

Da un lato del Volume, *La patria delle Regioni* ci porta a trovare o ritrovare la patria “come senso di cordialità e di comprensione umana esistente tra nati nello stesso paese, che si intendono con uno sguardo, con un sorriso, con un'allusione ... e che pure si riconoscono per qualcosa di comune e di solidale che è più di dentro”, ma anche l'amor di patria nell' “attaccamento a questa terra impastata di gioie e di sofferenze umane”, le foto del paesaggio che ad ogni pagina scopriamo ci dicono che la natura non è solo scenario, ma una proiezione dell'anima che muove un sentimento d'amore per la patria stessa. Foto di paesaggi che sono anche urbani, che raccontano la Trieste di Svevo come la Napoli di Eduardo De Filippo, la Ferrara di Giorgio Bassani e le borgate romane di Pasolini, fino ai carruggi genovesi di Fabrizio De Andrè. Perché quello italiano è soprattutto territorio urbanizzato, dove anzi la contrapposizione città-campagna, è stata vista, da Cattaneo a Gramsci a Sereni, come un tratto caratteristico delle vicende storiche del paese. Le foto ci parlano delle trasformazioni del paese e del territorio, dei cambiamenti degli usi e dei costumi di una società che passa da un'economia agricola a un'economia industriale e dove si affermano, poco alla volta, i modelli della società di massa. Ci raccontano la natura e il paesaggio, il Nord e il Sud, la città e la campagna, le feste e le tradizioni religiose. E poi, la storia sociale e politica e la vita culturale, con i musei e i teatri di Milano, Napoli, Palermo e Venezia, con i Festival del Cinema e con i premi letterari. E infine, le trasformazioni delle strutture economiche del paese, l'agricola e la pastorale; l'artigianale; l'industriale, con il tessile e l'agro-alimentare; e la grande industria.

Il lato opposto, *Venti in Una*, dà una chiave delle nostre Regioni e dei nostri territori facendo raccontare alla forza evocativa delle immagini la storia di un Paese che cambia, mentre cerca di far convivere un passato importante con una modernità inevitabile. *Venti in Una* è una selezione di fotografie delle venti Regioni italiane nei loro oltre 40 anni di vita, secondo una scelta operata dagli stessi organi regionali. Nella sequenza, rispetto a un ordine geografico, che giocoforza sarebbe stato arbitrario, o all'ordine alfabetico, si è preferito seguire l'ordine del *cerimoniale*, che corrisponde a quello cronologico di approvazione degli Statuti. Si comincia dunque dalla Sicilia, che presentò il suo Statuto nel lontano 1946.

L'Italia delle Regioni – Le Regioni d'Italia è un doppio viaggio, centripeto e centrifugo, nelle Regioni d'Italia, nei luoghi noti e meno, che ne segue la geografia e ne attraversa la storia. È una narrazione in cui il Paese appare come un insieme unitario, somma e sintesi di luoghi e vicende diverse. Perché l'Italia delle specificità regionali è al tempo stesso un solo Paese, tenuto insieme dal patrimonio di lingua, storia e cultura, e da ideali e valori posti irrevocabilmente alla base dell'Ordinamento repubblicano.

si apre sulla necessità di attivare alcuni gruppi di lavoro individuati in a) enti, società, fondazioni ed associazioni sub-regionali o a partecipazione regionale; b) federalismo fiscale e c) porti, aeroporti, demanio marittimo (in connessione con il federalismo demaniale). Dopo aver approvato gli argomenti su cui attivare i gruppi di lavoro e aver deciso che il primo da organizzare è quello in materia di enti, fondazioni, associazioni sub regionali o a partecipazione regionale, si relaziona sulla riforma Brunetta.

L'intervento parte dall'illustrazione della normativa per passare poi alla giurisprudenza costituzionale e quindi alle problematiche che le regioni incontrano nell'applicazione del d.lgs. 150/2009. La relazione e l'esito del monitoraggio in relazione all'applicazione del decreto legislativo in ambito regionale permette un ampio dibattito tra i colleghi sugli esiti futuri delle scelte regionali.

Si passa al tema successivo in ordine all'attuazione dell'art. 6 del decreto 78/2010 da parte delle regioni. Anche seguendo quanto emerge dalla relazione inviata, la collega illustra il contenuto dell'articolo 6 e le modalità applicative individuate dalle regioni. Segue l'intervento che illustra quali sono le scelte della Regione Emilia-Romagna e poi si apre il dibattito sulle implicazioni di alcune disposizioni presenti nell'art. 6 del decreto 78/2010, oltre alla riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e la riduzione dei loro compensi, la tematica delle sponsorizzazioni, dell'uso del mezzo proprio ecc.

La riunione riprende il venerdì mattina 11 febbraio e si apre con la relazione sulla tematica delle AATO. Dopo l'esposizione e il commento dei temi monografici si passa, come di consueto alle relazioni periodiche:

- la relazione sulle sentenze della Corte costituzionale per le regioni a statuto ordinario;
- la relazione sui ricorsi e sulle sentenze della Corte costituzionale per le regioni a statuto speciale;
- la relazione sui disegni di legge statali di particolare interesse per le regioni;
- infine, la relazione sui progetti di legge regionali di particolare interesse.

Al verbale si allega la lettera inviata ai responsabili degli uffici legislativi affinché segnalino il loro interesse a partecipare al gruppo di lavoro e quindi l'indicazione del nominativo da inserire nel gruppo di lavoro in materia di enti sub-regionali, fondazioni, associazioni a partecipazione regionale.

Nella riunione di **giovedì 7 aprile 2011** si passa al primo argomento previsto dall'ordine del giorno, cioè il federalismo fiscale e i decreti attuativi.

La riunione prosegue con l'intervento che si occupa del federalismo fiscale dal punto di vista delle regioni a statuto speciale.

Alla fine del dibattito si passa al punto successivo dedicato alla relazione sui beni comuni. La relazione, ha il compito di mettere in luce come i beni comuni quali l'acqua, l'aria, l'atmosfera, il patrimonio ambientale e biologico, i risultati della ricerca intellettuale e scientifica, i beni culturali, le aree verdi in città, la sanità e la scuola, "hanno in comune la necessità di un medesimo regime di protezione giuridica" La relazione prende in esame anche gli esiti della Commissione Rodotà, istituita nel giugno del 2007, incaricata di redigere uno schema di disegno di legge delega per la riforma delle norme del codice civile relative ai beni pubblici, illustra gli interventi della Corte costituzionale in materia e le esperienze di alcune regioni.

La riunione riprende il **venerdì 8 aprile mattina**. Si passa poi alle relazioni periodiche; la prima illustra alcune delle sentenze della Corte costituzionale di interesse per le regioni a statuto speciale, intervenute nel periodo febbraio – aprile

2011. La relazione successiva si occupa della giurisprudenza costituzionale per le regioni ordinarie, sempre per il periodo febbraio – marzo.

Al termine delle relazioni sulla giurisprudenza costituzionale si sviluppa un breve dibattito in merito alle spese delle strutture speciali e alla loro assoggettabilità al decreto – legge 78/2010. Segue la relazione sui disegni di legge statali di particolare interesse per le regioni.

L'ultima relazione della giornata è in merito agli atti dell'Unione europea di interesse regionale. La collega, che seguirà il punto anche per il futuro, illustra questa volta, la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente).

La seguente riunione è concentrata nella sola giornata di **giovedì 9 giugno**.

Il primo intervento è del professor Lewanski, Autorità per la garanzia e la promozione della partecipazione della Regione Toscana, istituita nel settembre del 2008, che illustra sia le previsioni della legge regionale toscana, sia l'effettivo sviluppo dei processi partecipativi, le criticità della legge regionale, che è la prima legge a scadenza nell'ordinamento regionale, per cui se entro il 2012 non verrà riconfermata decadrà automaticamente.

Il secondo intervento previsto è svolto dal Tecnico di garanzia in materia di partecipazione della Regione Emilia-Romagna, dottor Benedetti, che illustra la legge istitutiva dell'istituto ed evidenzia le differenze rispetto al modello partecipativo toscano. La legge della Regione Emilia-Romagna non ha individuato una Autorità indipendente, come nel caso della Regione Toscana, ma un rappresentante scelto all'interno della stessa amministrazione regionale. In Emilia-Romagna i processi partecipativi non sono ancora stati avviati dal momento che la legge è stata approvata alla fine del 2010.

La riunione prosegue con le relazioni in ordine al punto sull'istituzione e il funzionamento dei CAL e dei CREL.

Vien, quindi, aperta la riunione dell'OLI presentando la novità dell'attivazione della diretta web che permette di seguire i lavori dell'Osservatorio a distanza anche ai colleghi impossibilitati a partecipare di persona agli incontri di Roma e ringrazia i colleghi della Giunta e del Consiglio della Regione Toscana che hanno permesso tale realizzazione.

Nella riunione del **29 e 30 settembre** si esaminano le Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" (d.l. n. 138/2011, convertito in legge, con modificazioni, 14 settembre 2011, n. 148).

Al termine della lunga e complessa esposizione si passa all'analisi della ricaduta che le normative analizzate hanno nei confronti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

La relazione successiva verte sulla disciplina dei servizi pubblici locali dopo il referendum abrogativo e alla luce dell'articolo 4 del decreto legge n. 138/2011.

La riunione termina con gli interventi illustrativi della normativa in materia di federalismo demaniale.

La riunione riprende il venerdì mattina con l'intervento in materia di demanio marittimo e porti, al termine del quale si avvia un breve scambio di esperienze tra i colleghi interessati.

L'incontro prosegue con le relazioni periodiche partendo dall'intervento sulla normativa in discussione al Parlamento, successivamente vengono illustrati alcuni interventi della Regione Emilia-Romagna in attuazione della normativa comunitaria.

Le ultime relazioni riguardano le sentenze ed ordinanze della Corte costituzionale

in relazione alle regioni speciali e province autonome e le sentenze ed ordinanze della Corte costituzionale che interessano le regioni ordinarie.

Al verbale si allegano, inoltre, le relazioni periodiche in materia di ricorsi presso la Corte costituzionale relative alle regioni a statuto speciale.

L'ultima riunione dell'anno si svolge **l'1 e il 2 dicembre**. Primo tema all'ordine del giorno: la Carta delle autonomie e le nuove funzioni regionali. Avendo trattato il tema già in altre riunioni, la relazione è incentrata soprattutto sulle novità emerse negli ultimi mesi.

Dopo la relazione e un breve commento alle novità illustrate, si riferisce la situazione regionale in materia di ATO e si riassumono le proposte di legge regionali in itinere o appena approvate, facendo un quadro complessivo. Alla conclusione della lunga ed esaustiva relazione sugli ATO, segue un commento sulle novità dell'ultima manovra di stabilizzazione finanziaria che avranno un impatto sulle regioni. La relazione è intervallata dagli interventi delle regioni Valle d'Aosta, Toscana ed Emilia-Romagna. L'ultima relazione della giornata relaziona sulla giurisprudenza non costituzionale d'interesse regionale.

La riunione riprende il venerdì mattina con un resoconto sull'attuazione dell'articolo 5 del d.l. 70/2011 (Semestre europeo. Prime disposizioni urgenti per l'economia), convertito con modificazioni dalla l. 106/2011.

Dopo quest'ultima relazione monografica si passa alle relazioni periodiche sulle sentenze della Corte costituzionale rilevanti per le regioni a statuto speciale e le province autonome e sulle sentenze della Corte costituzionale relative alle regioni ordinarie.

L'incontro prosegue con la relazione periodica sulla normativa in discussione al Parlamento, tra cui la proposta di modifica della Costituzione per introdurre la norma sul pareggio di bilancio che è già passata alla Camera in prima lettura. Dalla discussione nasce la proposta di farne un punto su cui relazionare in una prossima riunione OLI.

L'ultima relazione interessa la proposta della Regione Emilia-Romagna "Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione".

**GRUPPO DI LAVORO
CALRE
SULL'EQUILIBRIO TRA
LO SVILUPPO RURALE
ED URBANO –
WORKSHOP: "IL
FUTURO DELLA
COESIONE
TERRITORIALE 2014-
2020: EQUILIBRIO TRA
LO SVILUPPO RURALE
ED URBANO"
MÉRIDA, 19 GENNAIO**

L'Assemblea di Extremadura, nell'ambito del coordinamento del gruppo di lavoro sull'equilibrio tra aree urbane e rurali, ospita a Mérida il workshop *Il futuro della Coesione territoriale 2014-2020: equilibrio tra lo sviluppo rurale ed urbano*, al quale intervengono i Presidenti Nazario Pagano, Presidente Calre, e Clodovaldo Ruffato, Coordinatore del gruppo di lavoro sul federalismo fiscale.

Partendo dal presupposto che più del 50% della popolazione dell'Unione europea vive in aree rurali, vengono identificati e affrontati temi essenziali quali la salvaguardia delle aree rurali e la necessità di adottare politiche appropriate per sostenerne lo sviluppo e l'occupazione; la protezione della biodiversità e dell'ambiente; l'importanza della coesione territoriale e della crescita territoriale bilanciata per garantire lo sviluppo di uguali opportunità ai differenti territori ed il ruolo cruciale dei Parlamenti regionali ai fini del rafforzamento della partecipazione della cittadinanza nel quadro della governance multilivello. Si afferma che il futuro dell'Europa riposa anche sull'adozione di criteri comuni a tutte le Regioni nella definizione della *rural heritage* e dei suoi elementi costituenti e nel prestare particolare attenzione alle realtà rurali all'interno della nuova programmazione 2014-2020.

All'ordine del giorno della riunione i seguenti tre punti:

- 1) stato di avanzamento dei lavori e rinnovo della convenzione per progetto *CAPIRe*;
- 2) organizzazione del workshop di Monteriggioni;
- 3) programma delle attività future.

Nella sua introduzione la coordinatrice ha ricordato lo scopo della riunione: compiere una prima riflessione sulla prosecuzione di *CAPIRe* e sulle eventuali attività future. Una riflessione che parta dall'analisi delle esigenze espresse dai consiglieri, da un esame dei traguardi già raggiunti in questi anni, ma anche dalla lettura delle difficoltà che stanno incontrando le assemblee nel dare applicazione agli impegni della Carta di Matera. Proprio in questa prospettiva deve essere letto l'ultimo punto all'ordine del giorno che riguarda il prossimo programma di lavoro. L'idea è che nei prossimi anni si compia un reale salto di qualità nel nostro lavoro, così che la valutazione delle politiche possa sempre più trovare spazio tra le abituali attività del Consiglio. Dopo questa introduzione, e dopo aver ricordato che sul tema "democrazia e conoscenza" si terrà un seminario a Milano il prossimo 4 febbraio, la coordinatrice ha dato la parola allo staff di ricerca per la presentazione e la discussione dei punti all'ordine del giorno.

Stato di avanzamento dei lavori di *CAPIRe*

Lo staff di ricerca ha presentato una sintesi delle attività svolte dal progetto nel periodo che va dall'ultimo rinnovo della convenzione (marzo 2010) ad oggi. Rispetto alle singole azioni programmate si registra la seguente situazione.

- 1) Le giornate di studio previste inizialmente per il mese di settembre 2010 si realizzeranno a febbraio 2011 in Toscana (*Monteriggioni*). La procedura d'iscrizione è già partita.
- 2) Per quanto riguarda il materiale informativo da distribuire ai consiglieri, una prima nota di sintesi che presentava il progetto e i suoi principali contenuti è stata trasmessa a maggio 2010. La stessa nota è stata anche distribuita nella riunione del Comitato d'indirizzo ad ottobre. Ulteriore materiale è stato predisposto e sarà distribuito durante il workshop di Monteriggioni.
- 3) Il Laboratorio di pratiche valutative di *CAPIRe* si è costituito e, come era previsto nella convenzione, si sono già svolte due riunioni (a luglio e a ottobre 2010). Una terza riunione si è svolta nelle giornate del 19/20 gennaio con l'obiettivo di giungere alla redazione di un documento sullo stato dell'arte della valutazione nelle diverse assemblee regionali che sarà distribuito nel workshop di Monteriggioni. A questo proposito si ricorda che dovranno essere avvertite dell'iniziativa anche le assemblee che non partecipano al Laboratorio. La prossima riunione del Laboratorio è fissata per giovedì 12 e venerdì 13 maggio 2011.
- 4) E' stato garantita l'assistenza e il coordinamento per le attività del Comitato tecnico (3 riunioni – marzo, settembre e ottobre 2010) e del Comitato d'indirizzo (1 riunione – ottobre 2010). Si sono inoltre svolti incontri presso la Conferenza per organizzare il processo d'adesione delle assemblee in seguito al cambio di legislature o per la preparazione di altri eventi.
- 5) Per quanto riguarda l'organizzazione di workshop: si è tenuto un incontro seminariale a Milano (30 settembre) con un ospite straniero (il prof. *Doug Besharov*).
- 6) Si è lavorato costantemente per rafforzare la rete di relazioni con altri soggetti che operano nel campo della valutazione delle politiche come il Sistema nazionale di valutazione, che raccoglie i Nuclei di valutazione regionali.

- 7) E' stato predisposto un documento di riflessione sull'esperienza di *CAPiRe* che verrà pubblicato all'interno di un volume curato dalla Scuola S. Anna di Pisa. Altre note sono in preparazione e saranno pubblicate sul sito web di *CAPiRe*;
- 8) Ogni mese è stata garantita l'uscita della newsletter di *CAPiRe*.
- 9) Il sito web di *CAPiRe* è costantemente aggiornato. Nel grafico sotto è riportato l'andamento dei visitatori: in un anno 4520 visite per un totale di 2300 visitatori unici.

Tabella 1 – L'andamento dei visitatori nel 2010



Rinnovo della convenzione tra ASVAPP e Conferenza

La convenzione tra ASVAPP e Conferenza scade a marzo 2011. Occorre decidere *se e come* proseguire. Nel caso di una prosecuzione, lo staff di ricerca sottolinea la necessità di sviluppare alcune attività innovative rispetto al passato, che permettano di compiere un salto di qualità. Molte sono le fragilità interne alle singole assemblee ed è necessario che il progetto indichi le possibili soluzioni per affrontarle. Su questo si veda l'ultimo punto del documento. In ogni caso, la convenzione dovrebbe essere rivista in modo tale da consentire la consueta assistenza tecnica alle singole assemblee (le attività attualmente denominate a ricaduta specifica) e il rafforzamento delle attività di valutazione promosse dalla Conferenza (con l'elaborazione di una strategia e di un piano di lavoro comune che parta dall'analisi dello stato di attuazione della Carta di Matera). Uno dei problemi affrontati è relativo alle risorse investite dalle singole assemblee nel potenziamento delle attività di valutazione. I recenti vincoli amministrativi e finanziari alla spesa pubblica rendono più complicato infatti l'affidamento diretto degli incarichi.

Inoltre, tale modalità di collaborazione e di finanziamento non fa chiarezza del ruolo di partner e di promotore (più che di consulente) dell'ASVAPP nei confronti del progetto. Dal dibattito emerge la volontà di proseguire con le attività di *CAPiRe* anche nei prossimi anni.

L'approfondimento sulle ipotesi di revisione della convenzione e sulle eventuali possibilità di finanziamento è affidato al direttore della Conferenza e alla coordinatrice del Comitato tecnico.

Organizzazione del workshop di Monteriggioni

Durante l'incontro si è velocemente accennato alle due giornate di studio e di approfondimento rivolte ai Consiglieri regionali. Le due giornate avranno luogo a Monteriggioni alla fine di febbraio (24/25). Il direttore della Conferenza ha pregato i presenti di diffondere la notizia dell'evento e di raccogliere le adesioni, rispettando possibilmente la scadenza del 28 gennaio. Al momento la lista dei relatori/ospiti esterni al progetto è quasi conclusa. Si attende una risposta da parte di un rappresentante dell'assemblea nazionale francese, invitato a raccontare l'esperienza del *Comité d'évaluation et de contrôle des politiques publiques*.

Lo staff di ricerca è a disposizione per ogni chiarimento sull'organizzazione. Sebbene il workshop sia rivolto ai consiglieri, l'invito a partecipare è rivolto anche al personale tecnico, in particolare nella seconda giornata (venerdì 25 febbraio). I posti disponibili saranno razionati sulla base dell'affluenza. Si

consiglia dunque a chi desidera partecipare di inviare la scheda d'iscrizione scaricabile dal sito web del progetto entro la scadenza del 28 o comunque al più presto possibile. Successivamente le persone saranno contattate per la conferma della disponibilità.

Programma delle attività future

Lo staff di ricerca ha presentato delle ipotesi di lavoro che potrebbero partire dopo il rinnovo della convenzione. Prima di presentare tali ipotesi, lo staff ha accennato alle difficoltà presenti nel processo di istituzionalizzazione della valutazione condotto fino a questo momento nelle assemblee. Sebbene vi siano segnali d'attenzione e di cambiamento che lasciano ben sperare, vi sono diverse criticità che occorre fronteggiare. Si sintetizzano qui per punti gli elementi discussi: (1) scarso investimento organizzativo (in molte realtà gli uffici non sono stati istituiti e quando lo sono non sono pienamente operativi – in ogni caso appaiono fortemente sottodimensionati); (2) difficoltà a reclutare e formare nuove leve di analisti di politiche (il corso di alta formazione ha dato qualche frutto - l'avvio del laboratorio di pratiche valutative ne è una prova - ma non è stato certo sufficiente a rispondere a tutte le esigenze di formazione e di reclutamento); (3) qualità delle analisi condotte da migliorare; (4) scarsa attitudine degli apparati degli Esecutivi a contribuire al processo di valutazione, fornendo dati ed informazioni in risposta alle richieste del legislativo; (5) scarsa visibilità delle attività di analisi e valutazione condotte nelle assemblee (carenze nella comunicazione degli strumenti e dei prodotti).

Lo staff ha presentato 4 linee di attività sulle quali si può lavorare a partire da marzo 2011.

a. Structurare nell'ambito di *CAPIRE* un programma formativo rivolto a giovani neolaureati: il programma può assumere varie forme (master, finanziamento di borse di studio per master in Italia e all'estero, partnership mirate con le università locali,...) ma in ogni caso deve rispondere all'esigenza di creare professionisti giovani, qualificati e motivati ad intraprendere questa carriera. I più meritevoli possono essere inseriti in percorsi di lavoro nelle amministrazioni regionali. Non solo delle assemblee legislative, si può pensare ad una collaborazione con le strutture dell'Esecutivo.

b. Realizzare la valutazione di una politica secondo un approccio sperimentale che veda la partecipazione di più regioni: si tratterebbe di una novità assoluta in Italia, dove l'approccio sperimentale non è quasi mai stato impiegato, e consentirebbe di coinvolgere gli esecutivi in un percorso innovativo di disegno-attuazione-valutazione di una politica pubblica.

Un'esperienza condotta a soli fini di apprendimento, da più regioni con maggioranze diverse. Dunque senza il rischio che l'eventuale scoperta dell'inefficacia della politica possa essere scambiata con un giudizio sulla capacità di governo di questo o quell'Esecutivo. O possa essere strumentalizzata a questi fini. Per far comprendere esattamente di cosa si tratta, durante le due giornate di Monteriggioni saranno illustrati ai consiglieri casi di valutazioni di carattere sperimentale.

c. Avviare un'attività di analisi comparata di politiche ed interventi regionali (già adottati e dunque a regime): naturalmente si tratterebbe di realizzare questa attività solo con le regioni disponibili a farlo e chiedendo il contributo di studiosi di settore, esperti nelle politiche poste a comparazione.

d. Preparare una collana di note sintetiche dal titolo "Dalla valutazione all'azione" o "Valut- AZIONE"; come avviene in altri Paesi si tratterebbe di giungere alla

redazione di documenti sintetici o schede divise per ambito di politica pubblica. Una sezione del documento spiega la metodologia adottata (in termini semplici e comprensibili). L'altra sezione spiega *se, in che misura e perchè* la politica si è mostrata efficace nell'affrontare il problema di riferimento.

L'idea è che i legislatori possano trovare facilmente in quella sede alcune idee e informazioni utili, quando hanno l'esigenza di costruire o discutere un intervento pubblico. Per tutte le linee d'azione si propone che siano individuati due o più referenti all'interno del Comitato d'indirizzo. Gruppi di lavoro tematici che seguano lo svolgimento dei vari progetti. Naturalmente sempre rispettando la composizione bipartisan. (Ciò sarebbe un modo concreto per coinvolgere direttamente il livello politico-istituzionale nelle attività del progetto).

Nella discussione che è seguita alla presentazione, i partecipanti hanno messo in evidenza alcuni possibili problemi di attuazione. In particolare per ciò che concerne il punto 1 è stata sottolineata la carenza di risorse a disposizione delle assemblee regionali (e l'attuale blocco delle assunzioni) che non permette alle stesse assemblee di garantire un futuro lavorativo a coloro che parteciperebbero all'esperienza formativa. Per ciò che concerne il punto 2, molti hanno messo in evidenza che la complessità dell'operazione, a livello normativo ed amministrativo, potrebbe comprometterne la buona riuscita. Più percorribili appaiono invece le linee di attività ai punti 3 e 4, facendo però attenzione che il lavoro di analisi e comparazione non vada a gravare sulle singole strutture assembleari già sottodimensionate e impegnate in attività sfidanti.

Alcuni dei partecipanti hanno inoltre sottolineato l'esigenza di proseguire con le attività di assistenza presso i singoli Consigli. A questo proposito, i rappresentanti delle assemblee regionali della Calabria e della Sicilia hanno avanzato la proposta di organizzare corsi di formazione o workshop sulla valutazione delle politiche presso le rispettive sedi.

La decisione finale del Comitato è di continuare la riflessione sul programma delle attività nelle prossime settimane, alla ricerca di una soluzione che coniughi l'attenzione alle esigenze locali (dal carattere più contingente) con la necessità di realizzare importanti iniziative di respiro nazionale e che possano produrre ricadute sul medio periodo (2/3 anni). La costruzione del programma delle attività terrà conto inoltre delle indicazioni che proverranno dai partecipanti al workshop di Monteriggioni.

**COORDINAMENTO
NAZIONALE DEI
DIFENSORI CIVICI
31 GENNAIO**

La riunione si è incentrata sulla discussione per la elezione del nuovo Coordinatore nazionale. La scelta è ricaduta, dopo ampio dibattito, sul difensore civico della regione Piemonte, l'Avv. Antonio Caputo. L'elezione viene rimandata alla successiva riunione del 21 febbraio.

**SEMINARIO
"COOPERAZIONE E
PARTENARIATI
TERRITORIALI TRA
ITALIA E PALESTINA:
RAFFORZAMENTO
ISTITUZIONALE,
GOVERNANCE E
SVILUPPO ECONOMICO A
PARTIRE DALLA
ESPERIENZA DEL**

Nell'ambito del Programma di sostegno alle municipalità palestinesi (PSMP), di cui sono partners insieme al MAE, le Conferenze delle Assemblee regionali e delle Regioni, ANCI e UPI, la Regione Umbria organizza un incontro sulla cooperazione ed i partenariati territoriali tra Italia e Palestina analizzati dal punto di vista delle risultanze su rafforzamento istituzionale, governance e sviluppo economico. Il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria e Vicepresidente della Conferenza, Eros Brega, interviene a nome del sistema delle Assemblee regionali sottolineando e ripercorrendo brevemente la storia del programma e rilevandone l'approccio innovativo nel quadro della cooperazione allo sviluppo, sfavorevole agli interventi *spot*, spesso di scarso impatto e limitati nella durata

**PROGRAMMA DI
SOSTEGNO ALLE
MUNICIPALITÀ
PALESTINESI (PMSP)”
PERUGIA, 31 GENNAIO**

degli effetti. Ricorda quanto un partenariato responsabile e aperto, e la messa in coerenza delle iniziative per tipologia ed area di intervento sia fondamentale, insieme al pieno coinvolgimento ed alla totale partecipazione dei soggetti istituzionali locali e regionali italiani, nell’elaborazione ed attuazione del progetto. Il Presidente Brega ricorda infine il preminente ruolo delle Assemblee regionali, tra tutti gli altri *partners*, nella *Institution building* e nel rafforzamento della democrazia regionale.

**TAVOLO DEI
SEGRETARI GENERALI
7 FEBBRAIO**

Si è tenuto a Roma il tavolo dei Segretari generali. All’ordine del giorno le funzioni delegate AGCOM – Co.re.com. e l’attivazione del Corso di formazione per i funzionari regionali su Autonomia regionale e federalismo fiscale nei processi di governo delle finanze pubbliche, per il quale, in onore delle celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia, la Conferenza prevede che ciascun modulo abbia sede in una città diversa, dal primo a Potenza sino a quello conclusivo di Milano.

Viene illustrato il progetto Normattiva, che al momento assicura la piena funzionalità dei link regionali e comunicato il prossimo evento organizzato dal CAPIRe: un workshop a Monteriggioni, al quale parteciperà – oltre ai Vice presidenti di Camera e Senato - anche il vice presidente de l’Assemblée nationale francese, data la rilevanza del *Comité d’évaluation et de contrôle des politiques publiques (CEC)*. I segretari passano al termine all’esame degli Organismi di valutazione della performance per gli enti regionali, come previsti dal decreto legislativo n.150/2009.

**UFFICI
AMMINISTRATIVO-
CONTABILI
7 E 8 FEBBRAIO**

All’ordine del giorno la “manovra finanziaria del Governo” e le ricadute sulle Assemblee Legislative. Verifica delle conclusioni del tavolo Giunte - Consigli - Funzione Pubblica. A seguire l’art. 3 d. l. 25/01/2010, n. 2 - Indennità consiglieri. Decisioni adottate nelle Assemblee; i decreti “Brunetta”: valutazioni personale; trasparenza; progressioni. Adeguamento al d. lgs. 150/2009: elaborazione quadro sinottico delle norme regionali di recepimento dei principi. Ancora l’art. 3 legge n. 136/2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia". Tracciabilità; l’esame legge 183/2010 (Collegato lavoro) e la circolare della Funzione Pubblica sul procedimento disciplinare.

**AUDIZIONE PRESSO LA
COMMISSIONE AFFARI
COSTITUZIONALI DEL
SENATO DELLA
REPUBBLICA IN MERITO
ALL’AS-2259
10 FEBBRAIO**

Il coordinatore della Conferenza dott. Davide Boni si è recato in audizione presso la Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica

Il disegno di legge AS 2259 – “*Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell’ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati*” propone di dare attuazione alle disposizioni del nuovo Titolo V della Costituzione sugli enti locali, disciplinando in attuazione dell’articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione le funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane; a dare attuazione all’articolo 118, primo e secondo comma, della Costituzione in materia di conferimento delle funzioni amministrative alle autonomie territoriali nelle materie di competenza legislativa dello Stato e delle Regioni; alla razionalizzazione degli Uffici decentrati dello Stato; alla soppressione di enti e organismi che operano in ambito locale, regionale e statale; a porre una specifica disciplina per i piccoli Comuni; a modificare la disciplina inerente ai direttori generali degli enti locali; a riscrivere le norme relative ai

controlli negli enti locali, oltre a contenere la delega al governo per la adozione della "Carta delle autonomie locali".

Il Presidente Boni, già audito precedentemente sullo stesso ddl presso la Commissione parlamentare per le questioni regionali, a nome della Conferenza ha espresso considerazioni relative agli ambiti di interesse a diretta ricaduta regionale. Con riguardo alle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane il testo del disegno di legge demanda alla legge regionale la disciplina delle stesse nelle materie di cui all'articolo 117, commi terzo e quarto, della Costituzione (materie legislative concorrenti e residuali) e l'adeguamento della legislazione regionale alla disciplina statale di individuazione delle funzioni fondamentali nelle materie di propria competenza legislativa ai sensi dell'art. 117 terzo e quarto comma Cost. in relazione alle modalità di esercizio, nonché la soppressione e accorpamento di strutture, enti intermedi, agenzie e organismi titolari di funzioni coincidenti con quelle allocate ai Comuni e alle Province (art. 12, comma 1).

Il Coordinatore ha espresso piena soddisfazione per il contenuto della disposizione che mira a salvaguardare il riparto delle competenze di cui all'art. 117 della Costituzione e la potestà legislativa regionale, favorendo utili sinergie tra i diversi livelli di governo, nel pieno rispetto del principio generale di leale collaborazione. Anche per il richiamo continuo al coinvolgimento dei Consigli delle autonomie locali, sia per la determinazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per lo svolgimento delle funzioni comunali fondamentali "di servizio" (art. 8, comma 6), per l'adeguamento della legislazione regionale alla disciplina statale di individuazione delle funzioni fondamentali e per la soppressione ed accorpamento di strutture, enti intermedi, agenzie ed organismi (art. 12, comma 1), per l'allocatione delle funzioni regionali agli enti locali (art. 12, comma 3), l'impianto del ddl va nel solco della strada più volte auspicata dalle Assemblee legislative regionali di incrementare e rafforzare la cooperazione interregionale (Regione – Enti locali) per il tramite del Consiglio delle autonomie locali.

Aspetti problematici sono stati evidenziati in relazione al potere sostitutivo del Governo sugli ulteriori spazi di regolazione riconosciute alle Regioni in materia di enti locali ai sensi dell'art. 12, per il quale il Governo provvede in via sostitutiva fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

**COLLEGIO DEI
REVISORI DEI CONTI E
ASSEMBLEA PLENARIA
11 FEBBRAIO**

Viene presentato il progetto del corso di formazione sulla contabilità pubblica, destinato ai funzionari regionali, previsto in cinque moduli da svolgersi in 5 sedi diverse.

Si passa, poi, all'approvazione del bilancio consuntivo 2010 della Conferenza – approvato in mattinata dal Collegio dei Revisori dei conti riunitosi all'uopo – e, di seguito, all'approvazione del bilancio preventivo 2011 della Conferenza.

Il Presidente Introna illustra il documento per la revisione delle linee guida funzioni delegate AGCOM-Corecom. Presentata la relazione su un semestre di attività – luglio-dicembre 2010.

La Conferenza ha convenuto che **in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia**, programmata il **prossimo 17 marzo**, tutti i Consigli regionali si facciano promotori di iniziativa tese a valorizzare, nelle migliori e maggiori modalità che ogni Assemblea vorrà decidere, questa ricorrenza.

Potranno essere organizzate **sedute "aperte" dei Consigli**, manifestazioni a

carattere spettacolare e culturale e ogni altro progetto utile ad far risaltare questa celebrazione. La Conferenza ha, altresì, deliberato la realizzazione di un progetto editoriale, in collaborazione con “**Fratelli Alinari**”, consistente in un volume fotografico sulle Regioni d’Italia, con una doppia chiave di lettura, in senso strettamente visivo, oltre che concettuale: da una parte, **Le Regioni d’Italia e loro identità**, con le immagini più rappresentative di ogni singola regione e il contributo che ogni singola regione nella sua specificità, ha dato alla storia d’Italia e alla creazione del Paese; dall’altra **L’Italia delle Regioni**, il paese raccontato nel suo insieme e nelle sue diversità, attraverso la scelta di alcuni temi specifici: il paesaggio, le città, l’arte, il costume ma anche il lavoro, l’industria, le infrastrutture, i luoghi del tempo libero, i riti religiosi e le feste civili.

I Presidenti hanno anche concordato di dedicare un prossimo incontro ad una sessione plenaria focalizzata sulla materia del **federalismo fiscale** in ambito regionale, che nelle prossime settimane sarà oggetto del calendario dei lavori parlamentari.

**GRUPPO DI LAVORO
AFFARI EUROPEI
14 FEBBRAIO**

I punti all’esame dei membri del gruppo sono: lo stato della riforma della legge 11/2005 sulla partecipazione dell’Italia al processo normativo dell’Unione europea, l’esame del programma annuale e di lavoro e delle priorità politiche della Commissione europea, la partecipazione alle Assise sulla sussidiarietà che il Comitato delle Regioni organizza a Bilbao, l’adesione al *network* sulla sussidiarietà del Comitato delle Regioni.

Vengono esaminati e discussi gli emendamenti alla legge che – in sintesi - richiedono un maggior coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel processo normativo dell’UE: maggiori e più puntuali informazioni; presenza di rappresentanti - decisi nel consesso della Conferenza - in seno al Comitato delle Regioni; trasmissione degli atti UE e ricevimento delle osservazioni per il tramite della Conferenza delle Assemblee; partecipazione tecnica ai lavori del CIACE.

È presente un funzionario dell’Unità di sussidiarietà del Comitato delle regioni che espone il procedimento di *early warning* ed il suo funzionamento all’interno del Comitato, oltre ad illustrare i punti essenziali attraverso i quali svolgere l’analisi di sussidiarietà degli atti prelegislativi dell’UE.

Viene infine avviata una ricognizione legislativa tra tutte le Assemblee circa gli strumenti normativi di adeguamento alla legislazione europea e nazionale.

**COORDINAMENTO
NAZIONALE DEI
DIFENSORI CIVICI
20 FEBBRAIO**

All’ordine del giorno l’elezione del Coordinatore della Conferenza Nazionale dei Difensori Civici delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano. Dopo ampio dibattito viene eletto il difensore civico della regione Piemonte, l’Avv. Antonio Caputo. Vengono anche discusse e approvate le seguenti deleghe:

- delega per i rapporti con il Parlamento e l’esecutivo;
- delega per i diritti umani fondamentali;
- delega per la comunicazione (conferita al Dott. Pellegrini);
- delega per i rapporti con il Sud d’Italia (conferita al Dott. Aprea);
- delega per i rapporti internazionali (conferita alla Dott.ssa Volgger ed al Dott. Curto).

**GRUPPO DI LAVORO
SULLA COMUNICAZIONE
ISTITUZIONALE
23 FEBBRAIO**

La riunione del gruppo si è resa necessaria per l’organizzazione della presenza della Conferenza al Salone del libro di Torino.

Dopo aver ricordato i tempi strettissimi che il gruppo avrà per l’organizzazione della partecipazione, dovendo attendere il parere dell’Assemblea plenaria dell’11

marzo, viene sintetizzata la discussione dando indicazioni su quanto necessario fare:

- attivare una “task force” nel gruppo che:
- predisponga, in base a quanto emerso (stand unico della Conferenza di 48-96 mq, con tema 150 anni consiliare e territoriale con attenzione anche all’editoria digitale, elaborazione di un payoff e di una grafica coordinata) un progetto di partecipazione con dettaglio dei costi da sottoporre all’Assemblea dei Presidenti;
- una volta approvato il progetto definisca la fase procedurale ed organizzativa in stretta sintonia con la Conferenza;
- valuti l’ipotesi di organizzazione contestuale di eventi;
- mantenga i rapporti con i Consigli che aderiranno (ovviamente se il progetto sarà approvato, saranno interpellati tutti i Consigli regionali);

I Consigli interessati a far parte della task force organizzativa, alla quale già aderiscono Piemonte (capofila), Basilicata, Marche, Veneto e Abruzzo, dovranno darne comunicazione immediata al coordinatore e alla Conferenza.

**COMITATO
PERMANENTE CALRE
BRUXELLES
23 FEBBRAIO**

A Bruxelles si riunisce il primo comitato permanente Calre sotto la presidenza di Nazario Pagano. Il Presidente Pagano illustra le attività svolte, tra cui la partecipazione a Strasburgo ad un incontro organizzato dal Consiglio d’Europa, durante il quale vengono presi accordi per l’attuazione dell’accordo tra CALRE e Congresso dei poteri locali e regionali, concentrato su due obiettivi: la partecipazione delle Regioni europee ai processi legislativi europei nell’ambito dei rapporti con i rispettivi Parlamenti nazionali e con le Istituzioni europee, e la promozione del modello istituzionale delle Assemblee legislative regionali nei progetti di *Institution Building*. Il Presidente Pagano riferisce dell’incontro di Saragoza all’assemblea di Reg-Leg, nella sezione dedicata all’attuazione del Trattato di Lisbona, e della definizione dei termini dell’accordo, fulcro del quale la valorizzazione delle istanze delle Regioni d’Europa dotate di poteri legislativi.

Altre iniziative, l’organizzazione a Pescara del convegno *L’Abruzzo alla guida della Calre* e la conferenza interparlamentare sulla diversità dei Paesi francofoni svoltasi a Quebec City. Viene poi affrontato il tema della sostituzione alla vicepresidenza Calre del Presidente del Consiglio della Provincia di Trento uscente, Giovanni Kessler, con il Presidente entrante Bruno Dorigatti. Inoltre, viene accolta la proposta del Presidente Pagano di avviare presso i Parlamenti regionali una raccolta dati al fine di avere un quadro sintetico e omogeneo della realtà socio-economica delle Regioni della Calre. Scopo dell’iniziativa, quello di predisporre una banca dati, sempre aggiornabile, per favorire una migliore conoscenza dei territori. Infine, vengono presentati i gruppi di lavoro Calre: *equilibrio tra aree urbane e rurali*, coordinato dall’Extremadura; *e-democracy*, coordinato dai Paesi Baschi; *federalismo fiscale*, coordinato dal Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Clodovaldo Ruffato; *sussidiarietà*, coordinato dalla Catalunya; *modelli istituzionali regionali*, coordinato dal Presidente del Consiglio regionale della Toscana, Alberto Monaci. Ciascun coordinatore presenta il programma annuale del gruppo.

Infine, viene illustrata la proposta di accordo Calre - Comitato delle Regioni pervenuta dalla Presidente Mercedes Bresso.

**PROGETTO CAPIRE -
WORKSHOP “COME**

Il fulcro del problema è la valutazione delle leggi e l’analisi della loro concreta applicazione. I due elementi sono collegati per aumentare l’efficacia e i risultati

**VALUTARE LE
POLITICHE PUBBLICHE”
MONTERIGGIONI, 24 E 25
FEBBRAIO**

della normazione”. Con queste parole il vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Benedetti è entrato subito nel vivo del workshop nazionale del Progetto CAPIRe sulle politiche pubbliche. A presiedere il Presidente del Consiglio regionale della Puglia Onofrio Introna, capofila per la Conferenza su Controllo e Valutazione. In che misura le leggi risolvono i problemi della collettività? Questo il tema del workshop di Monteriggioni.

CAPIRe ha lavorato per dare sostanza e concretezza alla funzione di controllo assembleare. Dal marzo del 2006 il progetto è stato adottato a livello nazionale dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome, vedendo la convinta adesione di sedici assemblee legislative. Nel 2007 le assemblee hanno siglato un documento d'intenti, che ha preso il nome di Carta di Matera. “Far diventare la valutazione delle politiche attività ordinaria per le assemblee legislative regionali. Garantire che l'attività normativa sia sempre necessaria e che le assemblee possano adempiere al proprio ruolo di controllo sull'attuazione delle politiche pubbliche da parte degli esecutivi”. Questo il messaggio lanciato dal presidente del Consiglio regionale della Toscana, Alberto Monaci, in apertura della seconda giornata. Monaci, nel suo intervento, ha inoltre posto l'accento sulla necessità che il processo di “sistemizzazione” della valutazione di necessità ed effetti delle politiche pubbliche, dopo la fase di sperimentazione attiva almeno in Toscana da diversi anni, trovi la piena disponibilità degli esecutivi a “mettere in discussione il loro stesso operato”, consentendo tempestivamente la conoscenza di dati ed informazioni necessari alle assemblee legislative per comprendere l'efficacia delle politiche attivate, per poter eventualmente agire con interventi correttivi o sostitutivi”. Per il presidente “attivare sistematicamente la funzione della valutazione come attività ordinaria delle assemblee è consentire l'esercizio pieno della funzione di indirizzo e controllo, oggi assieme alla attività legislativa il fulcro dell'attività stessa dei consigli regionali, è, in definitiva, consentire la stessa legittimazione del ruolo e della presenza degli organi assembleari”. Monaci ha concluso il suo intervento indicando come questo passaggio istituzionale rappresenti “una sorta di vera e propria nuova stagione statutaria, improntata ad un dialogo e ad un confronto positivo fra assemblee e governi regionali”. Le conclusioni sono state affidate al presidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Talarico; sono intervenuti professori delle Università di Milano e di Roma, il vicepresidente del Senato Vannino Chiti. Tra gli argomenti che sono stati affrontati: “Democrazia e conoscenza: tra esperienze e speranze”, “L'ingresso della valutazione nelle amministrazioni pubbliche: una sfida per le assemblee legislative e gli esecutivi”.

**TRASPARENZA
NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
UDINE, 28 FEBBRAIO**

Trasparenza nella pubblica amministrazione è il titolo della giornata di studio che si è tenuta a Udine, all'auditorium della Regione per la presentazione del Rendiconto sociale 2010 del Consiglio regionale.

L'appuntamento ha voluto essere un'occasione di riflessione, approfondimento tecnico e dibattito, aperto alla comunità, sugli strumenti e le pratiche di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni.

Un appuntamento di riflessione, approfondimento tecnico e dibattito, aperto alla comunità, sugli strumenti e le pratiche di trasparenza delle Pubbliche amministrazioni articolato in due sessioni, mattina e pomeriggio, e rivolto ad amministratori, dirigenti e funzionari pubblici, esperti di diritto, economia e comunicazione, docenti e studenti universitari, associazioni ed enti pubblici e privati, e a tutti i cittadini impegnati a favorire un dialogo all'insegna

dell'accessibilità totale, ove si coniuga il dovere di informare con il diritto di sapere.

Intorno a questo dato si sono sviluppati gli interventi del mattino imperniati sulla "trasparenza misurata" (Mariarosaria Russo di Formez), ovvero sulla partecipazione attiva del cittadino per il controllo delle amministrazioni pubbliche, con sullo sfondo le direttive della riforma Brunetta e l'analisi comparata di cosa pubblicano le amministrazioni pubbliche e i Consigli regionali in Italia, e come comunicano e stimolano la partecipazione dei cittadini, che strumenti e modalità usano e secondo quali modelli, per delineare - infine - anche un agire etico della Pubblica amministrazione. E, di contro, i costi dell'opacità (Innocenza Zaffina della Corte dei Conti). In ultimo, il ruolo dei social network in fatto di trasparenza (Franco Grossi dell'università di Trieste), prima di lasciare spazio a un ampio dibattito.

A completamento della giornata, gli interventi di esperti e di esponenti di enti locali e associazioni, oltre al Corecom FVG, che hanno trattato delle migliori pratiche per attuare la trasparenza.

ASSEMBLEA PLENARIA
11 MARZO

I Presidenti dei Consigli regionali hanno affrontato lo schema di decreto legislativo in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario.

Viene, di seguito, analizzata e approvata la bozza di Accordo di Cooperazione tra il Comitato delle Regioni e la Conferenza sul monitoraggio della sussidiarietà (**vedi allegato**).

Su proposta della Consigliera segretario del Lazio, Isabella Rauti, viene dato mandato ad un costituendo comitato di impostare l'organizzazione di un forum delle elette, con all'ordine del giorno la cd questione delle quote rosa.

**COORDINAMENTO
NAZIONALE DEI
DIFENSORI CIVICI**
21 MARZO

All'ordine del giorno: la comunicazione esterna e il sito internet, le relazioni istituzionali e politiche, il rapporto con l'Università di Padova e con altre università, la strutturazione della rete della difesa civica e i rapporti con l'UPI e l'ANCI per il difensore civico territoriale.

**ASSISE SULLA
SUSSIDIARIETÀ DEL
COMITATO DELLE
REGIONI –
SUBSIDIARITY
MONITORING ONE YEAR
AFTER LISBON: COMMON
APPROACHES AT LOCAL
AND REGIONAL LEVEL**
BILBAO, 21 MARZO

La Conferenza partecipa all'incontro organizzato dal Comitato delle Regioni nei Paesi Baschi sul monitoraggio della sussidiarietà ad un anno dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, al fine di rappresentare gli approcci esistenti a livello locale e regionale. Sono presenti i maggiori esponenti del Comitato delle Regioni e dei Parlamenti regionali, oltre che dei Parlamenti nazionali e delle Regioni. Per la Conferenza italiana partecipano Nazario Pagano, in qualità di Presidente della Calre, e Vittoriano Solazzi, Presidente capofila del coordinamento dei Presidenti delle commissioni affari europei della Conferenza italiana. Pagano sottolinea l'importanza, ai fini della partecipazione dei Parlamenti regionali alla formazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea, delle novità introdotte dal Trattato di Lisbona, in particolare dal Protocollo sul principio di sussidiarietà e proporzionalità, che mostra come l'Unione europea intenda proseguire nella direzione di un maggior coinvolgimento delle Assemblee parlamentari ai processi decisionali europei e quanto tale strategia di democratizzazione risulti arricchita dalla possibilità da parte dei Parlamenti nazionali di coinvolgere le Assemblee regionali - troppo spesso presenti solo nella fase finale di attuazione ed esecuzione di atti legislativi che non hanno contribuito a formare quando era in veste di

proposta - nella procedura di *early warning*. Il Presidente Pagano parla anche dell'importanza di creare una rete informativa tipo IPEX, che potrebbe chiamarsi Reg-Pex, dove le Assemblee regionali potrebbero avere accesso alle informazioni relative ai documenti prelegislativi dell'Unione, e partecipare attivamente attraverso l'espressione della propria posizione. Il Presidente Solazzi parla dell'esperienza italiana, in qualità di coordinatore degli affari europei presso la Conferenza dei Presidenti, del lavoro di rete e collaborazione svolto con le Camere del Parlamento nazionale e con il Comitato delle Regioni, e del lavoro comune di fase ascendente che le Assemblee italiane stanno sperimentando in forma assolutamente innovativa e portando l'esempio concreto di inserimento della Assemblea delle Marche nel processo di revisione del FEAR, sottoponendo al Parlamento europeo il problema della non ammissibilità a rendicontazione delle spese sostenute dagli enti pubblici a titolo di IVA. L'osservazione espressa con risoluzione all'unanimità dall'Assemblea legislativa delle Marche è stata accolta prima dalla commissione agricoltura del Senato italiano e, in seguito, dal relatore della proposta, On. Paolo De Castro, presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo. Solazzi, si sofferma poi sulla prassi ormai consolidata nella partecipazione all'*early warning* del Consiglio regionale delle Marche e dà la propria disponibilità a guidare uno dei gruppi di lavoro tematici che il Comitato delle Regioni intende lanciare all'interno del secondo Piano di Azione del *Subsidiarity monitoring network*. Al seminario vengono riportate le risultanze dello studio condotto dall'EIPA per conto del Comitato delle Regioni sul ruolo ad ora svolto dalle Assemblee regionali nella procedura di *early warning*, che fornisce un quadro della diversa risposta delle Assemblee regionali, spesso dipendente dalla risposta e dalle relazioni con i rispettivi Parlamenti nazionali. La Conferenza italiana ha dato un forte contributo all'attuazione del progetto attraverso interviste conoscitive con gli autori e la sensibilizzazione della Assemblea a rispondere ai questionari.

**COORDINAMENTO PER
GLI AFFARI EUROPEI**
4 APRILE 2011

Si riunisce il Coordinamento per gli affari europei, di cui fanno parte i presidenti delle commissioni competenti per gli affari europei delle Assemblee della Conferenza. Il Coordinatore Vittoriano Solazzi, dopo aver salutato i nuovi componenti del Coordinamento, dà inizio alle comunicazioni riportando i seguiti delle Assise sulla sussidiarietà di Bilbao nel quale è stato relatore sul sistema italiano di partecipazione dei Parlamenti regionali al processo di analisi della sussidiarietà e di formazione della legislazione dell'Unione europea. A Bilbao il CdR ha proposto al Presidente Solazzi, che ha accettato, che il Consiglio regionale delle Marche sia capofila di uno dei tre gruppi di lavoro che si formeranno all'interno dell'Action Plan 2012 del Comitato delle Regioni sui seguenti ambiti politici: l'integrazione dei migranti; il futuro delle reti trans-europee dei trasporti; l'uso efficiente delle risorse. Le Assemblee interessate a partecipare al lavoro comune su una di queste tematiche informeranno il Presidente Solazzi. All'interno dell'ampio quadro di collaborazione con il Comitato delle Regioni, sono illustrate la bozza di accordo tra Conferenza e CdR, in attesa di firma, e la proposta di newsletter elettronica del CdR in collaborazione con Conferenza delle Assemblee regionali, Conferenza delle Regioni, ANCI e UPI. Infine, dal mese di aprile inizierà l'invio elettronico dei documenti di lavoro della delegazione italiana al CdR da parte della Conferenza agli uffici competenti delle Assemblee regionali. Circa le modifiche della legge 11/2005 di partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, la legge riformata approvata dalla Camera è

approdata in Senato. Accolte le modifiche proposte dalle Assemblee regionali agli art. 22 e 25, rispettivamente sull'invio di osservazioni al Governo e sulla designazione dei membri al CdR. Si valuterà se proporre altri emendamenti in Senato relativi alla partecipazione al CIACE e sull'ampliamento del termine dei 20 gg di cui all'art.22. Tra le comunicazioni delle Regioni, il Consigliere Emiliano Di Matteo, presidente della commissione affari europei del Consiglio regionale dell'Abruzzo, presenta la problematica relativa all'applicazione della direttiva Bolkestein alla disciplina delle concessioni demaniali marittime auspicando una presa di posizione delle Assemblee legislative di supporto al tavolo tecnico Stato-Regioni al fine di pervenire ad una intesa ed alla elaborazione di una proposta di legge quadro del settore. I Colleghi presenti condividono la necessità e decidono di dare mandato agli uffici per la redazione di un documento condiviso, da approvare da parte della plenaria dei Presidenti. Il Consigliere Francesco Di Falco riferisce in breve dell'impugnazione da parte del Governo del nuovo Statuto della Regione Molise, impugnazione che riguarda anche l'art 67 nella parte i cui prevede che sia la Giunta regionale, e non la Regione, che "realizza la partecipazione" alla c.d. fase ascendente dell'attività normativa europea e "provvede all'attuazione ed esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione Europea". La disposizione, quindi, si pone in contrasto con i parametri costituzionali volti a delineare l'ambito di competenza legislativa costituzionalmente riservata al Consiglio regionale, con particolare riguardo al combinato dell'art. 117, comma quinto, e dell'art. 121, comma secondo, della Costituzione. La motivazione dell'impugnativa viene valutata positivamente perché rispettosa delle competenze dell'Assemblea. Infine, il Presidente Solazzi dà notizia che, nell'ambito di una collaborazione ormai consolidata, il Senato ha iniziato l'invio elettronico, attraverso la commissione XIV, degli atti dell'Unione europea sottoposti a parere di sussidiarietà, come da Protocollo n.2 allegato al Trattato di Lisbona. Tale invio permette alle Assemblee di poter iniziare celermente l'esame di sussidiarietà degli atti di loro interesse e rispettare i tempi stretti. Pone infine all'attenzione dei presenti un documento di lavoro della commissione ENVE del CdR sulle priorità infrastrutturali energetiche per il 2020, ai fini di un eventuale contributo comune o delle singole Assemblee alla formazione del parere relativo del Comitato delle Regioni.

**RIUNIONE COMITATO
PARITETICO**
8 APRILE

Presso la sede della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome si è riunito il Comitato paritetico Camera – Senato - Conferenza. All'incontro hanno partecipato per i Consigli regionali i Presidenti Davide Boni (Lombardia) e Nazario Pagano (Abruzzo); per il Senato il Vice Presidente Vannino Chiti; per la Camera il Vice Presidente Antonio Leone ed i deputati Giuseppe Calderisi e Lino Duilio.

Nella riunione sono stati trattati diversi argomenti: preliminarmente il **Corso di alta formazione per funzionari dei Consigli regionali su "Autonomie regionali e federalismo fiscale nei processi di governo delle finanze pubbliche"** del quale il primo modulo si svolgerà a Potenza il 14 aprile e l'ultimo a Milano il 10 giugno; **Seminario sugli effetti nelle amministrazioni regionali della riforma della pubblica amministrazione**, con specifico riguardo al decreto legislativo n. 150/2009 (produttività e valutazione del lavoro pubblico ed efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) in corso di organizzazione da parte della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali, che vede coinvolte anche le Giunte regionali.; **Riunione del Comitato paritetico a**

Bruxelles; costruzione di un **Sito internet del Comitato** che potrebbe rappresentare un'area di collaborazione tra le Assemblee legislative, dove scambiarsi informazioni e dati e dove far convergere ed essere costantemente aggiornati alcuni dati sulle attività svolte dalle Assemblee, a cominciare dai dati attualmente aggiornati, di anno in anno, nell'area riservata del sito della Camera dedicata al Rapporto sulla legislazione; **Normattiva**: per il cui progetto il Comitato paritetico ha concordato circa l'opportunità di indirizzare al Ministro per la semplificazione normativa una lettera volta ad un rafforzamento, in particolare attraverso la convergenza nel progetto delle banche dati della normativa regionale; **Unificazione dei manuali di drafting**: proposta formulata dal Presidente *pro tempore* del Comitato per la legislazione, on. Roberto Zaccaria, in occasione del decennale della emanazione – attraverso tre distinti atti dei Presidenti di Camera e Senato e del Presidente del Consiglio – del manuale di redazione dei testi legislativi in suo presso le istituzioni statali; **Rapporto sulla legislazione 2011**, le cui attività di elaborazione, iniziate in settimana con la messa *on line* del questionario che, confluiranno nel Rapporto. Circa la presentazione il Comitato ritiene che potrà tenersi o presso la sede di un Consiglio regionale o anche presso la Camera.

PROGETTO CAPIRE
COMITATO DI INDIRIZZO
18 APRILE

I lavori sono stati introdotti da un intervento del Presidente Onofrio Introna che ha ricordato i temi all'ordine del giorno e ha chiesto ai responsabili tecnici di progetto *CAPIRe* di illustrare in dettaglio le motivazioni e i contenuti delle quattro proposte di lavoro.

In questi anni progetto *CAPIRe* si è posto l'obiettivo di diffondere l'uso di metodi di valutazione che aiutassero le amministrazioni regionali a concentrarsi sui risultati ottenuti dalle loro politiche. In particolare, si è tentato di promuovere l'analisi degli effetti come approccio che consente di apprendere *se, e in che misura*, le soluzioni adottate contribuiscono a risolvere i problemi della collettività. Durante il workshop di Monteriggioni sono stati presentati alcuni esempi di questo tipo di valutazione.

Il progetto si basa sul seguente assunto: affinché la valutazione delle politiche possa diventare una “normale” pratica di governo per le amministrazioni regionali, occorre che le assemblee legislative giochino un fondamentale ruolo di stimolo e d'impulso. Ciò significa aumentare gli spazi di lavoro interni al Consiglio dedicati al “*controllo assembleare*” – che negli Stati Uniti prende il nome di *Legislative Oversight* - e migliorare la capacità di raccogliere ed utilizzare informazioni sull'attuazione e l'efficacia degli interventi realizzati.

I consiglieri regionali devono poter disporre di “strumenti e saperi” che li aiutino a formulare domande centrate sugli effetti delle politiche e a fare in modo che le risposte date a tali domande alimentino, in modo costante e credibile, il processo legislativo e il dibattito pubblico.

Questi principi, già presenti nella Carta siglata dalle assemblee legislative a Matera nel 2007, stanno trovando compimento presso le singole realtà regionali. Vi sono però alcune evidenti difficoltà in questo processo che meritano di essere analizzate e alle quali occorre dare risposta. Esse possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- atteggiamenti difensivi da parte di chi è chiamato a rendere conto dei risultati delle politiche: la necessità di dimostrare la “bontà” delle cose fatte mette in secondo piano la funzione di apprendimento della valutazione (che nasce dal mettere in discussione ciò che è stato fatto);

- carenza di risorse professionali dedicate sia nelle strutture degli organi legislativi, sia in quelle degli organi esecutivi: nelle amministrazioni gli analisti di politiche sono ancora pochi, poco riconosciuti e poco legittimati ad operare;
- pochi esempi di valutazioni “di qualità” (in particolare nell’ambito delle analisi degli effetti): per il momento (con grande sforzo) si fa più supporto informativo e documentale che valutazione;
- scarsa divulgazione degli esiti delle analisi: in generale si fa poca attenzione alla comunicazione di quanto si è appreso e alla circolazione delle informazioni;
- è ancora debole il nesso tra informazione e decisione: la valutazione dovrebbe fornire indicazioni utilizzabili dai decisori pubblici per compiere scelte di carattere normativo, per molti motivi questo non sempre avviene;
- non si valorizzano a sufficienza le risorse già allocate, per altri canali, su attività di valutazione:

da tali attività (ad esempio, la valutazione dei fondi strutturali) solitamente giungono in Consiglio - e presso la collettività - poche informazioni di debole rilevanza.

LE QUATTRO PROPOSTE DI LAVORO

Le quattro proposte di lavoro presentate a Monteriggioni e nel corso della riunione sono state pensate per intervenire direttamente su queste difficoltà e per fare in modo che le attività realizzate a livello interregionale abbiano una ricaduta apprezzabile sul piano locale. Sia nelle assemblee che in questi anni hanno investito di più e hanno già sviluppato un *modus operandi* sul fronte della valutazione e del controllo, sia in quelle che presentano maggiori ritardi.

In questa sintesi sono ricordati solo i titoli e alcune riflessioni maturate nel corso del dibattito.

1. LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI ATTRAVERSO GLI ESPERIMENTI

Questa proposta prevede che alcune Regioni diano vita alla valutazione sperimentale di un intervento pubblico. I Consiglieri presenti alla riunione hanno commentato positivamente la proposta, sottolineandone il carattere fortemente innovativo. Uno degli aspetti più originali, oltre alla partecipazione di più Regioni all’iniziativa e all’impiego di un metodo di valutazione scarsamente utilizzato in Italia, è la collaborazione tra Esecutivi e Legislativi nella scelta dell’intervento da analizzare e nella costruzione del percorso valutativo.

Vi è ancora qualche dubbio sulla sostenibilità dell’operazione in termini di risorse e di tempi. Per risolvere tali dubbi è necessario compiere uno studio di fattibilità, che sarà successivamente sottoposto all’esame della Conferenza dei Presidenti. Il gruppo di lavoro interno al Comitato d’indirizzo si occuperà di seguire la conduzione di questo studio, verificando che vi siano i presupposti per poter procedere nella realizzazione dell’esperimento. Lo studio di fattibilità potrebbe concludersi entro il mese di ottobre 2011.

2. L’ANALISI COMPARATA DI POLITICHE REGIONALI

L’obiettivo di questa linea di lavoro consiste nel realizzare analisi comparate di politiche regionali già a regime, confrontando le diverse soluzioni adottate per risolvere uno stesso problema. Rispetto a questa proposta i Consiglieri hanno espresso un largo consenso e ne hanno sottolineato, a loro parere, una più semplice praticabilità rispetto alla sperimentazione. Il gruppo di lavoro interno al Comitato d’indirizzo si occuperà di individuare le politiche da sottoporre a comparazione, di seguire lo svolgimento dei lavori e di decidere le modalità di comunicazione degli esiti delle analisi.

3. LA DIVULGAZIONE DEGLI ESITI DI VALUTAZIONI REALIZZATA DA ALTRI

Questa proposta di lavoro si prefigge di raccogliere e divulgare, sottoforma di note sintetiche, le esperienze di valutazione realizzate a livello regionale, nazionale e internazionale. Il senso dell'operazione è mettere in evidenza il nesso che lega (o dovrebbe legare) le informazioni contenute nello studio di valutazione e una possibile successiva decisione riguardante l'adozione/modifica/abrogazione di interventi pubblici. Anche in questa linea di intervento i Consiglieri si sono espressi favorevolmente segnalando l'importanza di avere un "serbatoio di conoscenze" su soluzioni già sottoposte a valutazione. Il gruppo di lavoro interno al Comitato d'indirizzo si occuperà di scegliere gli ambiti preferenziali di *policy* sui quali avviare l'elaborazione delle note, di orientare la preparazione del format e di promuovere la diffusione dello strumento.

4. LA FORMAZIONE DI NUOVE LEVE DI ANALISTI DI POLITICHE

Uno degli aspetti più critici per l'affermazione di pratiche valutative è la (quasi) totale assenza nelle amministrazioni pubbliche di personale specializzato nell'analisi delle politiche. La quarta proposta presentata affronta il tema delle competenze professionali e tenta di rispondere all'esigenza di trovare modi per formare/reclutare giovani neolaureati che possa offrire un'assistenza qualificata all'esercizio della funzione di controllo. Anche su questo tema i Consiglieri hanno espresso consenso ed hanno dato mandato al Comitato tecnico ed allo staff di ricerca di predisporre una proposta operativa.

CONCLUSIONI E SCADENZE OPERATIVE

Sulla base delle indicazioni emerse si procederà a:

- formalizzare la costituzione dei quattro gruppi di lavoro tematici (sperimentazione, comparazione, divulgazione e formazione) entro maggio 2011;
- organizzare una giornata di studio del Comitato di indirizzo in ottobre per presentare: o una proposta operativa per una valutazione sperimentale fra due o più Regioni; o l'individuazione di politiche in vigore da confrontare fra due o più Regioni o l'illustrazione delle pagine del sito web con i primi "policy brief"; o una proposta operativa per formare/reclutare giovani neolaureati.
- elaborare un documento d'indirizzo da porre all'attenzione della Conferenza dei Presidenti, che contenga raccomandazioni rivolte alle amministrazioni regionali per il miglioramento delle attività di analisi e valutazione delle politiche.

**PROGETTO CAPIRE
COMITATO TECNICO
18 APRILE**

All'ordine del giorno:

- 1) convenzione 2011-2013 tra Conferenza e ASVAPP;
- 2) discussione su quattro proposte di lavoro;
- 3) calendario degli incontri.

1. Rinnovo della convenzione 2011-2013

Nel mese di febbraio la Conferenza dei Presidenti ha deciso di rinnovare la convenzione con l'ASVAPP per la realizzazione delle attività connesse a progetto *CAPIRe* fino a primavera 2013, confermando lo stanziamento del precedente periodo (un contributo annuo di 55.000 euro). La bozza della convenzione è stata distribuita ai componenti del Comitato tecnico giovedì 14 aprile.

Il testo della convenzione è rimasto pressoché invariato. Unica novità proposta: l'inserimento dell'articolo 7 che prevede la possibilità di dar vita a "collaborazioni temporanee" tra Conferenza, l'ASVAPP e una o più assemblee legislative per il conseguimento di obiettivi comuni, riconducibili alle finalità generali di progetto *CAPIRe*. Tali collaborazioni potranno essere attivate nel caso in cui, nello

sviluppo delle quattro proposte di lavoro già presentate durante il workshop di Monteriggioni e oggetto nella riunione odierna del Comitato d'indirizzo, sorga la necessità di dar vita ad azioni mirate, non rientranti nell'attuale convenzione, e dunque di dedicare risorse ulteriori per il loro svolgimento.

Nel Programma di lavoro allegato alla convenzione, oltre al mantenimento di gran parte delle attività abituali svolte nell'ambito del progetto (aggiornamento del sito web, redazione e diffusione della *newsletter*, accompagnamento al laboratorio di pratiche valutative, assistenza alle attività del Comitato d'indirizzo e del Comitato tecnico), è già prevista la progettazione esecutiva e l'analisi di fattibilità delle già citate "quattro proposte", che possono essere sintetizzate nei seguenti termini chiave: (a) sperimentazione, (b) comparazione; (c) divulgazione; (d) formazione.

I chiarimenti richiesti dai componenti del Comitato tecnico riguardano in particolare le modalità per l'eventuale finanziamento delle attività a ricaduta specifica richieste direttamente ad ASVAPP. Si conferma quindi la regola che l'organizzazione di seminari, workshop e incontri di lavoro tra lo staff di ricerca e gli apparati politici e/o tecnici dei singoli Consigli rientrano nell'ambito di attività a ricaduta specifica ed hanno la necessità di un finanziamento *ad hoc* (a titolo di rimborso delle spese di preparazione dei materiali e di partecipazione dei ricercatori al seminario). Ulteriori chiarimenti richiesti fanno riferimento alla possibile attivazione di collaborazioni temporanee: nella convenzione non si compie una scelta sull'atto che dovrebbe sancire l'eventuale collaborazione. Essa potrebbe prendere la forma di una convenzione (eventualmente anche soltanto tra Conferenza e Consiglio). Viene infine proposto di modificare l'articolo 10 e di individuare come competente il Foro di Roma (al posto di quello di Torino già indicato nella versione attuale).

Tenendo conto delle osservazioni espresse dal Comitato tecnico, la Conferenza e l'ASVAPP procederanno alla firma della convenzione nei prossimi giorni.

2. Discussione su quattro proposte di lavoro

I componenti del Comitato hanno commentato le quattro proposte di lavoro, anche alla luce delle riflessioni emerse durante l'incontro del Comitato d'indirizzo. Questi i titoli delle quattro proposte: a. la valutazione delle politiche regionali attraverso gli esperimenti; b. l'analisi comparata di politiche regionali; c. la divulgazione degli esiti di valutazioni realizzate da altri; d. la formazione di nuove leve di analisti di politiche. La descrizione dettagliata delle proposte è contenuta in diversi documenti già inviati ai componenti del Comitato tecnico. Un documento di otto pagine è comunque scaricabile all'indirizzo: www.capire.org/news/Una%20missione%20per%20CAPIREA4.pdf.

a. La valutazione delle politiche regionali attraverso gli esperimenti (abbr. *sperimentazione*). Si tratta della linea di azione certamente più complessa e che ha fatto emergere diverse perplessità. Alcuni si soffermano sui problemi di costo (che naturalmente superano le risorse attualmente a disposizione di progetto *CAPIRE*). Altri fanno riferimento ai vincoli di carattere organizzativo (mettere in piedi uno stesso esperimento, su più di una regione, è certamente complicato). Altri ancora chiedono chiarimenti sul coinvolgimento degli Esecutivi (da un lato si intuisce che far aderire al progetto attori portatori di altri interessi e al momento non coinvolti nel progetto è un'operazione difficile da portare a termine, dall'altro c'è il timore di essere "espropriati" - anche - della funzione di controllo e valutazione). Senza contare delle obiezioni di ordine generale che hanno un carattere più etico e politico: prevedere che alcuni siano esclusi da una certa politica pubblica per "randomizzazione" appare ad alcuni poco sostenibile. Come qualcuno ha detto si

concilia male con il nostro sistema istituzionale.

Non mancano però opinioni a favore. Secondo alcuni, nonostante le difficoltà connesse alla scelta di portare avanti questa attività, vale la pena tentare per l'alto valore simbolico di un'iniziativa di questo tipo. L'obiettivo è che progetto *CAPiRe* produca un *outcome* reale, ovvero uno studio di valutazione realizzato secondo standard internazionali di qualità, che possa costituire un precedente per tutte le Regioni (non solo per quelle coinvolte). L'assunto è che la conduzione di questa esperienza rafforzerà anche la possibilità di far capire e funzionare gli strumenti già introdotti nella legislazione regionale. Senza contare che, come sottolineano alcuni, l'attività di sperimentazione rappresenterà anche uno stimolante percorso di formazione sia per coloro che già lavorano nelle strutture consiliari dedicate, sia per le strutture dell'Esecutivo coinvolte nella costruzione della politica e nel processo di valutazione, sia per i neolaureati che riceveranno le borse di studio previste al punto quattro e che, se entrambe le iniziative partiranno, potranno in qualche modo essere coinvolti nella valutazione sperimentale.

In concordanza con quanto stabilito nella riunione odierna del Comitato d'indirizzo, sembra opportuno procedere con lo studio di fattibilità di questa attività e verificare tra qualche mese, in occasione di una giornata studio sul tema specifico, che vi siano le condizioni per proseguire (ovvero che almeno due Regioni abbiano aderito all'iniziativa e che vi sia consenso sulle caratteristiche della politica da valutare secondo l'approccio sperimentale).

b. L'analisi comparata di politiche regionali (abbr. *comparazione*). Questa attività sembra a tutti più praticabile della precedente. In alcuni interventi si sottolinea come vi sia la necessità di avere un mandato politico chiaro sull'ambito di policy che dovrà essere oggetto di approfondimento e sulle domande che dovranno guidare l'analisi. Inoltre, nell'attività di raccolta delle informazioni dovranno comunque essere coinvolte le strutture di Giunta che detengono dati sulla gestione delle politiche e sui destinatari.

c. La divulgazione degli esiti delle valutazioni condotte da altri (abbr. *divulgazione*). Questa attività sembra a tutti la più praticabile, almeno per ciò che riguarda i risultati di analisi condotte all'estero. Qualche problema in più potrebbe presentarsi se si deciderà di concentrare l'attenzione anche su valutazioni condotte nelle Regioni, ad esempio sotto forma di valutazione dei fondi strutturali. Sebbene appaia semplice da un punto di vista attuativo, questa attività comporta costi non trascurabili: oltre all'impegno dello staff di ricerca, occorre predisporre una nuova sezione del sito web dedicata a questa attività.

d. La formazione di nuove leve di analisti (abbr. *formazione*). Questa linea di lavoro ha ricevuto un'approvazione pressoché unanime da parte del Comitato d'indirizzo. Diversi componenti del Comitato d'indirizzo hanno insistito con vigore sulla necessità di rafforzare/rinnovare le strutture consiliari, inserendo al loro interno analisti di politiche. Del resto già la Carta di Matera dedicava a questo aspetto due dei dieci impegni: V. Garantire l'esistenza e potenziare il ruolo di strutture tecniche altamente specializzate nel fornire assistenza al controllo e alla valutazione; VI. Investire nella formazione di una nuova figura professionale che abbia competenze adeguate nell'analisi e nella valutazione delle politiche pubbliche.

Alcuni componenti del Comitato tecnico sollevano però alcuni problemi relativi a questo punto. La principale perplessità riguarda la limitazione nelle possibilità di nuove assunzioni nelle pubbliche amministrazioni. Il riferimento più diretto è all'articolo 76, comma 7, del D. L. n. 112/2008, come sostituito dall'articolo 14,

comma 9, del citato D. L. n. 78/2010, secondo il quale, a decorrere dal 1° gennaio 2011 “è fatto divieto agli enti, nei quali l’incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti, di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell’anno precedente”.

La perplessità si fonda sul seguente ragionamento: con una simile contrazione nelle assunzioni, la scelta di investire nella formazione di nuove leve di analisti di politiche rischia di produrre nuovi precari o disoccupati (neolaureati specializzati senza possibilità di entrare nelle amministrazioni). Si tratta certamente di un rischio reale, che però potrebbe (e dovrebbe) essere opportunamente ponderato caso per caso. Del resto stiamo parlando della prospettiva di dotare ciascun Consiglio aderente all’iniziativa di poche unità di analisti (2/3), che entreranno con stipendi relativamente bassi (senza anzianità e posizioni organizzative). L’adesione da parte di un Consiglio ad un programma formativo di questo tipo - nel caso più ambizioso di un corso-concorso - dovrebbe partire da una progettazione organizzativa di medio-lungo periodo.

Il Comitato tecnico ha anche preso in esame l’ipotesi enunciata nel corso della riunione del Comitato d’indirizzo di portare all’approvazione della Conferenza dei Presidenti un documento progettuale sulle due linee di lavoro più impegnative: a. *sperimentazione* e d. *formazione*. Anche nella prospettiva di portare questi due temi all’attenzione della Conferenza delle Regioni.

Il Comitato tecnico, pur consapevole delle grandi difficoltà legate alla scelta di dare attuazione a tutte le proposte di lavoro, decide di studiarne la fattibilità in vista dell’appuntamento fissato dal Comitato d’indirizzo per settembre/ottobre 2011. Il primo passo sarà la verifica delle disponibilità dei singoli Consiglieri per la partecipazione ai gruppi di lavoro. La coordinatrice del Comitato tecnico, d’intesa con il Direttore della Conferenza e coadiuvata dallo staff di ricerca, farà circolare a breve una sintesi di quanto emerso nella riunione del Comitato d’indirizzo che aiuterà la raccolta di tali disponibilità.

3. Calendario dei prossimi incontri

Di seguito riportiamo l’elenco degli incontri in preparazione:

- 21 aprile 2011 - Torino: incontro con il Comitato per la Qualità della Normazione e la Valutazione delle Politiche del Consiglio regionale del Piemonte;
- periodo maggio – luglio (data da definire) - Roma: incontro con il Consiglio regionale del Lazio;
- Il metà di giugno (data da definire) - Potenza: incontro con il Consiglio regionale della Basilicata;
- primi giorni di luglio (data da definire) – Reggio Calabria: incontro con il Consiglio regionale della Calabria;
- settembre/ottobre (data da definire) – Cagliari: giornata di studio sugli esperimenti e incontro del Comitato d’indirizzo.

Si prevede una riunione del Comitato tecnico entro il mese di giugno al fine di verificare lo stato di avanzamento nelle singole attività.

Conferenza delle Regioni e al dott. Pietrangelo, Direttore della Conferenza dei Consigli, si è proseguito con la relazione di Lorenzo Broccoli, Coordinatore tecnico della Commissione Affari Istituzionali – Area Personale ed Organizzazione della Conferenza Regioni e Autonomie Locali.

Sono intervenuti Domenico Nastasi della Giunta regionale della Toscana sul tema degli istituti giuridici ed economici per le Regioni e gli enti strumentali, Augusto Pessina del Consiglio regionale della Liguria sul tema delle problematiche specifiche dei Consigli regionali, Samuel Dal Gesso, tecnico del comitato di settore Regioni Sanità sul tema degli istituti giuridici ed economici per gli enti del Servizio sanitario nazionale e Daniela Del Bello della Giunta regionale delle Marche sulle problematiche relative alle assunzioni e agli organici.

ASSEMBLEA PLENARIA TORINO, 12 MAGGIO

La plenaria ha avuto una prima sessione *solenne*, celebrativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con i contributi dei Presidenti Valerio Cattaneo, Alberto Monaci e Mario Abbruzzese.

La seduta ordinaria ha affrontato gli esiti della riunione del Comitato paritetico dell'8 aprile, con il progetto Normattiva e l'ipotesi di un incontro a Bruxelles con gli eurodeputati.

Viene definita una prima bozza di programma del I Forum delle elette e definito il comitato organizzatore.

Il Presidente Introna relazione in merito ad un incontro avuto con il Coordinamenti dei Co.Re.Com..

Si passa, poi, ad una ampia pagina europea, con l'approvazione di una risoluzione sulle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo (**vedi allegato**) e di una mozione sull'esercizio del commercio su aree pubbliche (**vedi allegato**):

LA CONFERENZA AL SALONE DEL LIBRO INTERNAZIONALE DI TORINO 12-16 MAGGIO

La *Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome* ha accolto l'invito del presidente del Consiglio regionale del Piemonte a partecipare alla XXIV edizione del Salone Internazionale del Libro a Torino dal 12 al 16 maggio.

Lo stand della Conferenza è allestito all'OVAL, spazio espositivo istituzionale a ridosso della sede storica del Lingotto. Alcune Assemblee sono presenti con propri spazi, ma la decisione della Conferenza di partecipare con uno stand unitario consente la presenza di tutte le realtà regionali.

All'interno dello stand, che ha come slogan **Le Assemblee regionali per il 150°** e come grafica il logo della Conferenza e gli stemmi di tutte le Regioni d'Italia, si presentano vari volumi, prodotti direttamente o sponsorizzati, promossi e/o sostenuti dai Consigli regionali, in stretta attinenza con il tema del 150° dell'Unità d'Italia.

Anzitutto un volume fotografico edito da Alinari-24ore e dalla Conferenza, intitolato **L'Italia delle Regioni – Le Regioni d'Italia**. Il volume prevede una doppia chiave di lettura, in senso strettamente visivo, oltre che concettuale. Da una parte c'è una copertina, Le Regioni d'Italia e loro identità, e un blocco libro con un testo introduttivo di circa 10 cartelle, con le immagini più rappresentative di ogni singola regione, una sorta di 20 carte d'identità con 100 fotografie (5 scatti per ogni regione). Rigirando il volume c'è un'altra copertina con un altro blocco libro, L'Italia delle Regioni: 180/200 foto con circa 10 cartelle di testo, il Paese raccontato nel suo insieme e al tempo stesso nelle sue diversità, in modo trasversale, attraverso la scelta di alcuni temi specifici (paesaggio, economia, società e cultura). Un doppio viaggio nelle regioni d'Italia, nei luoghi noti e meno

noti, seguendone la geografia e attraversandone la storia. Un racconto in cui il Paese appare come un insieme unitario, somma e sintesi di luoghi e vicende diverse. Perché l'Italia delle specificità regionali è al tempo stesso un solo Paese, legato dalla religione, dalla lingua, dalla storia e dalla cultura.

Per quanto riguarda i testi proposti dalle singole realtà regionali, si tratta di **volumi di pregio e storicamente significativi** (in visione) e di pubblicazioni ad hoc, soprattutto per le Regioni a Statuto ordinario che l'anno scorso hanno celebrato il proprio quarantennale (in distribuzione).

All'interno dello stand è anche prevista la proiezione di **presentazioni multimediali** sempre su argomenti correlati ai temi dell'editoria e del 150°.

Infine la Conferenza promuove l'organizzazione di alcuni eventi all'interno dello **spazio incontri** dell'OVAL.

Già previsti il seminario *“150 anni dell'unità d'Italia, i Pugliesi alla Costituente 1946 – 1947”* e la presentazione del libro fotografico *“In Abruzzo”* il 12 maggio, il seminario *“L'affermazione dell'autonomia – Federalismo, Unità, Regioni”* il 13 maggio, la presentazione del catalogo della mostra realizzata dall'Istituto Gramsci per i 150 anni dell'Unità d'Italia *“1815 - 1915. Le marche, i marchigiani, il risorgimento, l'unità”* e il seminario *“Cultura e identità nazionale – Centocinquanta anni di letteratura in Basilicata”* il 14 maggio.

**GRUPPO DI LAVORO
CALRE SUL
FEDERALISMO FISCALE -
SEMINARIO “POLITICA
DI COESIONE E RIFORMA
DEL SEC95”
VENEZIA, 27 MAGGIO**

Si svolge a Venezia il seminario Calre “Politica di coesione e riforma del SEC95” organizzato dal Presidente del Consiglio del Veneto, Clodovaldo Ruffato, coordinatore del gruppo di lavoro Calre sul federalismo fiscale. All'incontro, cui partecipano i Presidenti dei Parlamenti regionali europei membri del gruppo, viene presentato un documento prodotto dal gruppo di lavoro, le cui risultanze principali riguardano i seguenti punti.

Anzitutto, che un maggiore decentramento delle responsabilità e delle competenze ai livelli periferici di governo può assicurare una migliore implementazione del principio di sussidiarietà, incoraggiare una migliore gestione della finanza pubblica e stimolare una maggiore efficienza amministrativa. Secondariamente, una maggiore autonomia finanziaria può mitigare gli effetti negativi sulla competitività delle imprese che sorgono da differenti accordi istituzionali all'interno dell'Unione europea e dall'estrema variabilità dei flussi finanziari all'interno di ciascun paese. Infine, una maggiore autonomia istituzionale e decisionale può legittimare la tassazione di vantaggio locale/regionale, promuovere innovative misure di politica fiscale a favore di imprese e famiglie, ridurre la burocrazia legata alle politiche di incentivazione e ai meccanismi di *taking and redistribution* delle risorse, stimolare lo sviluppo economico e sociale a livello locale. Alla luce dei risultati raggiunti, il Presidente Ruffato annuncia che il Consiglio del Veneto intende analizzare ed approfondire alcuni aspetti correlati al federalismo fiscale quali leva essenziale per costruire ed affermare l'Europa delle Regioni.

**UFFICI CERIMONIALI
8 GIUGNO**

Incontro dei responsabili e addetti al Cerimoniale delle Assemblee Legislative per fare il punto, alla luce dei cambiamenti dei vari referenti, sulla situazione nei vari uffici nonché sul documento di indirizzo presentato e approvato dalla Conferenza. A seguire una relazione dell'Avv. Francesco Piazza, Capo del Cerimoniale del Comune di Roma, in merito alle attività del Cerimoniale negli Enti territoriali.

**GRUPPO DI LAVORO
CALRE SUI MODELLI
ISTITUZIONALI
REGIONALI - SEMINARIO
“I MODELLI
ISTITUZIONALI DELLE
REGIONI EUROPEE A
CONFRONTO”
FIRENZE, 15 GIUGNO**

All'incontro il Presidente del Consiglio regionale della Toscana e coordinatore del gruppo, Alberto Monaci, illustra la finalità del gruppo di lavoro di stimolare il confronto tra i modelli istituzionali regionali delle regioni aderenti per evidenziarne gli aspetti più significativi, particolarmente per quanto riguarda il rapporto fra Assemblee legislative ed organi di governo (indirizzo e controllo dell'azione di governo), la partecipazione dei cittadini alla formazione delle decisioni, la trasparenza dell'attività istituzionale. Ciascun partecipante fornisce il proprio apporto attraverso una relazione incentrata, nell'ambito di un inquadramento generale, sugli aspetti che ritiene maggiormente significativi e caratterizzanti il modello istituzionale della propria regione, cercando di approfondire gli elementi su indicati. Tali contributi originano un confronto teso a individuare le migliori pratiche per ciascun aspetto dei modelli presi in esame. Intervengono per l'Italia, oltre al Presidente Alberto Monaci, il Presidente Calre Nazario Pagano – che parla dell'importanza di promuovere il modello istituzionale delle regioni con poteri legislativi nell'individuazione dei progetti istituzionali e della necessità di avviare un percorso di dialogo con le regioni d'Europa prive di poteri legislativi – ed il Vice Presidente del consiglio della Sardegna, Michele Cossa – che sottolinea la situazione della sua Regione che, se da un lato ha già sperimentato ed assimilato la via dell'elezione diretta del Presidente della Regione contemporaneamente all'elezione del Consiglio regionale, non ha ancora completato l'adeguamento del proprio regolamento interno al nuovo sistema. Si ritiene, infine, che il progetto potrebbe proseguire, in ipotesi, anche attraverso la previsione di forme di collaborazione con paesi con democrazie emergenti impegnate a costruire forme di governo regionale che potrebbero accedere alle *best practices* individuate dalla attività del gruppo di lavoro.

**ASSEMBLEA PLENARIA
20 GIUGNO**

La seduta dell'Assemblea plenaria si è soffermata soprattutto sull'analisi dello Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, province e comuni (articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42). Atto del Governo n. 365, XVI legislatura, trasmesso alle Camere il 19 maggio 2011. A seguito di un ampio e articolato dibattito si è giunti all'approvazione di un ordine del giorno (**vedi allegato**). Si è poi passati ad una nota sullo schema di decreto legislativo in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, con particolare riferimento alla possibile incidenza sulle competenze legislative regionali approvato in via definitiva dal cdm il 9 giugno u.s., anche in relazione alla prossima programmazione dei lavori per definizione del DPCM attuativo sperimentazione.

**GRUPPO DI LAVORO
CALRE SULLA E-
DEMOCRACY
VITORIA (PAESI BASCHI),
20 GIUGNO**

La Presidente del Parlamento Basco, Arantza Quiroga, organizza presso la sede del Parlamento Basco la riunione del gruppo sulla *e-democracy*. Nell'ambito della discussione, il Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Eros Brega, sottolinea l'importanza degli strumenti di *e-democracy* in un momento in cui i cittadini si interessano all'operato delle istituzioni. Le informazioni vanno però fornite in modo chiaro ed esaustivo, affinché siano comprensibili e soddisfacenti ed affinché non arrivino da altre fonti messaggi distorti o non corretti agli utenti. Da qui, la necessità che le istituzioni curino in prima persona la comunicazione e che sappiano sfruttare in maniera intelligente le nuove tecnologie per favorire la vicinanza dei cittadini e la partecipazione, usando, comunque, un linguaggio

trasparente e semplice; che le nuove tecnologie siano in continuo aggiornamento; che internet offra sempre maggiori e nuovi spazi virtuali di comunicazione e scambio. Le Assemblee, non solo devono offrire informazioni ai cittadini in maniera sempre più fluida e attraente, ma devono anche instaurare un dialogo, uno scambio continuo e diretto con i cittadini al fine di rafforzare i principi democratici di trasparenza e di partecipazione ai processi decisionali. Il gruppo di lavoro decide di intensificare e di rendere più puntuale il proprio calendario di incontri per condividere le esperienze e le buone pratiche di ciascuna Assemblea. Allo stesso tempo si avverte la necessità di progettare uno strumento *on line* che consenta ai paesi partecipanti di interagire e di condividere i risultati nell'attività di *e-democracy*. La Presidente del Parlamento Basco avanza la proposta di creare una sorta di intranet, o spazio virtuale, dove raccogliere gli strumenti di lavoro, i documenti, i contributi ed i *link*, dove ognuno potrà pubblicare in tempo reale il proprio lavoro, mentre gli altri paesi partecipanti saranno avvertiti via *email* delle modifiche e degli aggiornamenti in corso. Uno strumento di consultazione agile e simultanea. Una piattaforma multilingua che sarà mezzo di condivisione delle proprie esperienze, della propria formazione, di scambio delle informazioni al fine di comprendere meglio gli obiettivi e il funzionamento delle diverse nostre istituzioni. E che potrebbe aiutare a superare anche le difficoltà di riunione ed incontro fisici. Nello stesso tempo, potrebbe essere utilizzato per avviare un processo di monitoraggio sull'evoluzione delle tecnologie, della società, dei bisogni dei cittadini. Se dovesse funzionare, si potrebbe pensare di estenderne l'uso anche a tutti i membri del CALRE.

**COMITATO
PERMANENTE CALRE**
SANTIAGO DE
COMPOSTELA,
23 E 24 GIUGNO

Al Comitato permanente Calre di Santiago de Compostela, ospitato dalla Presidente del Parlamento di Navarra, il Presidente Pagano propone un ordine del giorno con oggetto le attività di *institution building* ed il progetto *Adotta una Regione*, per rafforzare il percorso di dialogo e di assistenza nella costruzione di una più compiuta democrazia regionale. Pagano presenta inoltre il *kit* di autovalutazione delle Assemblee legislative regionali, strumento utile al consolidamento della democrazia regionale e del ruolo istituzionale delle regioni nell'Unione Europea, cui fa esplicito riferimento l'accordo di cooperazione 2011 tra CALRE e Congresso del Consiglio d'Europa. Esso ricalca, adattandolo alla specificità regionale, il modello e le linee guida forniti dall'Unione interparlamentare nel *kit* di autovalutazione dei Parlamenti nazionali. L'assunto da cui partire per comprendere appieno perché un'Assemblea regionale con potestà legislativa dovrebbe intraprendere un procedimento di autovalutazione è, secondo Pagano, che non esiste democrazia senza un'Assemblea legislativa forte. In linea generale, un'Assemblea legislativa può definirsi effettivamente democratica quando dimostra e mette in atto determinati valori, ovvero: rappresentatività, trasparenza, accessibilità, responsabilità ed efficienza. In quest'ottica, il procedimento di autovalutazione delle Assemblee legislative regionali risponde principalmente a due finalità: valutare l'Assemblea legislativa regionale alla luce di criteri internazionalmente riconosciuti e condivisi di democrazia permette di stabilire in che misura il suo operato possa definirsi effettivamente democratico; alla luce dei risultati del procedimento di valutazione, definire le priorità e i mezzi attraverso cui l'Assemblea legislativa regionale può rafforzarsi. Infine, il Coordinamento della Conferenza italiana, rappresentato dal Presidente Ruffato, propone – sull'esempio del Coordinamento dei Presidenti delle commissioni competenti per gli Affari europei italiano, creato con l'obiettivo di valutare

problematiche di comune interesse e che rappresenta una assoluta novità nel panorama delle Assemblee regionali con poteri legislativi – di costituire un analogo coordinamento dei presidenti delle commissioni competenti per gli affari europei a livello Calre, per promuovere lo scambio di informazioni e di *best practices* tra i Parlamenti regionali dell'Unione europea. Esso costituirebbe un grande potenziale ai fini del rafforzamento del ruolo dei Parlamenti regionali in relazione alle tematiche europee e della loro partecipazione alla formazione e applicazione del diritto e delle politiche dell'Unione europea. Si fa presente – in base a conferme derivanti da interlocuzioni precedenti - che Il Comitato delle Regioni potrebbe giocare il ruolo che il Parlamento europeo rileva per la COSAC, e cioè quello di fornire la cornice istituzionale più appropriata, oltre che il sostegno politico e tecnico necessario. La proposta è infine approvata dal Comitato permanente.

**COORDINAMENTO
NAZIONALE DEI
DIFENSORI CIVICI**
27 GIUGNO

Il Presidente Caputo ha illustrato il protocollo trasmesso dall'Unione Province Italiane (UPI) con nota prot. 860 del 21 giugno 2011 del quale viene data lettura, chiarendo che è stato approvato dall'UPI all'unanimità e sarà oggetto di sottoscrizione se approvato dal Coordinamento. Il Coordinamento approva ed esprime soddisfazione per il testo e per i rapporti con gli enti locali e territoriali sui temi della difesa civica. Dopo la discussione su alcune problematiche specifiche viene affrontato il tema di una risoluzione ed una raccomandazione sul Difensore civico regionale e locale che il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio D'Europa sta per adottare. Viene ricordato come il Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio D'Europa sia l'unico Organismo di un'Organizzazione Regionale le cui risoluzioni trattino espressamente il tema della difesa civica locale e regionale e le problematiche dell'autonomia e dell'indipendenza del Difensore civico regionale e locale. Si fa presente che, nel ricostruire la situazione italiana, la relazione del Congresso dei Poteri Locali e Regionali contenga una ricostruzione che non dà conto dell'effettività della situazione italiana. Si concorda che a tal fine verrà trasmesso al Coordinatore copia delle osservazioni già trasmesse all'EOI con alcune integrazioni che saranno valutate.

**PROGETTO CAPIRE
COMITATO TECNICO**
27 GIUGNO

All'ordine del giorno:

- 1) proposte per i prodotti e per le attività dei gruppi di lavoro del Comitato d'indirizzo;
- 2) organizzazione della giornata di studio da realizzarsi ad ottobre;
- 3) attività del Laboratorio;
- 4) stato di avanzamento delle attività a ricaduta generale e a ricaduta specifica.

Nel corso della riunione è stata distribuita una breve nota preparata dallo staff di ricerca di *CAPIRe*. Essa contiene: (a) la composizione dei quattro gruppi di lavoro; (b) l'elenco degli argomenti in discussione; (c) le scadenze ipotizzate per i quattro gruppi di lavoro con relativi prodotti; (d) riflessioni relative alla scelta della politica da sottoporre a sperimentazione; (e) alcuni esempi di politiche che potrebbero essere valutate secondo un approccio sperimentale.

1. Proposte per i prodotti e per le attività dei gruppi di lavoro del Comitato d'indirizzo

Il primo argomento trattato riguarda i passaggi da compiere per formalizzare l'adesione ai vari gruppi di lavoro da parte dei Consigli regionali. Alcuni colleghi presenti (in particolare Lombardia e Umbria) hanno esposto la procedura che i

loro Consigli seguiranno per (a) confermare l'adesione al progetto da parte dell'Assemblea in seguito al rinnovo della convenzione di maggio; (b) confermare le designazioni dei due componenti del Comitato d'indirizzo; (c) esprimere la volontà di partecipare ad uno (o più) dei gruppi di lavoro. Tale procedura prevede l'approvazione di una delibera da parte dell'UdP del Consiglio regionale. Il Direttore della Conferenza comunica ai presenti l'intenzione di preparare un'informativa sulla composizione dei vari gruppi di lavoro e sullo stato d'avanzamento delle attività da presentare alla prossima seduta plenaria dei Presidenti.

Il Comitato ha successivamente discusso dei prodotti che potrebbero essere sviluppati dai singoli gruppi di lavoro e delle modalità di partecipazione dei singoli Consiglieri.

Sul primo tema – *sperimentazione di politiche* – il Comitato ha incaricato lo staff di ricerca di sviluppare ulteriormente in un documento dedicato le tre ipotesi di esperimento illustrate durante la riunione e contenute nella nota allegata. E' bene chiarire che si tratta solo di primi esempi, utili a riflettere sulle possibili difficoltà di ordine tecnico e politico che inevitabilmente la conduzione di un esperimento porta con sé. La decisione sulla politica da valutare e sui modi per attuare concretamente tale politica sarà assunta dalle Regioni che decideranno di proseguire nella sperimentazione¹. Il gruppo di lavoro sul tema avrà il compito di (a) proporre altri interventi da sottoporre a valutazione, (b) interloquire con lo staff di ricerca per chiedere precisazioni e ulteriori approfondimenti; (c) discutere le proposte avanzate; (d) approvare una rosa di possibili esperimenti. Ad ottobre sarà approvato un documento contenente dunque l'insieme di proposte ritenute valide dal gruppo di lavoro.

Di seguito l'iter previsto per giungere all'incontro di ottobre 2011:

1. ulteriore sviluppo delle proposte illustrate nella riunione del comitato tecnico;
2. invio di una nota ai componenti del gruppo di lavoro con richiesta di ulteriori proposte, di commenti e di eventuali precisazioni;
3. ulteriore elaborazione delle ipotesi contenute nella nota e preparazione di studi di fattibilità;
4. presentazione, discussione e approvazione del documento finale entro il mese di ottobre 2011.

Sul secondo tema – *comparazione di politiche* – il Comitato tecnico ha individuato alcuni temi che per vari motivi – ad es. le strutture consiliari hanno già condotto degli studi su tali argomenti o i consiglieri hanno già espresso interesse a riguardo - potrebbero essere al centro di un'analisi comparata. Questi sono i sei temi indicati: (i) agriturismo; (ii) diritto allo studio universitario; (iii) dispersione scolastica; (iv) edilizia abitativa; (v) energie rinnovabili; (vi) formazione professionale.

Anche in questo caso lo staff di ricerca produrrà una breve nota, da far circolare tra i componenti del gruppo, che descriva in modo estremamente sintetico questi temi. Da qui ad ottobre il gruppo di lavoro sul tema avrà il compito di (a) proporre ulteriori argomenti o richiedere specificazioni rispetto alle proposte avanzate; (b) avanzare precise domande di valutazione. Nel mese di ottobre il gruppo approverà uno studio comparato da realizzarsi indicativamente entro aprile 2012.

Sul terzo tema – *divulgazione* – il Comitato tecnico ha deciso di varare le prime note su argomenti attinenti alle politiche proposte per la sperimentazione e la comparazione. Il gruppo di lavoro avrà il compito di (a) effettuare un test di lettura delle note predisposte in anteprima; (b) segnalare eventuali sezioni da

approfondire o passaggi da chiarire; (c) proporre ulteriori argomenti da approfondire. Ad ottobre sarà approvato il format, la sezione del sito web dedicata e la pubblicazione delle prime note.

Sul quarto tema - *formazione* - è in corso di preparazione una rassegna di alcune esperienze formative sul tema analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Oltre a tale rassegna si prevede di preparare un breve documento che renda ancora più esplicite le proposte di dar vita ad un “programma formativo” nell’ambito di *CAPiRe*. Tali proposte saranno portate all’attenzione del gruppo di lavoro che discuterà della fattibilità delle varie opzioni e approverà un documento conclusivo sulla questione nel mese di ottobre.

2. Organizzazione della giornata di studio da realizzarsi ad ottobre

Il Comitato tecnico ha preso atto della disponibilità del Consiglio regionale della Sardegna ad ospitare la giornata di studio prevista per ottobre 2011. Resta da verificare la conferma di tale disponibilità sulla base delle date fissate dal Comitato tecnico: la giornata di studio avrà luogo venerdì 14 ottobre o in alternativa venerdì 21 ottobre. La giornata sarà dedicata in particolare ai consiglieri componenti del Comitato d’indirizzo. Il Direttore della Conferenza si farà carico di contattare la dirigenza apicale del Consiglio regionale della Sardegna al fine di stabilire se le date fissate possano andar bene o se occorrerà individuare sedi alternative. La decisione dovrà essere assunta entro breve tempo.

3. Attività del Laboratorio di pratiche valutative

Sono state brevemente illustrate le attività del Laboratorio condotte nel corso dell’anno. Nel 2011 si sono tenuti due incontri avvenuti a Roma, presso la sede della Conferenza, nelle date del 19/20 gennaio e del 12/13 maggio. Il prossimo incontro è in previsione per le giornate del 26/27 settembre. Il commento sull’attività svolta e in generale sull’utilità del Laboratorio è positivo.

Considerati i vincoli esistenti sul lato delle risorse, qualcuno dei presenti fa riferimento al problema dei costi di missione che potrebbe compromettere in futuro la partecipazione dei funzionari. Inoltre, viene sottolineato il fatto che in diversi casi c’è sovrapposizione tra componenti del Comitato tecnico e componenti del Laboratorio. Ciò comporta un certo dispendio di tempo ed energie a carico di singoli individui. Ad esempio, nei mesi di settembre e di ottobre è prevista una riunione del Comitato tecnico (alla metà di settembre) e la giornata di studio del Comitato d’indirizzo. Appare dunque più complicato organizzare nello stesso periodo anche una riunione del laboratorio (che comporta l’impegno di due giornate di lavoro). La coordinatrice del Laboratorio si farà carico di comunicare ai componenti il calendario degli impegni fissati dal Comitato tecnico. Chiederà inoltre di posticipare le date già definite per settembre (o comunque di trovare una soluzione che vada incontro alle osservazioni avanzate dal Comitato).

4. Attività a ricaduta generale e attività a ricaduta specifica

La precedente convenzione è scaduta il 19 marzo 2011. La nuova convenzione è stata siglata il 16 maggio 2011. Nei due mesi di attesa le attività a ricaduta generale sono comunque proseguite senza interruzione: sito web, organizzazione di incontri di Comitato tecnico e d’indirizzo, laboratorio e newsletter.

Per quanto riguarda le attività svolte a livello locale in questa prima parte dell’anno:

- prosegue il lavoro presso l’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna;
- si è concluso il lavoro con il Consiglio regionale del Molise;
- è stato organizzato un seminario presso il Consiglio regionale della Basilicata;

- sono stati organizzati due incontri presso il Consiglio regionale del Piemonte e si è collaborato all'organizzazione del convegno "Media e politiche pubbliche" sponsorizzato dallo stesso Consiglio e realizzato da Lapo – Laboratorio di Politiche Pubbliche e il Master di giornalismo.

Per la seconda parte dell'anno sono state avanzate alcune proposte in via di definizione:

- formazione presso il Consiglio regionale della Calabria;
- seminario presso il Consiglio regionale del Lazio;
- seminario presso il Consiglio regionale dell'Umbria.

I lavori sono terminati alle ore 16. La prossima riunione del Comitato tecnico si terrà nelle settimane centrali di settembre.

**TAVOLO DEI
SEGRETARI GENERALI**
8 LUGLIO

All'ordine del giorno del tavolo dei Segretari generali il decreto legge n. 98 recante "disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", con riferimento agli articoli di interesse regionale, tra cui particolare rilievo assumono l'articolo 1, nella parte relativa all'istituzione della Commissione volta all'individuazione della media dei trattamenti economici dei parlamentari, la quale, in sede di prima applicazione, sarà tenuta ad effettuare la ricognizione entro il 31 dicembre 2011, l'articolo 17 - contenente misure per la razionalizzazione della spesa sanitaria - e l'articolo 20 sul nuovo patto di stabilità interno e i parametri di virtuosità.

Nella stessa sede si rappresenta – in relazione al gruppo di lavoro OIV- che dalla collaborazione degli uffici dei Consigli regionali e della Conferenza è derivata la redazione di un documento compiuto che compara, per singole voci, i diversi sistemi di valutazione adottati e in fase di adozione. Il lavoro del gruppo si è così tradotto nella stesura di linee cui i Consigli dovranno far riferimento nel predisporre le singole misure di attuazione.

**AUDIZIONE DELLA
CONFERENZA PRESSO
LA COMMISSIONE
AFFARI EUROPEI DEL
SENATO**
13 LUGLIO

La Conferenza è audita dalla Commissione affari europei del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame congiunto del programma di lavoro della Commissione europea, del programma triennale delle Presidenze polacca, danese e cipriota e della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2011. Il Presidente Solazzi, che rappresenta la Conferenza in qualità di coordinatore per gli Affari europei, sottolinea - dal punto di vista delle relazioni istituzionali - la necessità di affinare ulteriormente gli strumenti di collaborazione con il Parlamento - favorendo la creazione di nuove prassi e procedure, ed aumentando i momenti di confronto e di rafforzamento dell'interlocuzione anche a livello di singoli provvedimenti - e con il Governo, sia attraverso una estensione dei tempi ai fini dell'invio di osservazioni ai sensi della legge 11/2005, art. 5, comma 3, - dai 20 giorni attuali ad almeno 30 giorni e stabilendone l'invio anche al Parlamento nazionale - sia attraverso la partecipazione di un rappresentante della Conferenza, magari solo come osservatore, alle riunioni del CIACE. Inoltre, anche una rappresentanza adeguata di presidenti delle Assemblee regionali o consiglieri in seno alla delegazione italiana presso il Comitato delle Regioni sarebbe molto utile a rendere la partecipazione della Assemblea alla fase ascendente più attiva e consapevole. Il Presidente Solazzi evidenzia poi come sarebbe importante che, sia riguardo ai pareri sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità inviati alle Camere del Parlamento che alle osservazioni di merito sugli atti pre-legislativi dell'Unione inviate al Governo, le Regioni abbiano un *feedback* in proposito. Circa il tema della *governance* economica e del nuovo quadro finanziario pluriennale, viene

sottolineata l'importanza che l'UE agisca all'interno di un quadro rafforzato di *governance* multilivello, che assicuri il raggiungimento degli obiettivi di politica a lungo termine formulati nella strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che la strategia Europa 2020 potrà mantenere le promesse sulla carta soltanto se sarà attuata a livello europeo, nazionale, regionale e locale attraverso il partenariato. Dunque non in modo isolato, ma coordinato ed integrato, nel rispetto ed in applicazione del principio di sussidiarietà, attraverso una dimensione territoriale che tenga conto delle differenti realtà e necessità dei territori e, partendo da queste, vi modelli politiche adeguate per rafforzare la competitività e finalizzate all'accrescimento della qualità di vita dei cittadini. Per questo, la proposta del Comitato delle Regioni di istituire formalmente Patti territoriali tra governi nazionali, regionali e locali quale strumento per conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 dovrebbe essere presa in seria considerazione dagli Stati membri. Nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica, particolarmente avvertito a livello di Unione europea, nel rapporto tra la c.d. *nuova governance economica* e la disciplina del semestre europeo, da un lato, e i bilanci degli Stati membri dall'altro, anche in Italia l'esigenza di coordinamento tra la finanza statale e quella delle autonomie territoriali, in particolare delle Regioni, è altrettanto sentito. Ad oggi, manca però il collante tra i due profili: quello europeo-statale andrebbe infatti saldato con quello statale-regionale attraverso una adeguata riflessione ed una approfondita considerazione dell'impatto del semestre europeo e dei nuovi vincoli europei, oltre che sulla finanza statale anche su quelle regionali e locali. In tale prospettiva, le Assemblee legislative regionali dovrebbero essere consultate sulle proposte presentate nell'ambito del nuovo quadro finanziario. Viene poi auspicato, nel quadro della riforma della politica di coesione, in vista dell'avvio del negoziato sul pacchetto regolamentare per la disciplina dei Fondi strutturali nel periodo di programmazione post-2013, il mantenimento di un dialogo continuo con le Assemblee regionali anche nella fase preliminare alla predisposizione dei regolamenti.

**COMITATO DI
COORDINAMENTO
PESCARA, 22 LUGLIO**

Il Comitato di Coordinamento della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ha convenuto oggi a Pescara, nelle more dei lavori del workshop CALRE dei Parlamenti regionali europei, di avviare – nell'ambito della manovra di razionalizzazione delle spese di funzionamento che ciascuna Regione ed Assemblea legislativa sta portando avanti in questi mesi – un piano di lavoro necessario sia a rafforzare la credibilità delle istituzioni democratiche rappresentative sia ad individuare dei parametri comuni di riferimento da assumere a principi di coordinamento della finanza pubblica per i costi di funzionamento delle istituzioni democratiche regionali.

A tale proposito i Presidenti, in qualità di massimi rappresentanti dell'organo legislativo regionale, hanno convenuto di individuare le seguenti misure in piena autonomia:

1. riformulare l'istituto del vitalizio ex lege superando l'attuale criterio di computazione, con una riflessione, altresì, in merito al cumulo dei vitalizi conseguenti ai mandati istituzionali espletati ai vari livelli;
2. adeguare le indennità regionali a quanto stabilito dall'art. 1, comma 1 del dl 98 come convertito con modifiche dalla legge 111/2011; la Conferenza ritiene utile altresì, per una fattiva collaborazione, prendere contatti con gli organi competenti parlamentari e con la istituendo commissione di cui all'art.1 comma 3 del dl. 98

come convertito con modifiche dalla legge 111/2011;

3. riconfermare la volontà di determinare una progressiva riduzione dei costi degli organi politici delle Assemblee individuando un parametro di riferimento massimo rispetto alle spese sostenute dall'istituzione rappresentativa e parallela riforma dei regolamenti interni.

A tale proposito è stata istituita una commissione di lavoro composta dai Presidenti Boni (Lombardia), Brega (Umbria), Monteleone (Liguria), Ruffato (Veneto) e Thaler Zelger (Trentino Alto Adige) che entro il 30 settembre dovrà riferire alla Assemblea plenaria circa le soluzioni individuate per le decisioni conseguenti.

È ribadita la convenzione che occorra costituire quanto prima una seconda Camera federale che rappresenti le Regioni e gli Enti locali non ad elezione diretta ma di secondo grado garantendo così un efficace coordinamento interistituzionale con la partecipazione degli eletti regionali e degli enti locali al processo decisionale, nell'ambito una seria politica di riduzione dei costi riducendo così il numero degli eletti ed un maggior coinvolgimento delle stesse istituzioni dei territori con una sicura azione di semplificazione istituzionale.

**WORKSHOP CALRE
L'EUROPA DELLE
REGIONI: UN PERCORSO
DA COSTRUIRE INSIEME**
*PESCARA, 21, 22 E 23
LUGLIO*

A Pescara, il Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo e Presidente Calre, Nazario Pagano, organizza il Seminario *L'Europa delle Regioni: un percorso da costruire insieme*, nel quale le principali associazioni europee – Calre, Reg-Leg, Aer, Crpm – insieme al Comitato delle Regioni confrontano esperienze e valutazioni per la realizzazione di un'effettiva partecipazione di ciascuna Regione d'Europa ai processi di *decision making* all'interno dell'Unione europea. Il *workshop* rappresenta un'utile occasione per approfondire alcune tematiche di grande interesse per le Regioni d'Europa, quali il consolidamento della democrazia regionale e delle sue istituzioni come presupposto per un sistema di governo vicino al cittadino. Cooperazione e sussidiarietà diventano, dunque, i principi che muovono e rafforzano l'Unione Europea, le sue reti e la società civile. Una sessione di lavoro, a seguito della recente ondata migratoria proveniente dal nord Africa, viene dedicata all'analisi del fenomeno e dei futuri e possibili scenari che esso potrebbe aprire nel Mediterraneo e sulle ripercussioni che potrebbe avere sulle realtà regionali frontaliere. Al seminario intervengono esponenti di rilievo delle istituzioni regionali, nazionali ed europee. Interviene la Presidente del Comitato delle Regioni Mercedes Bresso e, con l'occasione, viene firmato l'accordo di cooperazione Calre – Comitato delle Regioni dedicato particolarmente al monitoraggio della sussidiarietà ed al rafforzamento della cooperazione nella fase prelegislativa del processo normativo dell'Unione, attraverso la partecipazione alle analisi di impatto sulla legislazione, lo scambio di informazioni e buone prassi, l'avvio di Reg-Pex, una banca dati ospitata all'interno del sito web del Comitato delle Regioni e destinata ai Parlamenti con potere legislativo, al fine di fornire informazioni riguardanti la procedura di allerta precoce e permettere lo scambio di opinioni tra Parlamenti regionali sulle proposte legislative dell'UE.

**TAVOLO DEI
SEGRETARI GENERALI**
12 SETTEMBRE

All'ordine del giorno le prime riflessioni in merito al d.l. n. 138/2011 “*ulteriori disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*” e sui lavori della commissione sui costi della democrazia.

La riunione è stata convocata al fine di predisporre, un piano di intervento da sottoporre ai Presidenti, così da individuare le eventuali misure da assumere per

razionalizzare la spesa delle Assemblee regionali.

In vista dell'Assemblea Plenaria, vengono illustrate le contingenti questioni da affrontare inerenti ai costi della politica ed in particolare alle attinenti disposizioni normative del d.l. 138/2011; diversi punti critici emergono in ordine alla disposizione normativa di cui all'art. 14 (*riduzione del numero dei consiglieri e relative indennità. Misure premiali*), in combinato disposto con l'art. 13 a seguito delle modifiche apportate al Senato in sede di conversione del decreto legge. I segretari affrontano un triplice ordine di punti: problemi interpretativi in ordine al trattamento economico dei parlamentari ai sensi dell' art. 13 comma 1; determinazione dell'indennità massima spettante ai sensi dell'art. 14, comma 1 lettera c); vitalizi ed introduzione di un sistema previdenziale contributivo, ai sensi dell'art. 14 lett f).

Viene condivisa la contrarietà al testo, che palesemente lede l'autonomia statutaria e la competenza legislativa regionale; i presenti profilano dubbi di costituzionalità dell'articolo in esame e si conviene nella necessità di successivi incontri di lavoro sugli effetti applicativi delle disposizioni della manovra che – direttamente – intervengono nella sfera delle autonomie regionali.

**LA CONFERENZA IN
UDIENZA DAL
PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA, GIORGIO
NAPOLITANO
13 SETTEMBRE**

La Conferenza è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per la consegna del Volume L'Italia delle Regioni, le Regioni d'Italia, edito da Alinari.

Il volume fotografico, promosso in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, prevede una doppia chiave di lettura, in senso strettamente visivo, oltre che concettuale. Da una parte c'è una copertina, Le Regioni d'Italia e loro identità, con le immagini più rappresentative di ogni singola regione, una sorta di 20 carte d'identità; rigirando il volume c'è un'altra copertina, L'Italia delle Regioni: il Paese raccontato nel suo insieme e al tempo stesso nelle sue diversità, in modo trasversale, attraverso la scelta di alcuni temi specifici (paesaggio, economia, società e cultura). Un doppio viaggio nelle regioni d'Italia, nei luoghi noti e meno noti, seguendone la geografia e attraversandone la storia. Un racconto in cui il Paese appare come un insieme unitario, somma e sintesi di luoghi e vicende diverse. Perché l'Italia delle specificità regionali è al tempo stesso un solo Paese, legato dalla religione, dalla lingua, dalla storia e dalla cultura.

Erano presenti tutti i Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome.

**ASSEMBLEA PLENARIA
13 SETTEMBRE**

Ci si ritrova al primo incontro a seguito della spinosa, complessa e impegnativa "pausa" estiva di agosto, che ha visto scaturire la nascita della manovra. Si è discusso degli effetti applicativi del decreto-legge n. 138, approvato il 13 agosto u.s., recante "**Ulteriori disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo**" e per un primo approfondimento collettivo **sul tema dei c.d. vitalizi**, che è parte del lavoro della commissione tecnica sui costi della democrazia, istituita a Pescara il 22 luglio 2011.

Viene relazionato su un'ipotesi di autoriforma del sistema regionale che si dovrebbe realizzare insieme alle Giunte. La discussione si incentra sull'analisi degli articoli 13 e 14, ovvero riduzione del numero dei consiglieri e riduzione delle indennità e abolizione dei vitalizi. Il tema è spinoso e complesso e verrà portato avanti e approfondito dai segretari generali e dal gruppo amministrativo contabile nei mesi a seguire. Tutta la discussione è improntata sull'efficacia della manovra per realizzare la diminuzione dei costi della politica. Viene ribadita

l'intenzione di produrre un documento comune che possa acquisire forza e valore nei confronti delle Giunte, per poter al meglio contribuire alla riforma che il Paese necessita.

**COORDINAMENTO
NAZIONALE DEI
DIFENSORI CIVICI**
*13 SETTEMBRE E 7
NOVEMBRE*

Il Coordinamento dei difensori civici delle Regioni e delle Province autonome si è riunito ancora nel corso del 2011 il 13 settembre e il 7 novembre. La collaborazione con la Conferenza è assicurata dalle segreterie e dal Consiglio regionale capofila sull'argomento, nella persona del Presidente Clodovaldo Ruffato. Il Coordinamento dei difensori civici ha anche partecipato ad un incontro seminariale a Bologna il 2 dicembre, all'Assemblea nazionale dell'UPI del 5 dicembre.

**COMITATO
PERMANENTE CALRE**
*TENERIFE, 16 E 17
SETTEMBRE*

Ospita il comitato permanente della Calre il Presidente del Parlamento delle Isole Canarie Antonio Castro Cordobez. Il Presidente Calre Nazario Pagano relaziona sulle attività svolte e sull'andamento della raccolta dei dati socio-economici delle Regioni avviata in febbraio. Tra le attività riferite, il pranzo ufficiale con il Presidente della Commissione europea José Barroso, durante il quale Pagano ha rappresentato l'esigenza di una più consistente partecipazione e maggior coinvolgimento delle Regioni, in particolare di quelle dotate di poteri legislativi, alla fase di formazione delle politiche europee, anche in relazione al ruolo riconosciuto alle Assemblee regionali nella procedura di *early warning*, a tutela del principio di sussidiarietà. In particolare, a sostegno della posizione assunta con risoluzione del Parlamento europeo, a nome della Calre il Presidente Pagano sollecita la Commissione europea ad introdurre – durante il prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali europei – una categoria intermedia di Regioni con un PIL pro-capite compreso tra il 75% e il 90% della media del PIL europeo, al fine di garantire una maggiore sicurezza in termini di sviluppo complessivo. All'interno di tale categoria rientrano, infatti, gran parte delle Regioni le cui Assemblee legislative compongono oggi la CALRE. Pagano esplicita anche, a seguito della recente crisi del Mediterraneo, l'auspicio del riconoscimento da parte dell'UE di una *comune frontiera europea*, di cui tutti gli Stati che oggi compongono l'UE devono essere responsabili, e dalla quale dovrebbe partire una revisione pertinente del Trattato di Schengen. A nome di molte Regioni componenti la Calre che oggi si trovano a dover affrontare il problema dei flussi migratori clandestini, Pagano chiede che la Commissione europea prosegua il dialogo con i Paesi del Mediterraneo meridionale in tema di migrazione, mobilità e sicurezza. Viene infine sottoposta alle riflessioni e proposte dei Presidenti del permanente la bozza di dichiarazione de L'Aquila.

**INCONTRO TRA LA
CONFERENZA DELLE
REGIONI E LA
CONFERENZA DEI
CONSIGLI**
20 SETTEMBRE

Erano presenti per la Conferenza dei Consigli i Presidenti Cerise, Monaci, Introna e Ruffato. Per le Giunte Errani, Colozzi (Lombardia) e Polverini (Lazio). Assenti giustificati gli altri Colleghi del Coordinamento a causa di Consigli regionali in corso.

L'incontro ha naturalmente preso le mosse dalle riflessioni che erano state fatte nel corso dell'Assemblea plenaria del 13 settembre u.s.; in particolar modo sulla necessità, in un momento così delicato per la vita di tutto il sistema istituzionale, che fosse portato avanti – pur nel rispetto delle rispettive competenze – una azione congiunta e sinergica del sistema regionale in merito alle questioni all'ordine del giorno dell'agenda politica anche in forza delle ulteriori disposizioni di carattere ordinamentale per le Regioni contenute nella legge di conversione n. 148 del dl

138/2011.

L'incontro è terminato con l'impegno dei Presidenti Boni ed Errani di riportarne gli esiti alle rispettive Conferenze quanto prima. La sintesi proposta, è stata quella di delineare un documento di lavoro congiunto in merito ai seguenti quattro punti:

- a) aggiornamento del Protocollo d'intesa del 14 luglio 2005 tra le Conferenze;
- b) Commissione di lavoro congiunta nell'ambito di un lavoro di autoriforma del sistema regionale con riguardo ai costi di funzionamento degli Organi delle Regioni;
- c) posizionamento comune e congiunto sull'abolizione dei vitalizi;
- d) posizionamento comune sulla incostituzionalità dell'art. 14 della legge 148/2011 di conversione del dl 138/2011 e relative azioni istituzionali.

**GRUPPO DI LAVORO
SULLA COMUNICAZIONE
ISTITUZIONALE
29 SETTEMBRE**

La riunione si è soffermata sull'organizzazione della due giorni formativa in programma a Bologna il 10 e 11 novembre. Allo stato non viene registrata una forte partecipazione, ma non si dispera grazie alla disponibilità e alla collaborazione con l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna.

Si è poi passati all'analisi della proposta di collaborazione con l'associazione openpolis per la creazione della sezione "OpenRegione", sulla falsariga di quella già attiva sul proprio sito web "OpenParlamento".

Dopo aver dettagliato i vantaggi dell'iniziativa ai fini di una sana relazione cittadini-eletti, elementi facilmente deducibili sia dall'idea progettuale che da una visita al sito "openpolis", su richiesta dei rappresentanti dei Consigli viene chiarita l'entità dell'impegno economico necessario. L'investimento iniziale sarebbe a carico dell'Associazione. Ai Consigli interessati al sostenere il progetto, anche con la pubblicazione dei propri progetti di legge, è richiesto un contributo annuo stimato in massimo 15.000 euro. Il contributo andrebbe a coprire parzialmente i costi di gestione sia tecnici che redazionali. Sicuramente la situazione delle banche dati dei singoli Consigli è molto eterogenea, come diverso sarebbe l'impegno richiesto, ma il progetto non potrà essere avviato senza l'adesione di almeno 3-4 Assemblee. Ne verrà verificata la fattibilità a breve.

**PROGETTO CAPIRE
COMITATO TECNICO
30 SETTEMBRE**

All'ordine del giorno:

- 1) l'avanzamento delle attività sui quattro temi di lavoro: sperimentazione, comparazione, formazione e divulgazione;
- 2) l'organizzazione della giornata di approfondimento sulla valutazione delle politiche rivolta ai componenti del Comitato d'indirizzo;
- 3) l'analisi delle ipotesi riguardanti la conduzione di una valutazione sperimentale;
- 4) varie eventuali.

Nel corso della riunione sono stati distribuiti alcuni documenti predisposti dallo staff di ricerca di *CAPIRe*.

1. L'avanzamento delle attività sui quattro temi di lavoro

La sperimentazione delle politiche attraverso studi randomizzati: nello scorso luglio è stato inviato a tutti i componenti del Comitato d'indirizzo un documento contenente ipotesi di sperimentazione legate a tre politiche pubbliche: 1. Incentivi alle imprese per l'assunzione di personale; 2. Servizi di mentoring contro la dispersione scolastica; 3. Campagna informativa per promuovere l'installazione di impianti fotovoltaici. L'invio è avvenuto dopo la presentazione del documento al Comitato tecnico lo scorso 27 giugno. A queste tre ipotesi iniziali se ne è aggiunta una quarta su proposta della struttura tecnica del Consiglio regionale della

Lombardia (Campagna informativa sui sintomi dell'ictus e sull'esistenza delle Stroke Unit). A quest'ultima ipotesi è dedicato un punto specifico all'ordine del giorno (n.3).

L'analisi in chiave comparata degli interventi condotti a livello regionale: durante l'ultimo Comitato tecnico erano state raccolte le proposte di alcune politiche regionali che potevano divenire oggetto di un'analisi comparata. Le proposte riguardavano i seguenti temi: (i) agriturismo; (ii) diritto allo studio universitario; (iii) dispersione scolastica; (iv) edilizia abitativa; (v) energie rinnovabili; (vi) formazione professionale. In queste settimane staff di *CAPIRE* sta preparando una breve nota che permetta di farsi un'idea sui contenuti delle diverse politiche. Tale nota sarà presentata a Cagliari. Al termine dell'incontro il Comitato d'indirizzo deciderà se avviare con l'analisi comparata e in caso affermativo quale politica sarà oggetto di analisi.

La divulgazione degli esiti di valutazioni condotte in Italia e all'estero: lo staff di *CAPIRE* ha il compito di predisporre il format di un documento informativo che sintetizzi i risultati rilevanti ottenuti da uno studio di valutazione e illustri in modo chiaro e fruibile da un pubblico di non addetti ai lavori la metodologia impiegata. Il format sarà presentato durante l'incontro di Cagliari; l'obiettivo è di raccogliere opinioni e commenti da parte dei componenti del Comitato d'indirizzo.

La formazione di nuove leve di analisti di politiche pubbliche: è in corso di preparazione una rassegna di alcune esperienze formative sul tema analisi e valutazione delle politiche pubbliche. Oltre a tale rassegna è stato preparato un breve documento che illustra la proposta di dar vita ad un "programma formativo" nell'ambito di *CAPIRE*. Tale documento è stato distribuito durante la riunione del Comitato tecnico e sarà inviato a tutti i componenti del Comitato d'indirizzo.

2. Giornata di approfondimento di Cagliari

Il Consiglio regionale della Sardegna ha confermato la disponibilità ad ospitare la giornata di approfondimento, prevista per venerdì 21 ottobre 2011. La lettera d'invito indirizzata ai componenti del Comitato d'indirizzo è stata predisposta ed è alla firma del Presidente del Consiglio regionale della Puglia, Onofrio Introna, e del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, Claudia Lombardo. Il programma di massima è stato discusso in sede di Comitato tecnico. Lo staff di *CAPIRE* è stato incaricato di portare alcune modifiche a tale programma e di procedere con l'invito a studiosi ed esperti del tema.

Il Comitato ha discusso l'ipotesi che ogni gruppo di lavoro abbia un consigliere capofila, da scegliersi durante l'incontro di Cagliari. Inoltre il Comitato ha proposto che le riflessioni maturate nel corso della giornata di Cagliari siano trascritte in un documento conclusivo da trasmettere successivamente all'attenzione della Conferenza dei Presidenti.

3. Ipotesi di valutazione sperimentale

La discussione del Comitato tecnico si è concentrata sull'ipotesi di avviare la sperimentazione di una campagna informativa sui sintomi dell'ictus e sull'esistenza delle stroke unit (centri ospedalieri attrezzati per la cura dell'ictus). In allegato è riportata la scheda già distribuita durante la riunione. Anche tale scheda sarà inviata ai componenti del Comitato d'indirizzo. E' stato chiesto allo staff di *CAPIRE* di approfondire i contenuti di tale scheda in vista della giornata di Cagliari.

4. Varie eventuali: le attività a ricaduta specifica

Nel mese di settembre lo staff di *CAPIRE* ha partecipato a:

- un incontro con il Comitato per la Qualità della Normazione e la Valutazione

delle Politiche del Consiglio regionale del Piemonte;

- un incontro con tre commissioni dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna in occasione dell'approvazione di una missione valutativa.

Per quanto riguarda le attività future si segnala:

- la presentazione a Milano, presso la sede del Consiglio regionale della Lombardia, del libro di Alberto Martini e Ugo Trivellato "Sono soldi ben spesi? Come e perché valutare l'efficacia delle politiche?" – l'iniziativa è stata promossa dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione;

- l'organizzazione di un seminario dedicato alla valutazione delle politiche presso il Consiglio regionale della Calabria (data da definire);

- l'organizzazione di un seminario dedicato alla valutazione delle politiche presso il Consiglio regionale dell'Umbria (data da definire).

ASSEMBLEA PLENARIA

6 OTTOBRE

A Roma ha luogo la terza Assemblea plenaria dopo la pausa estiva. Dopo la consueta approvazione dei verbali delle 2 sedute precedenti si relaziona sull'incontro avvenuto in data 20 settembre con la Conferenza delle Regioni. Nonostante l'atteggiamento iniziale della riunione, piuttosto distaccato e di chiusura nei confronti dei Consigli, si è convenuto di produrre un accordo riguardante l'approccio verso alcune problematiche della manovra finanziaria, rispetto alle indennità, e soprattutto per quanto riguarderà il futuro, anche rispetto all'ipotesi di una richiesta di maggior coinvolgimento nelle decisioni, della Conferenza dei Consigli.

Viene stilato e concluso un a bozza di nuovo accordo dal quale emergono i seguenti punti salienti: nell'affermare la necessità di un confronto condiviso sui temi della democrazia, si richiede l'aggiornamento del protocollo di intesa che vige con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; si ribadisce la necessità di una commissione di lavoro congiunta nell'ambito di un progetto di autoriforma del sistema regionale riguardo ai costi di funzionamento degli organi delle Regioni; le determinazioni in merito all'abolizione dell'istituto del vitalizio; si concorda sulla incostituzionalità dell'art. 14 della Legge 148 2011, conversione del DL 138 e sull'eventualità di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale (**vedi documento allegato**). Viene illustrato il programma del primo forum delle elette che si terrà a Roma a novembre nell'aula dei gruppi Parlamentari, alla Camera dei Deputati.

UFFICI

AMMINISTRATIVO- CONTABILI

6 E 7 OTTOBRE

All'ordine del giorno:

- la manovra finanziaria del Governo e le eventuali ricadute sulle Assemblee Legislative. Articoli 2, commi 1 e 1 bis; 13, commi 1 e 2; 14:

a) incidenza della riduzione, per i parlamentari, del 10 e 20% (oltre 90 e 150 mila euro) sulle indennità dei consiglieri e contributo del 3% oltre 300 mila euro;

b) incidenza della rideterminazione dell'indennità massima spettante ai parlamentari sul totale degli emolumenti e delle utilità erogabili ai consiglieri;

c) commisurazione del trattamento economico dei consiglieri all'effettiva partecipazione ai lavori;

d) istituzione nella Regione del collegio dei revisori dei conti;

e) assegni vitalizi dei consiglieri regionali: passaggio al sistema contributivo;

f) numero massimo di consiglieri ed assessori.

- la tracciabilità: aggiornamenti. Art. 3 legge n. 136/2010 "Piano straordinario contro le mafie, nonchè delega al Governo in materia di normativa antimafia". Determinazione n. 4 del 7 luglio 2011 della Autorità di vigilanza.

- i trattamenti fiscali dei rimborsi spese difensore civico, co.re.com., c.a.l., ecc.
- le nuove norme di contabilità regionale
- il rinnovo contratto giornalisti e riflessi sui trattamenti dei giornalisti dei Consigli.

**TAVOLO DEI
SEGRETARI GENERALI
7 OTTOBRE**

Al tavolo dei segretari generali del 7 ottobre la discussione si è focalizzata sulle ulteriori riflessioni in merito al dl 138/2011 rispetto all'ultimo incontro del 12 settembre; è stato preso atto della volontà da parte delle Conferenze (Giunte ed Assemblee) di condividere un percorso comune di ricognizione dei costi di funzionamento degli Organi delle Regioni, anche a seguito della lettera inviata in data 7 ottobre dal Presidente Boni al Presidente Errani successiva alla Conferenza del 6 ottobre e dell'incontro dei rispettivi coordinamenti dal 20 settembre u.s.

Si è ritenuto di procedere ad una ricognizione in tempi brevissimi sulla scorta della matrice dati utilizzata dalle Giunte integrata all'uopo (perché corredata da una apposita legenda che indichi con precisione quali voci e quali no tener presente) grazie alla collaborazione dei Colleghi del gruppo di lavoro amministrativo-contabili.

**GRUPPO DI LAVORO
DELLE BIBLIOTECHE
12 OTTOBRE**

All'ordine del giorno gli sviluppi del sito delle biblioteche consilari e le ipotesi di collaborazione tra le biblioteche consilari.

**TAVOLO DEI
SEGRETARI GENERALI
20 OTTOBRE**

Il Tavolo dei Segretari generali, riunitosi a Roma il 20 ottobre per far seguito alle definizioni della riunione del 6 ottobre, affronta la questione sulla ricognizione dei costi della politica, proposta e condivisa dalle due Conferenze. Vengono rappresentate osservazioni sulla matrice dati utilizzata dalle Giunte ritenendo opportuna una condivisione metodologia di costruzione degli stessi. Ridefinita la matrice, integrata di un'apposita legenda illustrativa delle voci da considerare nell'eventuale successiva compilazione, si conviene di terminare, in questa fase, il lavoro con la predisposizione della tabella ricognitiva.

Viene al termine data contezza della comunicazione che il collegio dei questori della Camera dei Deputati ha inviato ai Presidenti dei Consigli Regionali, riguardante le indennità parlamentari, ridefinite – a partire del 1° ottobre 2011 - in attuazione della previsione normativa di cui all'art. 13 del d.l. 138/2011, come modificato dalla legge di conversione n. 148.

**PROGETTO CAPIRE
COMITATO DI INDIRIZZO
CAGLIARI, 21 OTTOBRE**

Venerdì 21 ottobre il Comitato d'indirizzo di CAPIRe si è riunito a Cagliari, presso il Consiglio regionale della Sardegna, in occasione di un seminario interamente dedicato alla valutazione delle politiche pubbliche. Durante il seminario il Comitato ha discusso la fattibilità di alcune concrete proposte di lavoro che riguardano quattro temi innovativi: (1) la sperimentazione delle politiche attraverso la conduzione di studi randomizzati; (2) l'analisi in chiave comparata degli interventi condotti a livello regionale; (3) la divulgazione degli esiti di valutazioni svolte in Italia e all'estero;

(4) la formazione di nuove leve di analisti di politiche pubbliche. Hanno partecipato all'incontro studiosi ed esperti del settore per discutere i contenuti delle singole proposte. Questa nota riporta in estrema sintesi gli argomenti affrontati e le decisioni assunte.

GLI ARGOMENTI DISCUSSI

Dopo l'intervento introduttivo della Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, *Claudia Lombardo*, e del Presidente del Consiglio regionale della

Puglia, *Onofrio Introna*, la parola è passata ai Consiglieri presenti all'incontro, i quali hanno descritto come l'esercizio della funzione di controllo sull'attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche si sta consolidando nelle rispettive assemblee legislative. La discussione si è poi concentrata sui quattro temi che rappresentano la nuova frontiera di lavoro per il progetto.

LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE ATTRAVERSO STUDI RANDOMIZZATI

Questa proposta prevede che alcune Regioni diano vita alla valutazione sperimentale di un intervento pubblico. Durante l'incontro è stato approfondito l'argomento sia sul piano metodologico sia su quello organizzativo-istituzionale. In particolare è stata discussa la possibilità di condurre un esperimento su tre diverse politiche: (1) incentivi all'assunzione di personale presso le imprese private per affrontare il problema della disoccupazione e del precariato; (2) servizi di mentoring erogati a studenti in difficoltà per combattere la dispersione scolastica; (3) campagne d'informazione sui sintomi dell'ictus e la presenza sul territorio delle *stroke unit*.

Il Presidente del Comitato paritetico di Controllo e Valutazione del Consiglio regionale della Lombardia, *Alessandro Alfieri*, ha sostenuto la necessità di condurre un esperimento sul territorio di almeno due regioni italiane e ha informato i presenti di aver compiuto già i primi passi per portare a compimento questa ipotesi di lavoro presso la propria Regione. A tal fine, la proposta è già stata discussa in seno al Comitato paritetico e in quella sede ha già trovato un primo accordo di massima.

Il Presidente Alfieri ha chiuso il suo intervento, suggerendo che anche gli altri Consigli regionali, in particolare quelli partecipanti al gruppo di lavoro sulla sperimentazione, esprimano la loro posizione a riguardo e verifichino in breve tempo l'esistenza delle condizioni necessarie per proseguire in questa ipotesi di lavoro. Ha richiesto inoltre che il Comitato tecnico approfondisca le questioni di carattere metodologico in modo da giungere al più presto ad una proposta operativa e dettagliata.

Anche il Consigliere regionale della Sardegna, *Gavino Manca*, che ha moderato il seminario nel corso dell'intera giornata, ha sostenuto l'opportunità di proseguire su questa linea di lavoro. La sua proposta è di individuare tra gli interventi attualmente in costruzione nelle varie Regioni partecipanti al gruppo di lavoro quelli che si prestano di più ad una sperimentazione. A questo proposito ha indicato come possibile area di lavoro le politiche rivolte alle imprese per incentivare le assunzioni di personale.

L'ANALISI COMPARATA DELLE POLITICHE REGIONALI

L'obiettivo di questa linea di lavoro consiste nel realizzare analisi comparate di politiche regionali già a regime, confrontando le diverse soluzioni adottate per risolvere uno stesso problema. Durante l'incontro è stata presentata una lista di argomenti che potrebbero essere oggetto di comparazione:

(i) agriturismo; (ii) diritto allo studio universitario; (iii) dispersione scolastica; (iv) edilizia abitativa; (v) energie rinnovabili; (vi) formazione professionale. È stato inoltre presentata una prima ipotesi di lavoro rispetto alle politiche per il diritto allo studio universitario.

Il Vice Presidente del Consiglio regionale della Toscana, *Roberto Benedetti*, ha espresso il pieno interesse del Consiglio regionale per questa linea di lavoro e ha proposto che nei giorni successivi il Comitato d'indirizzo indichi quale politica regionale, tra quelle in elenco, debba essere posta al centro dell'analisi.

LA DIVULGAZIONE DEGLI ESITI DI VALUTAZIONI REALIZZATA DA ALTRI

Questa proposta di lavoro si prefigge di raccogliere e divulgare, sottoforma di note sintetiche, le esperienze di valutazione realizzate a livello regionale, nazionale e internazionale. Il senso dell'operazione è mettere in evidenza il nesso che lega (o dovrebbe legare) le informazioni contenute nello studio di valutazione e una possibile successiva decisione riguardante l'adozione/modifica/abrogazione di interventi pubblici. A questo fine sono state presentate i due primi numeri di una pubblicazione che prende il nome di Valut-AZIONE. Il primo riguardante una politica statunitense di lotta alla dispersione scolastica. Il secondo relativo ad un esperimento condotto presso l'Università della Calabria.

Il Consigliere regionale della Calabria, *Salvatore Pacenza*, ha espresso l'interesse per questo lavoro e ha annunciato l'ipotesi, già maturata in precedenti contatti con lo staff di CAPIRe, di organizzare un seminario presso il Consiglio regionale della Calabria dedicato a questo tema.

LA FORMAZIONE DI NUOVE LEVE DI ANALISTI DI POLITICHE

La quarta proposta presentata affronta il tema delle competenze professionali e tenta di rispondere all'esigenza di trovare modi per formare/reclutare giovani neolaureati che possa offrire un'assistenza qualificata all'esercizio della funzione di controllo. Lo staff di CAPIRe ha presentato tre strategie per formare e reclutare analisti di politiche in seno alle strutture consiliari: (1) gli stage universitari e i tirocini non retribuiti; (2) le borse di studio per la partecipazione a corsi universitari esistenti; (3) la progettazione di un master in analisi e valutazione delle politiche regionali presso la Conferenza dei Presidenti.

L'attenzione dei Consiglieri si è concentrata in particolare su questa ipotesi. Il Presidente del Consiglio regionale della Puglia, *Onofrio Introna*, sottolineando la necessità di dar vita ad un corso di formazione di questo tipo, ritagliato sulle esigenze dei Consigli regionali, ha chiesto di elaborare ulteriormente questa proposta e di trasformarla in uno studio di fattibilità definitivo. Lo studio sarà poi rimesso all'attenzione e alla successiva approvazione della Conferenza dei Presidenti.

LE CONCLUSIONI

Il Presidente *Onofrio Introna* conclude la riunione, formulando le seguenti proposte operative. Al fine di facilitare i lavori in seno ai gruppi tematici, occorre procedere con la nomina tra i componenti di ciascun gruppo di un soggetto capofila che segua l'andamento delle attività e aiuti i contatti tra i consiglieri interessati a quello specifico argomento. La Conferenza predisporrà le modalità per giungere a tali nomine.

Sul tema "*valutazione sperimentale*" occorre organizzare al più presto un incontro a livello tecnico che discuta i dettagli dell'operazione e giunga alla definizione di uno studio di fattibilità di dettaglio sulle proposte in campo.

Sul tema "*analisi comparata delle politiche regionali*" è opportuno che lo staff di ricerca del progetto invii ai componenti del gruppo tematico ulteriori elementi di conoscenza relativi alle singole politiche proposte per l'analisi. Sulla base di tali informazioni i componenti del Comitato d'indirizzo esprimeranno le loro preferenze e si procederà dunque con la comparazione.

Sul tema "*divulgazione degli esiti delle valutazioni*" è necessario completare al più presto il test di lettura delle note già presentate e di distribuirle attraverso la loro pubblicazione sul sito web di CAPIRe. Si richiede inoltre di proseguire con questa attività di indubbio interesse.

Sul tema “*formazione degli analisti di politiche*” si chiede allo staff di ricerca del progetto e al Comitato tecnico di preparare uno studio di fattibilità dettagliato relativo al master in analisi e valutazione delle politiche regionali.

Si ritiene infine opportuno procedere alla stesura di un documento d’indirizzo da porre all’attenzione della Conferenza dei Presidenti, che riassume gli spunti emersi nel corso della giornata seminariale e che contenga raccomandazioni rivolte alle amministrazioni regionali per il miglioramento delle attività di analisi e valutazione delle politiche.

Su proposta del Presidente *Onofrio Introna* il prossimo incontro del Comitato d’indirizzo si terrà in Puglia nei primi mesi del 2012.

GRUPPO DI LAVORO
AFFARI EUROPEI
28 OTTOBRE

Punto all’esame del lavoro del gruppo è la attivazione della procedura di *early warning* da parte delle Assemblee regionali sul *Pacchetto di proposte per la Politica di coesione e sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020*.

Nel corso dell’incontro vengono illustrate le maggiori criticità per il sistema regionale rilevate a livello europeo dal Comitato delle Regioni, relative ad alcune delle proposte di cui sopra. Vengono esaminate, in particolare: la adeguatezza del *budget* UE agli obiettivi nella proposta della Commissione europea; l’introduzione di forme di condizionalità macroeconomica che vincolino al rispetto del patto di stabilità la fruizione delle risorse della politica di coesione; l’istituzione di condizionalità *ex ante* ed *ex post* per l’utilizzo dei fondi strutturali, legate al miglioramento dell’efficacia della politica di coesione; le iniziative indirizzate a migliorare la gestione finanziaria dei fondi europei ed a favorire l’orientamento al risultato nella predisposizione ed attuazione dei programmi; l’architettura e *governance* della politica di coesione, con la creazione della categoria delle *regioni in transizione*, nella quale sono ricomprese le regioni UE con un PIL compreso tra il 75% e il 90% della media del PIL UE; la *gestione condivisa dei fondi europei* per una loro migliore integrazione e per la semplificazione delle norme di gestione e controllo; i *contratti di partenariato nazionale* previsti tra la Commissione europea e ciascuno Stato membro, per i quali il Comitato delle Regioni sostiene – in applicazione del principio di sussidiarietà ed in qualità di cofinanziatori e amministratori della politica di coesione – che le regioni debbano essere le principali firmatarie, oltreché pienamente implicate nella loro elaborazione e attuazione; la concentrazione degli obiettivi della politica di coesione sulle tematiche *core* della strategia Europa 2020; le proposte di ingegneria finanziaria al fine di aumentare l’effetto leva dei fondi europei e la condivisione dello spostamento della strumentazione *from grants to loans*; la semplificazione ulteriore delle norme di attuazione dei fondi per l’autorità di gestione e per i beneficiari.

Vengono inoltre discusse alcune problematiche legate alla riforma della PAC, quali la sostituzione del criterio della produzione con quello della superficie e le condizionalità ambientali (*greening*). I partecipanti al tavolo decidono di iniziare le procedure all’interno delle rispettive Assemblee ai fini della predisposizione di osservazioni nel merito delle proposte di regolamento della Commissione europea. Si stabilisce inoltre la condivisione *on line* del lavoro *in fieri*, attraverso l’indirizzo email dedicato. Viene infine deciso di condividere le osservazioni al fine di elaborare un documento congiunto da condividere all’interno del coordinamento dei Presidenti delle Commissioni per gli Affari europei.

Si è svolta a Perugia, presso la sede del Consiglio regionale dell'Umbria il 4 novembre, la Presentazione del Rapporto 2011 sulla legislazione tra Stato, Regioni e Unione Europea, evento annuale promosso dal Comitato paritetico Senato della Repubblica, Camera di deputati, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

Il rapporto, realizzato dall'Osservatorio sulla legislazione della Camera dei Deputati congiuntamente alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome, in cooperazione – per l'elaborazione dei dati sulla legislazione regionale – con l'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie "Massimo Severo Giannini" – CNR e – per l'analisi della giurisprudenza costituzionale- con l'Osservatorio sulle fonti dell'Università di Firenze, ha avuto come tema “*i nuovi modelli di governance europea: quali spazi per il coordinamento delle assemblee legislative?*”.

Dopo i saluti di Orfeo Goracci, *Vice Presidente del Consiglio regionale dell'Umbria* e di Rosy Bindi, *Vice Presidente della Camera dei deputati e Presidente del Comitato di vigilanza per l'attività di documentazione*, sono intervenuti: Catuscia Marini, *Presidente Regione Umbria*,

Vannino Chiti, *Vice Presidente Senato della Repubblica*, Stelio Mangiameli, *Direttore ISSIRFA-CNR*, Mario Pepe, *Vice Presidente Commiss. parlamentare questioni regionali*, Valerio Cattaneo, *Presidente del Consiglio regionale del Piemonte*, Lino Duilio, *Deputato – Componente del Comitato paritetico*, Nazario Pagano, *Presidente Consiglio regionale dell'Abruzzo*, Doris Lo Moro, *Vice Pres. Comitato per la legislazione Camera dei Deputati*, Paolo Caretti, *Direttore Osservatorio sulle fonti dell'Università di Firenze* con le conclusioni di Davide Boni, *Presidente Consiglio regionale della Lombardia e coordinatore della Conferenza delle Assemblee legislative Delle Regioni e delle Province autonome*.

Dal confronto è emersa una condivisione dei nodi principali affrontati dal Rapporto, in particolare considerando l'evoluzione delle politiche in due settori quali l'immigrazione e la governance economica che – resi ancor più evidenti dalla particolarmente difficile situazione economica – hanno determinato da un lato il rafforzarsi della dimensione politica dell'Europa, incrementando le forze centrifughe e le pratiche intergovernative e, dall'altro l'emarginazione del Parlamento europeo e sul piano interno delle Assemblee elettive.

In virtù delle emergenze che hanno cambiato il contesto generale, si rileva di essere giunti a una svolta nel processo di integrazione europeo e, in questo quadro, anche del ruolo dei Parlamenti e delle Assemblee elettive nei rapporti con i rispettivi Esecutivi, legittimati ad intervenire in maniera incisiva – anche a rischio di violare le autonomie delle istituzioni costituzionalmente garantite – per far fronte alla situazione di crisi.

Si è rilevato che la generica mancanza di legittimazione della politica e delle istituzioni, che investe soprattutto le Assemblee elettive, impongono di affrontare l'annosa questione di una Camera delle Autonomie, che permanentemente, sia nel rapporto tra le Regioni, che nel rapporto tra lo Stato nazionale, e nel rapporto con l'Europa, diventi il luogo della legislazione nel quale i livelli istituzionali si incontrano.

Il Tavolo dei Segretari generali, riunito a Roma il 7 novembre, prosegue l'esame dell'art.14 del d.l. 138/2011, convertito con modificazioni in legge n.148/2011, intervenendo in merito alle diverse problematicità derivanti dall'applicazione dell'articolo in esame, soprattutto in considerazione del breve lasso di tempo entro

il quale ogni regione - ai fini dell'inserimento nel livello di virtuosità più alto ai sensi dell'art. 20 del d.l. 98/2011 - dovrà adeguare il proprio ordinamento agli ulteriori parametri stabiliti dall'art. 14. Come già rilevato nei precedenti incontri sul tema, le maggiori criticità in ordine al succitato articolo riguardano:

- il trattamento economico dei consiglieri regionali riparametrato sulla base dell'indennità dei parlamentari, così come rideterminata ai sensi dell'art. 13;
- la interpretazione del comma 1, lettera c) dell'art. 14 del dl 138/2011: indennità massima spettante ai membri del Parlamento, in combinato disposto con l'art.1 comma 1, del d.l. 98/2011 che prevede una ulteriore rideterminazione del trattamento economico omnicomprendivo di Deputati e Senatori annualmente corrisposto, in virtù dei lavori di ricognizione della Commissione sul livellamento retributivo Italia- Europa istituita ai sensi dell'articolo 1 comma 3;
- previsione del passaggio al "sistema previdenziale contributivo" per i consiglieri regionali entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto ("..e con efficacia a decorrere dalla prima legislatura regionale successiva a quella in corso "art. 14 comma 2 lett f)). A tale riguardo è stata rammentata l'iniziativa congiunta delle due Conferenze nazionali circa l'abolizione a livello regionale dell'istituto del vitalizio entro sei mesi (decisione congiunta del 27 ottobre 2011);
- previsione della riduzione del numero dei Consiglieri regionali. La riduzione del numero dei consiglieri regionali rispetto a quello attualmente previsto e' adottata da ciascuna Regione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto e deve essere efficace dalla prima legislatura regionale successiva a quella della data di entrata in vigore del decreto stesso.

Si ritiene di provvedere alla stesura di un documento di istruttoria tecnica sulle questioni in esame sopra esposte da mettere a disposizione dei Presidenti per la prossima Assemblea plenaria prevista per il 24 novembre p.v., in considerazione della natura ordinamentale degli interventi legislativi delle riforme in esame, che necessariamente presuppongono un coinvolgimento degli esecutivi delle Regioni. In vista della Plenaria di fine novembre è stato considerato utile avviare anche una comparazione circa le misure in cantiere per legare la premialità di presenza dei Consiglieri ai lavori dell'Assemblea e degli organi medesimi, così come anche richiesto dallo stesso d.l. 138/2011.

**GIORNATE DI
FORMAZIONE SU
EDUCAZIONE ALLA
CITTADINANZA E WEB
2.0**

*BOLOGNA, 10 E 11
NOVEMBRE*

Organizzate nell'ambito del programma di formazione e aggiornamento per i referenti della comunicazione delle Assemblee legislative regionali, le due giornate hanno affrontato i temi dell'educazione alla cittadinanza (giovedì 10) e del web 2.0 come opportunità di comunicazione per le Assemblee (venerdì 11).

Il primo pomeriggio è stato l'occasione per confrontare le esperienze delle Assemblee con una rapida esposizione di numeri, tipologie di visite e modalità di organizzazione delle esperienze proposte alle **scuole** per conoscere l'istituzione, il suo funzionamento, e per favorire una **cittadinanza** attiva e consapevole da parte degli studenti e degli insegnanti. Ogni Regione è stata invitata a presentare una **scheda sintetica** di queste attività al fine di raccogliere un primo rapido dossier che faccia il punto della situazione.

Nella sessione del venerdì, invece, **Claudio Forghieri**, esperto di web e amministrazione pubblica, ha illustrato come molti applicativi legati alla fase del web 2.0 ed i social media possano rappresentare un valido aiuto per un rapporto più diretto con i cittadini e per favorire il loro approccio ad un maggiore scambio

con le istituzioni. Attraverso alcune riflessioni sull'evoluzione tecnologica di questi strumenti, si è entrati nell'analisi delle possibilità che offrono e di quelle che gli utenti stessi possono sviluppare, oltre l'utilizzo iniziale che se ne è pensato. Una dimensione in cui all'amministrazione pubblica si chiede non tanto di offrire il "pacchetto servito" ma di dare accesso a dati aperti ed informatizzati utilizzabili dall'utente per auto-elaborarli, ricombinarli e veicolarli ad altri utenti. Le applicazioni e i prodotti "virali" diventano allora un canale da cavalcare per inedite forme di promozione a basso costo e ad ampio raggio di diffusione. Le istituzioni devono allora "giocare" la partita del web 2.0 con sempre più intelligenza e creatività, mixando il lato del divertimento, utile per una efficace promozione ed una sorta di fidelizzazione, con quello serio di gestione di temi importanti rispetto ai quali è fondamentale che il cittadino sia già un utente avvezzo alla "piattaforma" offerta dall'amministrazione.

Formazione e competenza sono livelli imprescindibili per l'applicazione di questi strumenti in una dimensione in cui probabilmente i cosiddetti "nativi" sarebbero i più adeguati a sviluppare forme di comunicazione innovative ma anche le risorse già disponibili possono essere "facilitate" nell'acquisire dimestichezza e fluidità nel loro uso.

**SEMINARIO ASTRID-
CONFERENZA**
VENEZIA, 14 NOVEMBRE

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome in collaborazione con Astrid – Fondazione per l'analisi, gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche – ha presentato il primo dei due Seminari promossi in occasione della presentazione della Ricerca "Dove va il regionalismo: bilancio di una esperienza" realizzata dalla stessa Fondazione in occasione del 40° anniversario della istituzione delle Regioni.

Il primo dei due appuntamenti, durante il quale è stata presentata la prima parte della ricerca, si è svolto il 14 novembre presso il Consiglio regionale del Veneto; tema del seminario: "Il federalismo alla prova: regole, politiche, diritti nelle Regioni".

Al seminario, presieduto da Clodovaldo Ruffato, Presidente del Consiglio regionale del Veneto, sono intervenuti in qualità di relatori Luciano Vandelli (Università di Bologna), Eduardo Gianfrancesco (Università Lumsa Roma e Palermo), Nicolò Zanon (Università di Milano), Franco Bonfante (VicePresidente Consiglio regionale del Veneto), Carlo Alberto Tesserin (Presidente Commissione Statuto del Consiglio regionale del Veneto), Guido Carpani (Dirigente generale della PCM), Stelio Mangiameli (Università di Teramo – Direttore ISSiRFA). La tavola rotonda, sulle prospettive del regionalismo italiano, hanno partecipato Franco Bassanini (Presidente di ASTRID), Nazario Pagano (Presidente Consiglio regionale dell'Abruzzo) e Marino Zorzato (VicePresidente della Regione Veneto) e Vincenzo Cerulli Irelli (Università La Sapienza Roma).

Le ricerche presentate a Venezia dal gruppo di studio sul regionalismo istituito presso Astrid sono state il risultato delle diverse analisi, per aspetti trasversali e profili settoriali (dalla tutela della salute ai servizi alla persona, dall'istruzione alle politiche del lavoro), sui margini di autonomia consentiti ai livelli regionali dal sistema italiano, sull'esercizio di questa autonomia e sulle diverse politiche e discipline che da tale utilizzazione sono scaturite.

I FORUM DELLE ELETTE
17 E 18 NOVEMBRE

Si è tenuto a Roma il 17 e 18 novembre il **1° FORUM delle ELETTE** nelle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, organizzato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle

Province autonome. L'evento ha avuto luogo nella nuova aula dei gruppi parlamentari della **Camera dei deputati**, ha centrato il focus di discussione sul tema **L'evoluzione della rappresentanza di genere nelle Istituzioni**. L'idea di riunire le rappresentanti istituzionali, elette nelle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, nasce dall'evidenza che leggi e regolamenti necessitano di essere sistematicamente esaminati per il loro impatto di genere già allo stadio iniziale della stesura del testo legislativo. Un'esigenza che trova la sua ratio nella consapevolezza che l'esame, allo stadio iniziale, consenta di mettere a fuoco, rettificare o, in alcuni casi, eliminare gli effetti legati alle legislazioni programmate.

L'assunto secondo il quale la democrazia, anche quella rappresentativa, sia realizzata laddove i membri della società abbiano le stesse opportunità di partecipare alla vita politica, economica, sociale e culturale della società, non risulta compiutamente attuato. Proprio in virtù di ciò il Forum intende, per la prima volta, riunire le Elette nelle Assemblee legislative per analizzare e dibattere **le legislazioni elettorali regionali esistenti**. L'obiettivo è giungere alla formulazione di un documento di posizione condiviso che costituisca un solido punto di partenza per la diffusione di una prospettiva di genere.

Ha aperto i lavori la Presidente del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige Rosa Thaler Zelger, a nome della Conferenza, e l'On. Mercedes Bresso Presidente del Comitato delle Regioni. Sono seguiti i saluti della Vice Presidente della Camera dei deputati, Rosy Bindi.

Il Forum è entrato nel vivo del tema con le relazioni della Presidente del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige Rosa Thaler Zelger, di Isabella Rauti, Consigliera segretario del Consiglio regionale del Lazio, della Consigliera segretario Emily Rini del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e di Daniela Lastrì, Consigliera segretario del Consiglio regionale della Toscana.

Il dibattito ha rappresentato una parte fondamentale per la stesura del documento finale.

Nella giornata di venerdì 18 novembre i lavori sono stati caratterizzati dalla discussione e dall'approvazione del documento finale a cui è seguita una tavola rotonda moderata da Ilaria Capitani con i contributi dell'On. Roberta Angelilli, VicePresidente del Parlamento Europeo, di Renata Polverini, Presidente della Regione Lazio, Paola Giorgi, VicePresidente Consiglio regionale delle Marche, Anna Maria Menosso, VicePresidente Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Juliane Unterberger VicePresidente Consiglio provinciale di Bolzano e della VicePresidente Sara Valmaggì del Consiglio regionale della Lombardia.

Nella sezione documenti il testo integrale del **documento di indirizzo**.

ASSEMBLEA PLENARIA *L'AQUILA, 24 NOVEMBRE*

Si è svolta a L'Aquila l'Assemblea plenaria della Conferenza, ospiti del Presidente Pagano, in concomitanza con l'Assemblea della Calce. All'ordine del giorno il tema dei vitalizi, argomento già spesso intrapreso e oggetto di discussione.

In cartellina la lettera di richiesta al Presidente Errani per un progetto comune di autoriforma del sistema regionale da realizzare quanto prima. Il tema maggiormente sentito è quello del d.l. 138/2011 ed iniziative in cantiere su art. 14, in particolar modo su comma 1 lettera c) e lettera f). Viene illustrato, studiato e discusso un documento prodotto dalla Conferenza, in particolar modo frutto di diverse riunioni con i Segretari generali. Questi i punti salienti: rimodulazione dell'indennità dei consiglieri regionali; riduzione del numero dei consiglieri e degli

assessori; passaggio al sistema contributivo per quanto riguarda i vitalizi; istituzione di un collegio dei revisori dei conti. Emerge la necessità di raggiungere delle certezze che vadano ad uniformare sia le azioni, sia provvedimenti, sia il trattamento indennitario dei consiglieri regionali d'Italia. Viene dato mandato di approfondire tutti gli studi del caso con le commissioni e i gruppi di lavoro competenti per dirimere le questioni del caso (**vedi allegato**).

L'ufficio della Conferenza prende sempre maggiore concretezza e stabilità, soprattutto nel personale. Viene riconfermato il contratto a progetto della Dott.ssa Carulli a riprova della necessità di crescita dell'ufficio.

Viene approvato un odg proposto dal Presidente Brega in merito alla proposta di riforma della finanza pubblica (**vedi allegato**).

In merito al I Forum delle Elette, tenutosi a Roma il 17 e 18 novembre, viene approvato il documento scaturitone.

Infine viene approvato un ordine del giorno, proposto dal Presidente Introna, sulle prospezioni marine in Adriatico (**vedi allegato**).

**ASSEMBLEA
PLENARIA CALRE
L'AQUILA 24, 25 E 26
NOVEMBRE**

Il Presidente Calre Nazario Pagano ospita a L'Aquila la XIV Assemblea plenaria della Calre. Nel corso dell'evento - che culmina con la votazione della dichiarazione finale e l'elezione della Presidenza per l'anno 2012, che passa al Presidente del Parlamento di Extremadura Fernando Manzano Pedrera - vengono affrontate numerose tematiche: dalla necessità di consolidare il dialogo interregionale e transnazionale alla politica di coesione; dal rispetto del principio della sussidiarietà alla qualità della democrazia regionale; dalla promozione di attività di *Institution building* alle grandi sfide della contemporaneità e del futuro, nello spirito di promuovere la collaborazione fra Assemblee legislative regionali e la cooperazione fra queste e i livelli di *governance* più alti, per costruire un'Europa più solida e vicina al sentire dei cittadini. Al termine dei lavori viene approvata la Dichiarazione de L'Aquila, nella quale si riafferma la necessità di intensificare i rapporti tra Assemblee legislative regionali, l'importanza delle attività di *Institution building* e del dialogo transnazionale, la necessità di avanzare nella comprensione, interpretazione ed applicazione della procedura di *early warning*. Viene inoltre approvato un ordine del giorno allegato alla Dichiarazione sulla promozione della rappresentanza di genere ai fini dell'avvio di un dialogo strutturato comune, per lo studio e l'intervento coordinato sulla legislazione regionale, preliminarmente in materia elettorale, al fine di tutelare, promuovere e garantire il riequilibrio della rappresentanza e conseguire una autentica parità di genere. È approvato il progetto – di iniziativa della Conferenza italiana – relativo alla costituzione di un coordinamento dei Presidenti delle commissioni competenti per gli affari europei, che sarà coordinato dal Presidente Nazario Pagano e che, secondo lo scambio di lettere tra la Presidente del Comitato delle Regioni Mercedes Bresso ed il Presidente Calre Nazario Pagano, dovrebbe prevedere un primo incontro presso la sede del Comitato delle Regioni nei primi mesi del 2012. L'Assemblea Calre conferma infine i gruppi di lavoro esistenti sulla e-democracy, il federalismo fiscale (è confermato il coordinamento del Presidente Ruffato, Veneto), sull'equilibrio tra aree rurali e urbane (il cui coordinamento passa ad Eros Brega, Umbria), sui modelli istituzionali regionali. Su proposta italiana, viene inoltre creato un nuovo gruppo di lavoro dedicato ai temi della *Parità e delle Pari opportunità di genere*, il cui coordinamento va alla Presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, Rosa Zelger Thaler.

**COORDINAMENTO PER
GLI AFFARI EUROPEI
28 NOVEMBRE**

Si riunisce il Coordinamento per gli affari europei, di cui fanno parte i presidenti delle commissioni competenti per gli affari europei delle Assemblee della Conferenza. Fine dell'incontro quello di discutere il *pacchetto di proposte per la Politica di coesione e sulla riforma della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020*, così come affrontato nelle rispettive commissioni affari europei delle Assemblee regionali, e trovare punti di condivisione ai fini della elaborazione, nell'ambito della procedura di *early warning*, di un documento congiunto – da sottoporre alla successiva approvazione della plenaria dei Presidenti. I Presidenti analizzano i principali punti critici presenti nel pacchetto di regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio, tra i quali: architettura e governance della politica di coesione; contratti di partenariato; condizionalità macroeconomica; semplificazione; concentrazione delle risorse; ammissibilità a cofinanziamento delle spese sostenute dagli enti pubblici a titolo di IVA; disimpegno automatico. In ambito PAC: redistribuzione del sostegno finanziario tra gli Stati membri; prodotti di qualità; *greening*; definizione di agricoltore attivo; aiuti accoppiati; organizzazioni di produttori ed organizzazioni interprofessionali; integrazione dei fondi agricoli nelle politiche di coesione; produzioni di qualità; gestione dei rischi di mercato; vocazione socio-economica delle foreste e valorizzazione delle foreste mediterranee. Il documento viene inviato, una volta approvato in plenaria, ai Ministri competenti, ai Presidenti di Senato e Camera; ai Presidenti delle principali istituzioni dell'Unione europea.

**PROGETTO CAPIRE
COMITATO TECNICO
2 DICEMBRE**

Durante l'incontro sono stati affrontati i seguenti argomenti:

1. resoconto della riunione del comitato d'indirizzo del 21 ottobre;
2. stato di avanzamento sulle singole linee di lavoro;
3. varie eventuali.

A. Resoconto della riunione del Comitato d'indirizzo del 21 ottobre

Venerdì 21 ottobre il Comitato d'indirizzo di *CAPIRe* si è riunito a Cagliari presso il Consiglio regionale della Sardegna. Durante il seminario il Comitato ha discusso alcune proposte operative relative alle quattro linee di lavoro: (i) la sperimentazione delle politiche attraverso la conduzione di studi randomizzati; (ii) l'analisi in chiave comparata di interventi adottati a livello regionale; (iii) la divulgazione degli esiti di valutazioni svolte in Italia e all'estero; (iv) la formazione di nuove leve di analisti di politiche. L'incontro del 21 si è concluso con la formulazione di sette raccomandazioni.

1. E' stato proposto di procedere alla nomina di un soggetto capofila per ciascun gruppo di lavoro che segua l'andamento delle attività e aiuti i contatti tra i Consiglieri interessati all'argomento.

A questo proposito nel corso della riunione del Comitato tecnico del 2 dicembre sono state offerte le prime disponibilità da parte di alcuni Consigli ad accettare il ruolo di capofila.

Gruppo sulla sperimentazione: Consiglio regionale della Lombardia. Gruppo sulla comparazione:

Consiglio regionale della Toscana. Gruppo sulla formazione: Consiglio regionale della Puglia (da confermare). Per quanto riguarda il Gruppo sulla divulgazione si attendono candidature. Queste prime proposte verranno sottoposte al Presidente Introna per sue valutazioni e una sua lettera formalizzerà queste scelte entro il mese di dicembre.

2. Sul tema "valutazione sperimentale" è stato raccomandato di organizzare un incontro a livello tecnico che discuta i dettagli dell'operazione e giunga alla

definizione di uno studio di fattibilità delle proposte già presentate. Si veda a questo proposito il punto B1.

3. Sul tema “analisi comparata delle politiche regionali” è stato richiesto allo staff di ricerca di inviare ai componenti del gruppo tematico elementi di conoscenza sulle singole politiche proposte per l’analisi.

Si veda a questo proposito il punto B2.

4. Sul tema “divulgazione degli esiti delle valutazioni” è stato richiesto di procedere con la pubblicazione delle note preparate e di proseguire nella preparazione di altre note. Si veda a questo proposito il punto B3.

5. Sul tema “formazione degli analisti” è stato chiesto di procedere alla preparazione di un progetto di un master in analisi e valutazione delle politiche regionali. Si veda a questo proposito il punto B4.

6. E’ stato proposto di stendere un documento d’indirizzo da porre all’attenzione della Conferenza dei Presidenti che contenga raccomandazioni rivolte alle amministrazioni regionali per il miglioramento delle attività di analisi e valutazione delle politiche.

7. E’ stato proposto di riunire nuovamente il Comitato d’indirizzo entro i primi sei mesi del 2012, in Puglia.

B. Resoconto della riunione del Comitato d’indirizzo del 21 ottobre

La riunione di venerdì 2 dicembre è stata l’occasione per discutere i progressi fatti sulle quattro linee di lavoro.

1. *Sperimentazione*: nel mese di novembre l’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia ha deliberato di procedere alla sperimentazione di una politica regionale attraverso la conduzione di uno studio randomizzato, stanziando risorse finanziarie a questo scopo. In linea con quanto già deciso nell’ambito della Conferenza, l’idea del Consiglio regionale della Lombardia è di realizzare questa sperimentazione in collaborazione con un’altra regione disponibile ad affrontare questa sfida impegnativa. Nelle prossime settimane sarà organizzato un incontro a livello tecnico tra le strutture dei Consigli aderenti a questo gruppo di lavoro per discutere come proseguire su questa linea e come coinvolgere gli Esecutivi nella scelta dell’intervento da sottoporre a valutazione.

2. *Comparazione*: lo staff di ricerca ha presentato sei schede relative alle politiche regionali proposte per la comparazione. Le proposte sono state discusse dal Comitato tecnico al fine di individuare un tema sul quale concentrare l’attenzione in via prioritaria. La discussione è avvenuta sulla base delle segnalazioni di interesse dei componenti del Comitato d’indirizzo e sulla base di considerazioni di carattere tecnico. In prima battuta sono state individuate come di particolare interesse le politiche regionali per il sostegno dell’agriturismo e le politiche per la formazione professionale. Nel frattempo le strutture di alcuni Consigli hanno già verificato al loro interno, anche con i componenti del Comitato d’indirizzo, la disponibilità a seguire l’analisi comparata. Il Consiglio regionale della Toscana ha offerto la propria disponibilità a coordinare lo svolgimento di questa linea di lavoro. Nelle prossime settimane il dott. Luciano Moretti - dirigente del *Settore Analisi della normazione. Biblioteca e documentazione. Assistenza all’Autorità per la partecipazione* del Consiglio regionale della Toscana – contatterà, in collaborazione con lo staff di ricerca di progetto *CAPIRE*, le strutture dei Consigli aderenti al gruppo di lavoro per predisporre un progetto di massima. Le schede saranno distribuite nei prossimi giorni dalla Segreteria della Conferenza dei Presidenti ai componenti del Comitato d’indirizzo.

L'obiettivo è giungere alla scelta del tema entro la fine di dicembre 2012.

3. *Divulgazione*: lo staff di ricerca ha predisposto i primi numeri della pubblicazione "Valut-AZIONE". A questo proposito si chiede a tutti i componenti del Comitato tecnico (e del Laboratorio) di effettuare una lettura attenta del materiale per offrire suggerimenti su come migliorare il prodotto finale e come aiutarne la diffusione.

4. *Formazione*: al fine di giungere alla realizzazione di un master in analisi e valutazione delle politiche regionali rivolto a neolaureati residenti nelle regioni aderenti all'iniziativa, lo staff di ricerca dell'ASVAPP ha contattato informalmente alcuni centri di formazione post-universitaria come il MAPP di Torino (Master di II livello in Analisi delle Politiche Pubbliche); la SSPA (Scuola Superiore per la Pubblica Amministrazione) e l'IRVAPP di Trento (Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche). Su proposta di alcuni componenti tecnici su questo particolare punto è opportuno effettuare un incontro con i Segretari generali dei vari Consigli per discutere dell'iniziativa.

3. Varie eventuali

Il dott. Marcello Tack, Vice Segretario Generale del Consiglio regionale della Sardegna, ha comunicato al Comitato tecnico la designazione del Consigliere regionale della Sardegna Pierpaolo Vargiù come componente del Comitato d'indirizzo. La comunicazione ufficiale è stata già inviata dalla Presidente Claudia Lombardo alla Conferenza dei Presidenti.

La dott.ssa Elisa Giudice, Consigliere parlamentare a capo dell'*Ufficio per l'attività legislativa in materia di attività produttive, di governo del territorio e di affari europei* dell'Assemblea

Regionale Siciliana ha comunicato al Comitato tecnico che nel mese di gennaio si terrà a Palermo un convegno sul ruolo delle assemblee legislative. L'invito ufficiale sarà inviato nei prossimi giorni a tutti i componenti del Comitato tecnico.

Il dott. Luciano Moretti, dirigente del *Settore Analisi della normazione. Biblioteca e documentazione*.

Assistenza all'Autorità per la partecipazione del Consiglio regionale della Toscana, ha comunicato al Comitato tecnico che prossimamente si terrà a Firenze la presentazione di un rapporto sulle politiche di formazione professionale predisposto dall'IRPET su richiesta del Consiglio regionale della Toscana.

L'invito ufficiale sarà inviato nei prossimi giorni a tutti i componenti del Comitato tecnico.

Il dott. Sergio Iovenitti, dirigente del *Servizio Servizio Analisi Economica, Statistica e Monitoraggio* del Consiglio regionale dell'Abruzzo, ha comunicato al Comitato tecnico che nei prossimi giorni sarà terminata una nota informativa riguardante le politiche regionali per l'abbattimento delle barriere

architettoniche. Una volta completata la redazione, la nota sarà inviata a tutti i componenti del Comitato tecnico.

La dott.ssa Livia Tedeschini Lalli, Responsabile delle *attività di studio, ricerca e documentazione per il supporto alle commissioni consiliari* del Consiglio regionale del Lazio, ha ricordato ai presenti che lunedì 12 dicembre e martedì 13 dicembre si riunirà presso la sede della Conferenza dei Presidenti il Laboratorio di pratiche valutative di *CAPIRE*.

Il Comitato tecnico si propone di dedicare la prossima riunione ad un esame delle clausole valutative presenti nella legislazione regionale e ad una rassegna delle relazioni già inviate dalle Giunte regionali in ottemperanza del mandato contenuto

nelle clausole.

Il Comitato ritiene utile promuovere nei primi mesi del 2012 un incontro con i Segretari generali anche al fine di migliorare il coordinamento con il Comitato di indirizzo e tra le strutture tecniche coinvolte nelle Assemblee.

4. Scadenze in sintesi

Entro il 13 dicembre invio da parte della Direzione della Conferenza dei Presidenti delle schede su sei temi di politica regionale ai componenti del gruppo di lavoro sulla comparazione.

Entro il 13 dicembre invio della nota *“Come aiutare gli studenti più svantaggiati a non lasciare gli studi?”* ai componenti del gruppo di lavoro sulla divulgazione.

Entro il 22 dicembre invio della lettera del Presidente Introna ai componenti del Comitato tecnico contenente la decisione su soggetti capofila e la scelta delle politiche da sottoporre ad analisi comparata.

Entro il 10 gennaio predisposizione di un progetto di massima per la realizzazione dell'analisi comparata.

ASSEMBLEA PLENARIA FIRENZE, 16 DICEMBRE

Ha avuto luogo nella sala del Gonfalone del Consiglio regionale della Toscana l'Assemblea plenaria della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

La Conferenza ha deliberato una risoluzione che i Presidenti si sono impegnati a portare presso le rispettive Assemblee in merito all'abolizione dei vitalizi (**vedi allegato**).

La Conferenza ha, altresì, approvato un documento sulla programmazione UE 2014-2020 a seguito del coordinamento delle Commissioni Affari europei; a questo proposito sono stati rispettati i tempi determinati dalla procedura di early warning in merito a: negoziato sulla nuova politica di coesione, sulla proposta di regolamento in merito alla Politica Agricola Comune (PAC) e del Fondo Europeo Agricolo del Sviluppo Rurale (FEASR).

I Presidenti, su proposta del Presidente Brega hanno avviato una discussione su un testo di proposta di legge alle Camere in merito al superamento del bicameralismo perfetto, che è stato condiviso dai colleghi e sul quale si sono riconvocati alla plenaria di gennaio, dopo un'istruttoria presso i rispettivi Uffici di Presidenza.

Infine, si è convenuto di procedere ad un lavoro, condividendone le metodologie in sede di Conferenza, con l'obiettivo di addivenire all'attivazione di un percorso di miglioramento delle performances e dei costi delle Assemblee legislative; un processo, questo, che va a collocarsi nel lavoro avviato in sinergia con la Conferenza dei Presidenti delle Giunte sull'autoriforma del sistema regionale.

COMMISSIONE PER IL LIVELLAMENTO RETRIBUTIVO ITALIA- EUROPA 22 DICEMBRE

Si è tenuto a Roma, presso la sede del Dipartimento della Funzione Pubblica, l'incontro dei direttori generali della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'Upi e dell'Anci con la Commissione per il livellamento retributivo Italia-Europa, presieduta dal prof. Enrico Giovannini, Presidente Istat.

La Commissione, istituita con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011, come convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ha incontrato i delegati dopo aver individuato i sei principali Stati dell'Area Euro – Francia, Germania, Austria, Paesi Bassi, Belgio e Spagna- sui quali calcolare i valori di riferimento (media ponderata rispetto al PIL dei trattamenti economici percepiti annualmente dai titolari di omologhe cariche) e

identificato, sulla base delle classificazioni ufficiali stabilite dall'Eurostat, l'articolazione degli enti locali nei Paesi di riferimento corrispondenti a regioni, province e comuni.

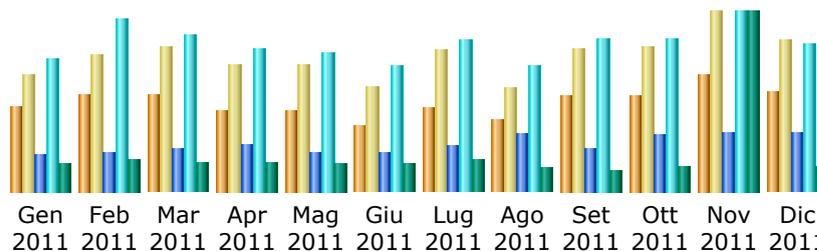
I rappresentanti delle Giunte e dei Consigli Regionali hanno illustrato i dati, pubblicati nel sito della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, relativi agli emolumenti mensili al netto dei titolari delle cariche elettive regionali (distinti per figura istituzionale) di ogni Regione e rappresentativi del trattamento economico onnicomprensivo netto dei consiglieri regionali (ad esclusione dei vitalizi e delle indennità di fine mandato), così come definito ai sensi del comma 2 dell'art.1 del dl 98/2011.

Poichè intento della Commissione - nell'individuazione degli elementi del "trattamento economico onnicomprensivo" - è di acquisire per ciò che concerne i parlamentari e i titolari di altre cariche elettive anche i dati relativi ad altre voci (ivi compresi i vitalizi) che compongono il costo complessivo sostenuto dalle finanze pubbliche per ciascuna di tali posizioni, viene segnalata la decisione congiunta delle due Conferenze nazionali del 27 ottobre 2011 sull'abolizione a livello regionale dell'istituto del vitalizio entro sei mesi dall'accordo.

ATTIVITÀ A CARATTERE TECNICO-GESTIONALE

IL SITO DELLA CONFERENZA

Di seguito le statistiche relative alle visite a www.parlamentiregionali.it nel corso del 2011.



Mese	Visitatori diversi	Numero di visite	Pagine	Accessi	Banda usata
Gen 2011	3054	4194	24933	89368	1.62 GB
Feb 2011	3484	4880	26347	117066	1.88 GB
Mar 2011	3483	5144	28908	105793	1.81 GB
Apr 2011	2917	4536	31288	95921	1.75 GB
Mag 2011	2857	4514	26166	92996	1.64 GB
Giu 2011	2290	3757	26554	83772	1.64 GB
Lug 2011	2970	5056	30921	101991	1.92 GB
Ago 2011	2540	3695	38325	84191	1.35 GB
Set 2011	3416	5123	29364	103502	1.29 GB
Ott 2011	3362	5198	38058	102735	1.49 GB
Nov 2011	4162	6425	40096	121144	10.98 GB
Dic 2011	3535	5405	39460	99105	1.50 GB
Totale	38070	57927	380420	1197584	28.88 GB

DOCUMENTI E ORDINI DEL GIORNO APPROVATI DURANTE L'ANNO

BOZZA DI ACCORDO DI COOPERAZIONE TRA IL COMITATO DELLE REGIONI E LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL MONITORAGGIO DELLA SUSSIDIARIETÀ ASSEMBLEA PLENARIA 11 MARZO

Il Comitato delle Regioni, di seguito chiamato **CoR**, e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, di seguito chiamata **Conferenza**
Convinti della necessità di rafforzare la legittimità democratica dell'Unione Europea;
Consapevoli della necessità di definire il ruolo istituzionale delle regioni dell'Unione Europea;
Desiderosi di fare pieno uso delle nuove previsioni istituzionali del Trattato di Lisbona a beneficio dei cittadini europei;
Tesi a garantire il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità;
Desiderosi di continuare nella fruttuosa cooperazione esistente di svilupparla ulteriormente rispetto al monitoraggio del principio di sussidiarietà e del processo di decisione dell'Unione Europea.

1. Il CoR e la Conferenza sono determinati a:

- Promuovere e incoraggiare una cultura comune di sussidiarietà;
- Supportare la Rete di Monitoraggio della Sussidiarietà (Cd. Subsidiarity Monitoring Network – SMN) quale strumento che permetta alle autorità locali e regionali di partecipare all'individuazione ed implementazione della politica UE;
- Cooperare strettamente nella fase pre-legislativa del processo legislativo UE attraverso la partecipazione alle valutazioni d'impatto della legislazione effettuate dalla Commissione Europea;
- Supportare e facilitare il coinvolgimento dei Parlamenti regionali italiani nell'Early Warning System (EWS) previsto dal Trattato di Lisbona;
- Supportare e incoraggiare lo scambio di informazioni e la migliore prassi tra i Parlamenti regionali italiani nella fase di implementazione della legislazione UE.

2. Il CoR e la Conferenza si impegnano a:

- Incoraggiare la partecipazione dei membri della Conferenza alle attività del SMN, e ad incoraggiare l'uso della griglia sulla sussidiarietà e proporzionalità fornita dal CoR per effettuare le analisi sulla sussidiarietà;
- Organizzare incontri congiunti sull'implementazione della legislazione UE;
- Promuovere l'avvio e la partecipazione in REGPEX, una banca dati destinata alle regioni con potere legislativo, presente sul sito web di SMN che fornirà l'accesso alle informazioni principali riguardanti l'EWS, ed in particolare:
 - Per il CoR: allestire e mantenere la banca dati e offrire ai membri della Conferenza l'accesso ai documenti contenenti tutte le informazioni riferite alle materie di particolare rilevanza per l'EWS;
 - Per la Conferenza ed i suoi membri: fornire le proprie opinioni sulle bozze di legge dell'Unione Europea al CoR e ai propri parlamenti nazionali al tempo stesso, attraverso, ad esempio, il loro caricamento su REGPEX.

RISOLUZIONE SULLE CONCESSIONI DEMANIALI AD USO TURISTICO-RICREATIVO ASSEMBLEA PLENARIA TORINO, 12 MAGGIO

RISOLUZIONE

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita a Torino in Assemblea plenaria il 12 maggio 2011

VISTA la direttiva 2006/123/CE relativa ai “servizi nel mercato interno” che mira a garantire la libertà di circolazione dei servizi tra gli Stati membri e la libertà di stabilimento e che prevede con specifico riferimento al settore turistico, ricreativo e balneare di assoggettare a procedura comparativa le offerte degli aspiranti concessionari del demanio marittimo al fine di individuare il soggetto contraente che offra le migliori condizioni di proficua utilizzazione del bene per finalità di pubblico interesse;

Premesso che

- in data 2 febbraio 2008, la Commissione Europea ha aperto nei confronti dell'Italia la procedura di infrazione n. 2008/4908 per il mancato adeguamento della normativa nazionale in materia di concessioni demaniali marittime ai contenuti previsti dalla “direttiva servizi”, meglio conosciuta come “direttiva Bolkestein”;
- si è determinata una situazione di forte preoccupazione, anche a livello locale, tra gli operatori del turismo balneare, in considerazione delle conseguenze legate all'applicazione

della direttiva servizi al rilascio e rinnovo delle concessioni demaniali marittime che vedrebbe fortemente danneggiati i titolari delle concessioni in essere che hanno effettuato rilevanti investimenti negli stabilimenti e strutture balneari;

- le Regioni seguono la questione relativa al demanio marittimo con la massima attenzione, per ricercare con il Governo e le Associazioni di categoria soluzioni condivise;

- l'articolo 1 comma 18 del decreto legge n. 194/2009 convertito in legge n. 25/2010 (c.d. decreto mille proroghe) dispone una proroga al 31 dicembre 2015 del termine di durata delle concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative, in essere, nell'attesa di una revisione della materia da realizzarsi, con riferimento ai criteri e alle modalità di affidamento, sulla base di intesa in sede di Conferenza Stato – Regioni;

- il Governo italiano, attraverso il Dipartimento per gli affari regionali guidato dal Ministro Fitto, ha promosso un tavolo interregionale al fine di ricercare una soluzione condivisa da portare all'attenzione dei servizi della Commissione europea;

- nel corso dell'incontro del 12 aprile 2011 con i rappresentanti delle Associazioni di categoria e delle regioni italiane il Ministro per i rapporti con le Regioni ha assunto l'impegno di farsi portavoce con la Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché sia avviato un ulteriore confronto con la Commissione europea per concordare, ai sensi dell'articolo 12 paragrafo 3, una possibile deroga dall'applicazione dei principi della direttiva servizi alle concessioni aventi finalità turistico-ricreative, nonché una proroga delle attuali concessioni demaniali oltre il 2015;

Considerata

- la comunicazione della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali del 28 aprile 2011 con la quale è stata resa nota la decisione assunta dai rappresentanti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome al tavolo di coordinamento per gli Affari europei di promuovere un'azione comune in merito alle problematiche connesse all'applicazione della direttiva servizi alla disciplina delle concessioni di beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative;

- la unanime posizione espressa dalle Regioni dell'urgente predisposizione di una legge quadro che affronti la questione del demanio nel suo complesso, anche in considerazione dell'imminente avvio del federalismo demaniale;

RITENUTO altresì indispensabile che tale legge quadro rappresenti il risultato di una "normazione concordata" tra Stato e Regioni, affinché in tale materia si tenga conto delle specificità territoriali italiane.

Tutto ciò premesso e considerato La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

- **chiede** al Governo di avviare un immediato confronto presso la Commissione Europea per concordare le procedure di esclusione delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo dalla direttiva servizi, prevedendo pertanto per esse un'apposita deroga, in virtù della specificità delle piccole imprese balneari a conduzione familiare, degli investimenti realizzati, della positiva esperienza e professionalità acquisite dagli operatori balneari;

- in subordine, qualora il confronto tra il Governo e la Commissione europea abbia esito negativo **chiede** al Governo:

- di sottoporre alla Commissione Europea di valutare la possibile conformità alla Direttiva Servizi di una disposizione normativa che assegni una "preferenza" alle piccole imprese balneari, tenuto conto che, ai sensi della Direttiva Servizi, lo statuto giuridico del "prestatore" rientra nei cosiddetti requisiti da valutare;

- la modifica delle disposizioni contenute negli articoli 42 e 49 del Codice della navigazione, volta a garantire un equo indennizzo al concessionario uscente che ha effettuato investimenti sul bene pubblico, anche tenendo conto dell'avviamento delle attività svolte nel periodo di durata della concessione;

- una disposizione transitoria per le concessioni in essere che consenta, senza pregiudizio ai titolari delle concessioni in essere, di transitare dal vecchio al nuovo regime concessorio, necessariamente basato su procedure ad evidenza pubblica;

- In ogni caso **sollecita** il Governo a mantenere l'impegno già assunto circa la necessità di avviare il tavolo istituzionale nell'ambito della Conferenza Stato - Regioni per attuare il riordino della materia e concordare i contenuti di una nuova legge – quadro sul demanio marittimo con finalità turistico-ricreative con particolare riferimento:

- alla definizione dei criteri e delle modalità di affidamento delle concessioni dei beni demaniali marittimi con finalità turistico-ricreative e per altri usi in una logica di semplificazione dei procedimenti e snellimento delle procedure;
- all'introduzione di un esplicito richiamo al federalismo demaniale;
- al trasferimento alle Regioni della gestione dei canoni demaniali;
- alla disciplina del canone demaniale;
- alla ridefinizione dei concetti di "facile e difficile rimozione" con riferimento ai beni realizzati sul demanio;
- alla definizione della valenza turistica.

MOZIONE
SULL'ESERCIZIO DEL
COMMERCIO SU AREE
PUBBLICHE
ASSEMBLEA PLENARIA
TORINO, 12 MAGGIO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita in Assemblea plenaria il 12 maggio 2011, su proposta del Consiglio regionale della Toscana fa propria la seguente mozione.

MOZIONE

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

Considerato che:

- l'entrata in vigore del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno), di recepimento della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cosiddetta Bolkestein), ha creato forti timori per il mantenimento in futuro dei diritti acquisiti da parte dei commercianti su area pubblica;
- l'articolo 70, comma 5, del d.lgs. 59/2010 sancisce la determinazione di nuovi criteri e modalità per la selezione tra diversi candidati aspiranti ad ottenere l'autorizzazione/concessione di posteggio su aree pubbliche, prevedendo in particolare che: "Con intesa in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, anche in deroga al disposto di cui all'articolo 16 del presente decreto, sono individuati, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa, i criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare, con le decorrenze previste, anche alle concessioni in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto ed a quelle prorogate durante il periodo intercorrente fino all'applicazione di tali disposizioni transitorie.";
- il Parlamento aveva considerato a fondo la questione, anche in relazione al parere sullo schema di decreto legislativo recante attuazione della dir. 123/2006/CE; approvato in data 11 marzo 2010, dalle Commissioni riunite II e X della Camera dei Deputati, nel quale si afferma testualmente: "segnalata l'esigenza, emersa nel corso delle audizioni svolte, di evitare interpretazioni estensive della nozione di "risorse naturali" contenuta nell'articolo 16 dello schema di decreto legislativo, sia per ragioni di coerenza con la normativa comunitaria (articolo 12 e considerando n. 62 della direttiva) sia per non penalizzare - in particolare attraverso l'equiparazione, operata da alcune regioni, dei posteggi in aree di mercato alle risorse naturali - il settore del commercio ambulante e su aree pubbliche, caratterizzato dalla presenza di oltre 160.000 microimprese, quasi tutte a conduzione familiare;" e ancora "...considerate le ripercussioni negative che potrebbero derivare per tali imprese dall'apertura del settore del commercio al dettaglio su aree pubbliche anche alle società di capitali, prevista dall'articolo 69" (rectius: 70) e successivamente, fra le osservazioni espresse contestualmente al parere favorevole "b) all'articolo 16, al fine di evitare interpretazioni estensive della nozione di "risorse naturali", si valuti l'opportunità di escludere espressamente l'equiparazione dei posteggi in aree di mercato alle risorse naturali" (cfr. Bollettino delle Giunte e Commissioni dell'11 marzo 2010, pagg. 16-17);
- per quanto riguarda l'individuazione, da parte della conferenza unificata, sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, dei criteri relativi al rilascio ed al rinnovo delle concessioni, si ritiene impensabile l'adozione di norme diverse dalle attuali, poiché queste sarebbero intanto lesive dei diritti acquisiti e, in ogni caso, mancherebbero del carattere dell'oggettività, contribuendo alla sostanziale

precarizzazione del settore; infatti se le regioni non adottassero criteri di rinnovo legati alla valorizzazione dei posteggi occupati, all'opportunità di premiare le anzianità maturate, alla valutazione degli investimenti effettuati nel corso degli anni dagli operatori ed in generale alla valorizzazione dei siti legati alle aree mercatali, non altrimenti appare interpretabile la norma espressa nell'articolo 70 del d.lgs. 59/2010, che prevede l'approvazione di norme: "...anche in deroga al disposto di cui all'articolo 16 del presente decreto,..".

Ritenuto che:

- si è, di fatto, in presenza di un indirizzo complessivamente orientato al mantenimento dell'attuale sistema di rinnovo delle concessioni, comprovato dal fatto che, ad esempio, il legislatore, in attesa della revisione del quadro normativo in materia, ha disposto un apposito regime di deroga al principio della non automatica rinnovabilità delle concessioni, come nel caso delle concessioni di posteggio su aree pubbliche, proprio a causa della non corrispondenza del suolo, su cui insistono queste ultime, con le "risorse naturali", menzionate dall'articolo 12 della dir. 123/2006/CE e dall'articolo 16 del d.lgs. 59/2010;

Ricordato che:

- la programmazione del commercio su aree pubbliche risponde a criteri oggettivi di tutela e sostenibilità dell'ambiente e peraltro la programmazione avviene in termini di aree, essendo il posteggio una porzione dell'area che si destina all'esercizio del commercio;
- salvo le esigenze pubbliche, non vi sono ostacoli normativi che impediscano agli enti locali di modificare, in diminuzione o in aumento, le dotazioni iniziali dei mercati, i cui posteggi vengono sempre assegnati per bando e quindi con una procedura selettiva iniziale i cui criteri sono determinati dalle regioni;
- la legislazione vigente non prevede per il commercio su aree pubbliche limitazioni numeriche delle autorizzazioni teoricamente disponibili in relazione alla scarsità di risorse naturali;

Ricordato altresì che:

- in relazione alla definizione di risorse naturali, così come prese in considerazione dalla legislazione comunitaria, (si veda in proposito quanto riportato nella comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM/2003/0572 "Verso una strategia per l'uso sostenibile delle risorse naturali"), va evidenziato come l'unica risorsa in ipotesi attinente il commercio su aree pubbliche - escluse necessariamente le materie prime come i minerali, i comparti ambientali quali aria, acqua e suolo, le risorse di flusso come l'energia eolica, geotermica, mareomotrice e solare - sia lo spazio;
- pur individuando nell'uso dello spazio l'ipotetica risorsa naturale alla quale richiamarsi per l'applicazione dell'articolo 12 della dir. 123/2006/CE, va subito detto che il richiamato d.lgs. 59/2010, così come qualsiasi altra norma attualmente vigente nel settore, non assoggetta a limitazioni numeriche il rilascio delle autorizzazioni per motivazioni di scarsità dello spazio fisico, ma soltanto per le finalità di tutela e salvaguardia, non altrimenti perseguibili, della sostenibilità ambientale e sociale, della viabilità e della tutela delle zone di pregio;
- il settore in questione impegna attualmente circa 500 mila addetti nel nostro Paese;

Tutto ciò premesso e considerato

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome impegna il Coordinatore della Conferenza

- a porre, in tutte le sedi istituzionali a ciò deputate, la sollecitazione ad un intervento normativo del Governo e del Parlamento affinché si interpreti la nozione di "risorse naturali" come non concernente il suolo pubblico concesso per l'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche e, quindi, si abroghi il comma 5 dell'articolo 70 del d.lgs. 59/2010, ripristinando la situazione "quo ante", come disciplinata dalla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 28 (Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche,

somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti);

- a porre, in sede di conferenza unificata, sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato- Città ed autonomie locali, l'esigenza che si arrivi quanto prima a determinare norme che mantengano nella sostanza l'assetto attuale, alla luce di quanto disposto dall'articolo 70, comma 5, del d.lgs. 59/2010, proponendo, in considerazione delle richieste avanzate dalle associazioni di categoria, che la determinazione dei criteri di priorità per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni dei posteggi all'interno o all'esterno dei mercati o nelle fiere, sia legata al riconoscimento dell'anzianità ed alla valorizzazione dell'esperienza lavorativa maturata nel settore.

**ORDINE DEL GIORNO SU
PREMI E SANZIONI
ASSEMBLEA PLENARIA
20 GIUGNO**

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome riunita in Assemblea plenaria lunedì 20 giugno 2011 approva alla unanimità il seguente ordine del giorno.

VISTO l'ordine del giorno di convocazione contenente al punto 2: “analisi dello **Schema di decreto legislativo recante meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, province e comuni (articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n. 42)**; atto del Governo n. 365, XVI legislatura, trasmesso alle Camere il 19 maggio 2011”;

CONSIDERATO che lo schema di decreto legislativo in oggetto (A.G. n. 365) è attualmente all'esame delle Camere, affinché su di esso siano espressi i pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari;

CONSIDERATO altresì che sullo schema di decreto non è stata raggiunta l'intesa (prevista ai sensi dell'art. 2, comma 2, secondo periodo, della l. 5 maggio 2009, n. 42) in sede di Conferenza unificata. In particolare, forti perplessità sono state espresse, da parte delle Regioni con riguardo alla disciplina del cosiddetto “fallimento politico” del Presidente della Giunta regionale;

VISTI i profili di natura ordinamentale per le Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome; in particolar modo lo schema di decreto legislativo si propone di attuare la delega di cui agli artt. 2, 17 e 26 della legge n. 42 del 2009. In particolare viene in rilievo l'art. 17, comma 1, lettera e), ai sensi della quale, tra l'altro, il legislatore delegato è chiamato a disporre la “previsione di meccanismi automatici sanzionatori degli organi di governo e amministrativi nel caso di mancato rispetto degli equilibri e degli obiettivi economico-finanziari assegnati alla Regione e agli enti locali, con individuazione dei casi di ineleggibilità nei confronti degli amministratori responsabili degli enti locali per i quali sia stato dichiarato lo stato di dissesto finanziario di cui all'articolo 244 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, oltre che dei casi di interdizione dalle cariche in enti vigilati o partecipati da enti pubblici. Tra i casi di grave violazione di legge di cui all'articolo 126, primo comma, della Costituzione, rientrano le attività che abbiano causato un grave dissesto nelle finanze regionali;

CONSIDERATI fondati gli aspetti di illegittimità costituzionale relativi all'art. 2 del suddetto schema di decreto legislativo;

RILEVA alcuni profili problematici rispetto alla compatibilità tra il testo proposto e la disposizione delegante in merito al capo I; **suddetti profili sono stati delineati nel testo accluso al presente ordine del giorno e parte integrante dello stesso. Si esprime, invece, condivisione circa l'impianto del capo II in merito ai meccanismi premiali;**

SOTTOLINEA (per il capo I)

- a) Art. 1 (inventario di fine legislatura) *pur in assenza di esplicite disposizioni sul punto, che il quadro che sembra potersi desumere rispetto alla redazione dell'“inventario di fine legislatura regionale” (obbligatorio per le regioni assoggettate ad un piano di rientro della spesa sanitaria, facoltativo per le altre regioni) è quello di un procedimento prevalentemente incardinato presso la Giunta regionale. Si rileva*

L'opportunità di inserire un momento di controllo presso le Assemblee regionali rispetto a tale attività di Giunta, se non altro perché parte del contenuto dello stesso documento ha ad oggetto attività svolte dallo stesso Consiglio regionale: in particolare, nel punto in cui si fa riferimento alla descrizione dettagliata delle "principali attività normative svolte durante la legislatura", in relazione agli ambiti indicati.

- b) Art. 2 (Fallimento politico del Presidente della Giunta regionale); **che tale disposizione appare rivestire la massima importanza anche dal punto di vista dei Consigli regionali, specie per le conseguenze che su di essi si verificherebbero allo scattare del meccanismo sanzionatorio previsto dal comma 2, ove si prevede la rimozione del Presidente della Giunta regionale in conseguenza della dichiarazione, secondo le modalità indicate, del "grave dissesto finanziario della Regione".** La rimozione del Presidente della Giunta regionale, infatti, nelle Regioni che hanno previsto l'elezione diretta del vertice dell'esecutivo (nonché in quelle che, in mancanza di un nuovo Statuto, adottano ancora la forma di governo regionale transitoriamente prevista dall'art. 5 della l. cost. n. 1 del 1999), determinerebbe automaticamente lo scioglimento del Consiglio regionale e l'indizione di nuove elezioni. In linea generale, risultano assai dubbie la praticabilità e la conformità al sistema costituzionale di un meccanismo di così forte responsabilità politica del Presidente della Giunta regionale, ove specificamente ed esclusivamente riferito, come in questo caso, alle funzioni da esso svolte ai sensi dell'art. 2, comma 83, della legge n. 191 del 2009, quale Commissario ad acta per il rientro dal dissesto finanziario.
- c) Art. 6 (Fallimento politico del Presidente di Provincia e del Sindaco) *che considerata la ratio alla base della disciplina di ineleggibilità (il rischio di condizionare la libera manifestazione del voto e la possibilità di conflitti di interessi), ci si chiede se non sarebbe stato più opportuno prevedere l'incandidabilità. La disposizione appare dubbia, altresì, specie nella parte in cui prevede l'ineleggibilità a presidente della giunta e a consigliere regionale. L'individuazione delle cause di ineleggibilità e incompatibilità a livello regionale è infatti attribuita – ai sensi dell'art. 122 Cost. – alla competenza legislativa regionale, nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti con legge dello Stato. Inoltre, se può apparire giustificabile l'ineleggibilità a cariche di governo per le quali è prevista l'elezione diretta, più dubbia pare la previsione della medesima misura ove riferita all'elezione a incarichi di natura rappresentativa (a maggior ragione ove aventi un ambito territoriale non coincidente con quello del comune o della provincia del cui Esecutivo si sia stati al vertice).*

AUSPICA che il Parlamento intervenga, per il capo I, in virtù di quanto sopra esposto e di quanto considerato nel documento accluso al presente ordine del giorno e parte integrante dello stesso;

RIBADISCE un'ottica di leale collaborazione tra gli Organi della Repubblica con l'obiettivo propositivo e costruttivo di:

- a) **perseguire ed assicurare l'equilibrio di bilancio quale irrinunciabile obiettivo politico ed istituzionale delle Regioni e degli Enti locali ma anche dello Stato,** a seguito degli impegni assunti con il cosiddetto *semestre europeo*, con strumenti che consentano la piena verificabilità dei dati, altresì scevri da sindacabilità di natura politica;
- b) **assicurare la piena responsabilizzazione politica degli organi di governo rispetto all'obiettivo di garantire l'equilibrio di bilancio, non solo dunque per la parte sanitaria** come previsto invece dall'attuale schema di decreto, **nel pieno rispetto del potere di verifica istituzionale delle Assemblee legislative e di sanzione del corpo elettorale,** a partire dal cosiddetto "inventario di fine legislatura" la cui definizione non può essere lasciata alla concertazione intergovernativa, con decreto di natura ministeriale; in particolar modo se lo strumento individuato (inventario) è finalizzato ad incidere sulla durata e sulle prerogative delle funzioni costituzionalmente garantite alle Regioni;
- c) **che si individuino meccanismi di collegamento,** anche alla luce degli strumenti contenuti nei decreti delegati già approvati ai sensi della legge 42 del 2009, **tra le procedure in essere al fine di coordinare tra loro tutti i momenti di verifica e controllo previsti dalla legislazione vigente a partire dalla definizione del patto di stabilità interno** così come evidenziato con l'ordine del giorno della Conferenza del 26 luglio 2010.

**La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
e
La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome**

nel condividere la necessità di un confronto condiviso sul tema dei costi della democrazia; consapevoli che solo una azione congiunta efficace e puntuale, scevra da ogni indulgenza verso facili demagogie, possa farsi carico di una riflessione rigorosa del contenimento dei costi dei livelli di governo e della rappresentanza al fine di perseguire una razionalizzazione della spesa resa urgente dall'attuale quadro di finanza pubblica;

**ritengono proficuo procedere in tale senso
con il seguente programma di lavoro:**

- a) aggiornamento del Protocollo d'intesa del 14 luglio 2005 tra le Conferenze al fine di migliorare l'interlocuzione e la fattiva collaborazione nel sistema regionale tra Esecutivi ed Assemblee;
- b) Commissione di lavoro congiunta nell'ambito di un progetto di autoriforma del sistema regionale con riguardo ai costi di funzionamento degli Organi delle Regioni;
- c) il superamento dell'istituto del vitalizio;

ribadiscono

la piena competenza regionale a disporre la riforma degli organi istituzionali regionali e dei relativi costi;

ritengono

infine necessario perseguire quanto prima gli obiettivi di autoriforma enunciati in premessa.

**L'evoluzione della rappresentanza di genere nelle Istituzioni
DOCUMENTO di INDIRIZZO**

**Le Consigliere delle Assemblee legislative delle Regioni
e delle Province autonome di Trento e Bolzano,
riunite a Roma il 17 e 18 novembre 2011 per il**

1° Forum delle Elette

presso la nuova aula dei gruppi parlamentari della Camera dei deputati

premessato che

- **la promozione delle pari opportunità** nell'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive rientra tra i principi generali dell'ordinamento ai quali il legislatore – statale e regionale – devono attenersi nell'esercizio della propria potestà legislativa;
- **le Regioni promuovono**, come organismi costituzionali e istituzioni della Repubblica, la rimozione degli ostacoli che impediscono la piena parità di genere nella vita sociale, economica e culturale e dunque a promuovere la parità di accesso alle cariche elettive;

ritenuto che

- **solo rafforzando le politiche di promozione della parità di genere** si può realizzare una presenza equilibrata tra uomini e donne nelle istituzioni e nei posti di responsabilità degli organi economici, amministrativi e politici;
- **risulta imprescindibile un dialogo strutturato tra le forze politiche e la società civile** al fine di garantire il principio della parità dei sessi nell'accesso alle cariche elettive;

considerato che

- **è essenziale intervenire in maniera coordinata sulla legislazione regionale**, preliminarmente in materia elettorale, al fine di tutelare, promuovere e garantire il riequilibrio della rappresentanza e conseguire un'autentica parità di genere;

invitano

i Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e Province autonome a:

1. **convocare Consigli regionali straordinari** che affrontino l'emergenza della sottorappresentanza femminile nelle Istituzioni regionali e parimenti la necessità di leggi elettorali a riequilibrio e garanzia della parità di genere;
2. **introdurre negli Statuti regionali** principi tali da perseguire la piena rappresentanza di

genere nelle leggi elettorali, nei regolamenti interni di funzionamento delle Assemblee e nei governi regionali;

3. **incardinare presso le competenti Commissioni consiliari** le proposte di legge presentate;

4. **istituire**, ove non già presenti, **le previste Commissioni o Consulte femminili o delle Pari opportunità e le Commissioni delle Elette** al fine di garantire la parità di genere;

convengono

1. anche alla luce delle più recenti sentenze della Corte Costituzionale, **di intervenire in materia elettorale**, introducendo meccanismi legislativi di riequilibrio:

A) in caso di opzione per la reintroduzione delle preferenze all'interno di un sistema elettorale plurinomiale, operando decisamente in favore della "doppia preferenza" sul modello della legge elettorale della Regione Campania;

B) in caso di opzione per il sistema uninominale, operando in favore della presentazione, all'interno del medesimo schieramento, di un numero paritario di candidature di donne e di uomini, ovvero in favore del così detto meccanismo "binominale", che prevede la doppia candidatura uomo/donna per ogni schieramento in ogni collegio;

C) nel caso di lista

bloccata entrambi i sessi devono essere rappresentati al 50%, prevedendo l'alternanza di genere nella composizione della lista;

2. di **prevedere**, in caso di mancato rispetto dei meccanismi di cui sopra al momento della presentazione delle liste, **l'inammissibilità** delle stesse;

3. di **introdurre** anche **misure antidiscriminatorie** nella legislazione elettorale, in grado di ridurre il difetto di rappresentanza di genere;

4. di **realizzare**, anche con interventi normativi, **la piena cittadinanza politica**, sociale ed economica delle donne garantendo la parità di accesso alle cariche direttive delle società partecipate pubbliche o controllate dalle Regioni e dagli enti locali;

convengono altresì

• **di istituire in maniera permanente**, all'interno della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee delle Regioni e delle Province autonome, **il Forum** delle consigliere regionali e delle Province autonome, dando mandato, in via transitoria, al Comitato di coordinamento di elaborare una proposta di regolamento di funzionamento;

• **di collaborare con le Elette nelle Assemblee** degli Enti locali e parlamentari, con le Consulte e le Commissioni femminili e con tutte le organizzazioni che operano a favore della parità di genere e gli organismi associativi di riferimento;

• **di promuovere e curare** – attraverso il coinvolgimento di tutti i poteri pubblici competenti, centrali e territoriali – **campagne di informazione**, utilizzando – quali strumenti di conoscenza – lo scambio di buone pratiche e l'analisi delle tendenze con particolare riferimento alla dimensione statistica della parità di genere così come avviene già in modo consolidato negli altri Paesi europei;

• **di interloquire, anche attraverso il Comitato paritetico Senato-Camera-Conferenza, con il Parlamento e con le competenti commissioni parlamentari** al fine di portare le proprie istanze in merito alla discussione dei progetti di legge che intervengono in materia di pari opportunità secondo quello spirito di leale collaborazione alla base della cooperazione tra le Istituzioni della Repubblica.

ORDINE DEL GIORNO
SULLA FINANZA
PUBBLICA
ASSEMBLEA PLENARIA
L'AQUILA, 24 NOVEMBRE

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative
delle Regioni e delle Province autonome, riunita a l'Aquila il 24 novembre

VISTO

- l'articolo 1 del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011 n. 111;

- l'articolo 14 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148;

- l'articolo 30 comma 5 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012);

- la proposta di documento congiunto tra le Conferenze dei Presidenti delle Assemblee e delle Giunte delle Regioni approvato il 6 ottobre u.s.

PREMESSO CHE

- **le misure di razionalizzazione e contenimento della spesa** adottate nell'ultimo trimestre e finalizzate all'obiettivo, concordato in sede europea, di conseguire, già nell'anno

2013, il **pareggio di bilancio** intervengono in maniera incisiva sull'autonomia statutaria e legislativa delle Regioni;

- è necessario che la **razionalizzazione della spesa e dei costi istituzionali**, - resa urgente dall'attuale quadro di finanza pubblica – **si estende a tutto il settore pubblico**, compreso il sistema delle autonomie, delle regioni e degli enti locali;

CONSIDERATO CHE

- il principio **dell'equilibrio di bilancio vincolato alle regole europee**, che comporta una riforma della stessa architettura costituzionale, **non può considerarsi una riforma asettica rispetto al ruolo delle Assemblee legislative regionali**;

- l'attuale quadro istituzionale a forte sensibilità economica e sociale **potrebbe consolidare anziché rimuovere una eccessiva divaricazione in termini di differenziazione economica tra i territori**;

- **l'attivazione da parte delle regioni, nel rispetto del saldo finale di spesa pubblica, di politiche territoriali di sostegno alle attività produttive e di misure di autoriforma degli apparati istituzionali, consentirebbero – in attuazione del federalismo fiscale – una crescita coordinata del Paese.**

SOTTOLINEATO CHE

- **il processo di autoriforma del sistema regionale**, anche con riguardo ai costi di funzionamento delle Istituzioni delle Regioni, deve proseguire attraverso una **azione congiunta e sinergica** della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e della Conferenze dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, pur nel rispetto delle rispettive competenze;

RITENUTO CHE

- in ogni **sistema costituzionale a forte decentramento** e a forte autonomia locale, è necessaria la previsione di una Camera che rappresenti al centro le istanze delle Autonomie locali; in un contesto di improcrastinabili riforme ordinamentali risulta inevitabile il **superamento del bicameralismo perfetto**, per consentire a pieno alle autonomie territoriali di avere un ruolo decisivo nella determinazione dei principi fondamentali in materie di competenza concorrente; in ordine alle decisioni fondamentali di finanza pubblica e necessarie all'approvazione delle leggi costituzionali e di revisione costituzionale

SI IMPEGNA

- **a discutere, redigere ed approvare, entro la prossima Assemblea plenaria, un documento condiviso, preposto all'adozione delle misure rese necessarie e urgenti per la prosecuzione di tali finalità.**

**ORDINE DEL GIORNO
SULLE PROSPEZIONI
MARINE
ASSEMBLEA PLENARIA
L'AQUILA, 24 NOVEMBRE**

La Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome

riunita in Assemblea plenaria a L'Aquila il 24 novembre 2011, su proposta del Presidente del Consiglio regionale della Puglia Onofrio Introna;

vista la proposta di legge alle Camere approvata all'unanimità dal Consiglio regionale della Puglia il 19 luglio 2011, che prevede il divieto della prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospicienti le regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia e chiede di applicare il divieto anche ai procedimenti autorizzativi avviati e non conclusi alla data di entrata in vigore della legge e fa salve le autorizzazioni e le concessioni in essere fino all'esaurimento dei relativi giacimenti, nei limiti stabiliti dai provvedimenti stessi;

condividendo l'opportunità di estendere le esigenze di tutela e i divieti a tutte le acque europee del Mediterraneo;

approva quanto segue

i Consigli delle Regioni dell'Adriatico si impegnano ad approvare analoga iniziativa di legge al Parlamento;

aderiscono all'iniziativa di una Conferenza delle Regioni adriatiche e del Mediterraneo europeo, da tenersi a Trieste entro il mese di febbraio 2012 sul tema della conservazione dell'ambiente marino;

invitano

il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Mare a voler sospendere ogni procedimento autorizzativo per indagini petrolifere in mare e adottare

una moratoria di ogni iniziativa di ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nell'Adriatico e nelle acque al largo di tutte le coste europee;

chiedono,

altresi, di voler fissare un incontro tra una delegazione dei Presidenti delle Regioni e dei Consigli, per una comune valutazione al riguardo.

**RISOLUZIONE
SULL'ISTITUTO DEL
VITALIZIO
ASSEMBLEA PLENARIA
FIRENZE, 16 DICEMBRE**

Risoluzione sui vitalizi Assemblea Plenaria della Conferenza

La **Conferenza** dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome riunita in Assemblea plenaria a Firenze il **16 dicembre 2011**:

vista l'intesa tra la Conferenza delle Assemblee e delle Giunte regionali del 27 ottobre u.s. in merito alla abolizione dell'istituto del vitalizio;

considerata l'autonomia regionale riconosciuta in materia dalla Costituzione alle Regioni;
conviene nella determinazione dei seguenti principi fondamentali nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuna Regione:

- **di procedere** alla abolizione dell'istituto del vitalizio;
- **di determinare** anche per i Consiglieri regionali un sistema previdenziale contributivo così come per i lavoratori dipendenti con soglia dei 60 anni per chi sia stato consigliere regionale per più di una legislatura e di 65 anni per chi abbia versato contributi per una sola legislatura. In ogni caso determinando in 60 anni il limite inderogabile per tutti; anche per coloro che hanno già maturato con il vigente sistema il diritto al vitalizio;
- **di valutare** l'opzione di rinuncia al vitalizio e alla pensione maturata con il sistema previdenziale contributivo con la restituzione dei contributi versati;
- **di determinare** un contributo di solidarietà progressivo con franchigia per coloro che già percepiscono il vitalizio;

I Presidenti si impegnano a portare in esame presso i rispettivi organi competenti delle Assemblee la presente risoluzione.

**OSSERVAZIONI SULLE
PROPOSTE DI
REGOLAMENTO DEL
PARLAMENTO EUROPEO
E DEL CONSIGLIO
RECANTI IL QUADRO
LEGISLATIVO DELLA
POLITICA DI COESIONE E
DELLA POLITICA
AGRICOLA COMUNE
(PAC) PER IL PERIODO
2014-2020
FIRENZE, 16 DICEMBRE**

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DISPOSIZIONI COMUNI
(COM 2011 – 615 DEF DEL 6 OTTOBRE 2011)**

1. Architettura e governance della politica di coesione

Si sottolinea l'importanza di un coinvolgimento attivo delle Regioni italiane e l'utilizzo dei canali istituzionali appropriati affinché esse possano influire nei negoziati aperti in sede europea; negoziati che dovranno concordare, nell'ambito degli obiettivi del semestre europeo, della governance economica europea e della strategia Europa 2020, le priorità di intervento specifiche dello Stato italiano, così da evitare che le Regioni, soggetti fondamentali della politica di coesione con la responsabilità, in quanto beneficiari, dell'utilizzo e della spendita delle risorse assegnate, siano chiamate, successivamente, a dare attuazione ad una programmazione di tipo *top-down* già predefinita in altre sedi.

Allo stato attuale si rileva l'assenza di meccanismi chiari e semplificati rispetto ai precedenti, mentre sembra emergere una ulteriore stratificazione di regole e procedure ed un accentramento verticale della programmazione che contrasta con la necessità evidente di coinvolgere, anche nella fase di 'costruzione' della nuova politica di coesione, tutti i soggetti che saranno poi chiamati a darvi attuazione, elemento chiave per l'efficacia dei risultati sul territorio.

Nelle proposte di regolamento in oggetto, la Commissione europea ha individuato una lista di priorità declinate in linea con la strategia Europa 2020. Occorre vigilare al fine che tale stretta connessione non sottragga alle Regioni europee la scelta degli assi prioritari di investimento, nonché la ripartizione dei fondi strutturali tra il FESR e il FSE e dunque, in sede di realizzazione dei rispettivi programmi operativi, la flessibilità necessaria al raggiungimento degli obiettivi, alla considerazione delle proprie esigenze territoriali ed alla attenzione alle proprie specificità locali. In tal caso, verrebbe compromesso l'approccio *bottom-up* proprio della politica di coesione, che consente di orientare la stessa in base alle necessità delle singole Regioni.

2. Contratti di Partenariato

Il contratto di partenariato è lo strumento sottoscritto dalla Commissione europea e dallo

Stato membro che definisce i contenuti e gli interventi con i quali uno Stato intende declinare sul proprio territorio gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Si tratta di un atto di grande rilievo, alla cui predisposizione e firma devono poter partecipare anche le Regioni.

Il sistema di *governance* proposto dalla Commissione europea in ordine al coinvolgimento del partenariato territoriale e locale ai fini della predisposizione del contratto di partenariato, non appare rispettoso del principio di sussidiarietà: se da un lato, infatti, gli enti territoriali e locali degli Stati membri sono tra i principali destinatari delle scelte di politica economica derivanti dall'applicazione delle regole discendenti dal patto di stabilità (si parla infatti di un patto di stabilità "interno"), dall'altro non sembrano adeguatamente coinvolti nella predisposizione e nella negoziazione del contratto di partenariato con la Commissione europea. La proposta di regolamento attribuisce loro il medesimo ruolo riconosciuto alle parti economiche e sociali ed alle associazioni della società civile, realizzando in tal modo una assimilazione che non corrisponde alle responsabilità di gestione che il sistema delle autonomie locali – ed in particolare le Regioni – assume nell'ambito della politica di coesione. Per questi motivi, si ritiene che nella decisione con la quale la Commissione UE approva il contratto di partenariato si debba dar conto del coinvolgimento effettivo del sistema delle autonomie locali ed in particolare delle Regioni, che dovranno essere chiamate a sottoscrivere il contratto di partenariato, in conformità con il sistema istituzionale di ciascun Stato membro, anche attraverso la firma di patti territoriali.

3. Condizionalità macroeconomica

La condizionalità macroeconomica rappresenta la possibilità per l'Unione europea di bloccare il trasferimento alle Regioni beneficiarie delle risorse relative alla politica di coesione, a fronte del mancato rispetto da parte degli Stati membri di una serie di condizioni macroeconomiche. Di per sé, tali condizioni non attengono alle regole di gestione e spendita efficiente delle risorse dei fondi, ma a questioni macroeconomiche e finanziarie che regolano i rapporti tra Stati membri e non sono, quindi, variabili imputabili alle Regioni, su cui grava invece il controllo della qualità ed efficacia nell'utilizzo dei fondi. Si rileva dunque il rischio che la condizionalità macroeconomica riversi sulle Regioni la responsabilità per il mancato rispetto delle condizioni poste nell'ambito delle azioni per la convergenza macroeconomica tra gli Stati membri, responsabilità imputabile al governo centrale. Inoltre, si rileva il rischio che la condizionalità macroeconomica penalizzi maggiormente proprio le Regioni più virtuose che, anche a fronte di politiche efficaci nell'ambito del proprio sistema socio-economico, potrebbero subire decurtazioni di risorse finanziarie per cause e fattori che attengono ai rapporti tra gli Stati membri dell'UE.

4. Semplificazione

La proposta di regolamento che reca 'disposizioni comuni' motiva l'esercizio delle competenze delegate alla Commissione europea ai sensi dell'art. 290 del trattato FUE. In particolare, si dichiara che queste competenze sono dettate dall'esigenza di "*integrare e modificare alcuni elementi non essenziali del presente regolamento*". In base a questa previsione, la Commissione dovrebbe adottare norme di dettaglio relative al codice di condotta che stabilisce gli obiettivi e i criteri per sostenere l'attuazione del partenariato e, in generale, gran parte della disciplina riguardante la gestione e il controllo, temi che non sembrano rivestire il carattere della 'non essenzialità' enunciato nelle premesse del considerando. Si ritiene, al riguardo, che non sia rispettoso dei principi generali di diritto europeo ricondurre la partecipazione del partenariato ad un codice di condotta adottato successivamente all'approvazione del regolamento disposizioni comuni, codice che dovrebbe disciplinare anche le modalità di coinvolgimento dei soggetti del partenariato istituzionale, vale a dire le Regioni e il sistema delle autonomie territoriali, anche sotto il profilo della definizione del contratto di partenariato e dei programmi operativi e non solo per la loro successiva attuazione alla luce del principio di sussidiarietà. Pertanto, si ritiene che per garantire il pieno rispetto del partenariato istituzionale che riguarda il c.d. 'livello regionale e locale', l'eventuale regolamento della Commissione adottato ai sensi dell'art. 290 del trattato FUE debba essere approvato in tempi certi, definiti nella stessa proposta di regolamento disposizioni comuni.

Nell'ambito della revisione del Regolamento finanziario, si sollevano dubbi sul meccanismo delle chiusure annuali, ritenendo che possano appesantire ulteriormente l'onere amministrativo delle Regioni, senza fornire garanzie circa il raggiungimento dei risultati auspicati.

5. Concentrazione delle risorse

Si è già detto come la concentrazione tematica prevista dalla proposta di regolamento è necessario che non sia realizzata a scapito delle possibilità di scelta su un numero ampio di linee di intervento, da attuare sulla base delle effettive necessità e specificità territoriali. Pertanto, è indispensabile superare meccanismi di concentrazione finanziaria predefiniti rigidamente sulle priorità di investimento, affinché sia possibile modulare con la necessaria flessibilità gli interventi e rispondere con efficacia ai fabbisogni strutturali od emergenti a livello locale.

6. Ammissibilità a cofinanziamento delle spese sostenute dagli enti pubblici a titolo di IVA

Le “Norme specifiche in materia di ammissibilità per le sovvenzioni” che disciplinano la tipologia di spese ammissibili a cofinanziamento dei Fondi del Quadro Strategico Comune, quanto agli importi IVA stabiliscono che “... *gli importi IVA sono ammissibili se non sono recuperabili a norma della legislazione nazionale sull'IVA e se sono pagati da beneficiari diversi dai soggetti esenti come definiti all'art. 13, paragrafo 1, primo comma della direttiva 2006/112/Ce, purché tali importi IVA non siano pagati in relazione alla fornitura di infrastrutture*”. La formulazione proposta non appare chiara. Si sostiene, pertanto, la necessità di una formulazione più chiara. L'ammissibilità a cofinanziamento delle spese sostenute a titolo di IVA si inserisce in un contesto di continuità con i precedenti periodi di programmazione ed è il frutto della necessità di non gravare ulteriormente i bilanci degli enti pubblici i quali, non potendo rendicontare l'IVA, rischiano di compromettere la realizzazione degli interventi e, in definitiva, l'efficacia stessa delle politiche che si intendono sostenere. Questa proposta si allinea con un emendamento approvato dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo in relazione alla proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1698/2005, che è in attesa dell'approvazione definitiva.

7. Disimpegno automatico

La regola c.d. N+2 prevede il disimpegno automatico dei fondi stanziati sul bilancio UE se l'utilizzo degli stessi non interviene entro due anni dal loro impegno. Tenuto conto che l'applicazione di questa regola determina la restituzione dei fondi da parte dello Stato membro, si ritiene necessaria una riflessione dell'impatto di questa disciplina nei confronti degli ordinamenti in cui la gestione delle risorse europee è assegnata alle Regioni, soprattutto laddove il riparto di competenze tra Regioni e Governo centrale discende dalla Carta costituzionale. In questa ipotesi, si ritiene che il disimpegno causato da una minore capacità di spesa di una Regione non debba tradursi nella perdita di fondi per tutto il sistema nazionale. Si propone, pertanto, di disciplinare una modalità di applicazione della regola N+2 che non penalizzi le Regioni virtuose, prevedendo che i fondi eventualmente non utilizzati restino comunque assegnati allo Stato membro, per il successivo riparto tra le Regioni in grado di mantenere costanti i propri ritmi di realizzazione e di spesa. Un eventuale taglio delle risorse in base alla regola N+2 risulterebbe fortemente penalizzante per un Paese che è tra i più forti contribuenti netti dell'Unione europea.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE NORME SUI PAGAMENTI DIRETTI AGLI AGRICOLTORI NELL'AMBITO DEI REGIMI DI SOSTEGNO PREVISTI DALLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC) (COM 2011 – 625 DEF DEL 12 OTTOBRE 2011)

1. Redistribuzione del sostegno finanziario tra gli Stati membri

Si ritiene che il meccanismo di finanziamento della PAC, che grava sul budget italiano nella misura del 6% e che si somma ad una riduzione delle risorse complessive previste dal QFP di circa il 12 % a prezzi costanti, penalizzi in maniera eccessiva l'Italia e, conseguentemente, l'agricoltura italiana.

2. Prodotti di qualità

Dalla proposta non emerge una politica specifica e adeguata a sostegno dei prodotti di qualità. Si propone di dare concreta attuazione alle strategie dell'Unione europea di incentivazione delle produzioni di qualità anche attraverso l'attivazione, a discrezione degli Stati membri/Regioni, di una componente volontaria per il sostegno alle produzioni di qualità certificate entro la quota massima del 2% del massimale nazionale.

3. Greening

Il *greening* rappresenta una supercondizionalità che subordina l'erogazione di una quota

consistente dei pagamenti di base all'applicazione, sugli ettari ammissibili, di pratiche agricole finalizzate a tutelare l'ambiente e il clima.

Pur nella condivisione della filosofia sottostante l'introduzione del *greening*, si esprime preoccupazione sulle modalità individuate per la realizzazione di tali finalità.

Con specifico riferimento al mantenimento del prato permanente, si ritiene che l'individuazione delle pratiche agricole benefiche non possa prescindere dalle caratteristiche pedo-climatiche dei singoli territori e dalla sostenibilità economica per gli operatori agricoli. Si propone, pertanto, di lasciare ai singoli Stati membri, con il concorso delle Regioni, la possibilità di individuare, partendo dalle caratteristiche dei territori, le colture che rivestono un ruolo benefico per l'ambiente e il clima, con particolare riferimento alla capacità di sequestro della CO₂, consentendo loro di equiparare altre colture alla previsione della proposta di regolamento.

Si ritiene inoltre che debba essere ampliato il set di misure attraverso le quali consentire l'accesso al *greening*, lasciando allo Stato membro o alle Regioni sufficiente flessibilità nel definire possibili spazi di complementarità (principio di sussidiarietà).

Si ritiene poi che si debbano equiparare le colture legnose agrarie al mantenimento del prato permanente. Peraltro, le aree a vigneto e oliveto risultano avere un grado di biodiversità comparabile a quello del prato permanente, ma forniscono un più elevato contributo allo stoccaggio del carbonio.

Ancora, dovrebbe valutarsi la possibilità di una riduzione della quota *greening* e chiarire le sue relazioni con gli interventi di Sviluppo Rurale (Biologico; Indennità Natura 200, etc.).

Inoltre, si propone di ridurre la componente ecologica obbligatoria dal 30% al 20% della dotazione finanziaria complessiva per i pagamenti diretti.

Infine, sarebbe opportuno assicurare che nella componente ecologica possano rientrare gli elementi caratteristici del paesaggio, i terrazzamenti, le fasce tampone, che sono tutelati anche dalla condizionalità in termini di mantenimento.

4. Definizione di agricoltore attivo

La proposta persegue l'intento di definire con maggiore chiarezza l'agricoltore in attività, proprio al fine di orientare il sostegno ai soli agricoltori attivi e garantire una risposta alle critiche sollevate dalla relazione della Corte dei Conti. Tuttavia, il testo proposto appare inadatto a esplicitare la condizione di agricoltore attivo e coglie solo in minima parte le sollecitazioni avanzate dalla Corte. Ad esempio, in Italia i reali percettori del pagamento unico continuano a essere i proprietari fondiari (ben il 75% dei beneficiari della PAC), che, al contrario delle imprese impegnate sul mercato, sono più facilmente indotti ad abbandonare o a ridimensionare l'impegno produttivo. Servono più flessibilità e sussidiarietà nell'applicazione della norma, al fine di permettere una maggiore adesione di questo concetto alle realtà produttive e alle caratteristiche di ciascuno Stato europeo, rinviandone la definizione alle specifiche normative nazionali.

5. Aiuti accoppiati

Allo scopo di tener conto della necessità di salvaguardia di alcune importanti produzioni che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali e ambientali, la proposta consente di autorizzare gli Stati membri di destinare fino al 5% dei loro massimali nazionali per sostenere tali settori agricoli, elevabile al 10% a giudizio della Commissione europea. Si ritiene che la quota attivabile dagli Stati membri per il pagamento supplementare accoppiato debba essere portata ad una più alta percentuale del totale del budget dedicato dai singoli Stati membri ai pagamenti diretti, salvo disciplinare ulteriori incrementi in caso di crisi eccezionali. Si richiede, inoltre, di non limitare il numero dei comparti produttivi cui è possibile assegnare il sostegno accoppiato, al fine di tenere in conto tutte le eventuali situazioni di crisi, con particolare riferimento agli impatti occupazionali che da esse possano generarsi.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO RECANTE 'ORGANIZZAZIONE COMUNE DEI MERCATI DEI PRODOTTI AGRICOLI' (REGOLAMENTO OCM UNICA)

(COM 2011 – 626 DEF DEL 12 OTTOBRE 2011)

1. Organizzazioni di produttori e Organizzazioni interprofessionali

Con riferimento alle organizzazioni di produttori (OP) e organizzazioni interprofessionali (OI), si sottolinea che l'obiettivo di prevenire la volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli e di migliorare il buon funzionamento della catena alimentare è stato affrontato in maniera troppo blanda.

L'OCM unica, infatti, rende sistematica la possibilità per tutti i settori di costituire OP e OI,

quali strumenti per migliorare la programmazione dell'offerta e regolarizzare il mercato; tuttavia, a fronte di questo aspetto positivo, permangono delle disomogeneità tra settori con riferimento a due aspetti fondamentali: in primo luogo, le risorse per dotare le OP di strumenti operativi - così come già avviene per l'ortofrutta dove sono risultate ampiamente più efficaci soprattutto perché inserite direttamente nel I pilastro (senza cofinanziamento da parte dello Stato membro)- dovrebbero essere interamente trasferite nell'OCM unica e rafforzate, mentre attualmente per le altre OP sono previsti piccoli incentivi unicamente nel II pilastro relativo allo sviluppo rurale; in secondo luogo, la proposta di regolamento appare poco efficace e mantiene una discriminazione tra settori nell'ambito della contrattazione (attualmente possibile in maniera dettagliata per lo zucchero, il latte e i prodotti lattiero-caseari), che rappresenta un elemento fondamentale di prevenzione delle crisi e della volatilità dei prezzi. Infatti, senza un esplicito richiamo alla possibilità di introdurre regole di base omogenee sui modelli contrattuali (così come avviene nel caso del latte), si lasciano in buona parte irrisolti i problemi del riequilibrio del valore nella catena alimentare, con meccanismi e strumenti che, di fatto, intervengono quando le crisi sono in atto, senza essere in grado di prevenirle. Pertanto, le risorse per dotare le OP di strumenti operativi dovrebbero essere interamente trasferite nell'OCM unica e rafforzate. Infine, per consentire un rafforzamento del potere contrattuale degli agricoltori all'interno delle filiere produttive, dovrebbero essere introdotte regole di base omogenee dei modelli contrattuali.

2. Disposizione specifiche ad alcuni settori

Si rileva che la soppressione delle quote zucchero a partire dalla data del 30 settembre 2015 è destinata a destabilizzare il comparto bieticolo-saccarifero italiano, già oggetto di una profonda ristrutturazione, a vantaggio della bieticoltura del Nord Europa. Andrebbero dunque pensati ed inseriti nella proposta dei sistemi più flessibili per orientare la produzione al mercato, collegati con gli stock mondiali di zucchero.

Si rileva, inoltre, che le disposizioni specifiche relative non risolvono il problema dei diritti di impianto dei vigneti, di cui è prevista la liberalizzazione a far data 2015, e si ritiene necessario offrire ai produttori vitivinicoli garanzie circa gli investimenti finora fatti attraverso onerosi processi di differenziazione e valorizzazione delle produzioni aziendali viticole.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SUL FINANZIAMENTO, SULLA GESTIONE E SUL MONITORAGGIO DELLA PAC (COM 2011 – 628 DEF DEL 12 OTTOBRE 2011)

Sarebbe opportuno ripristinare l'entità dell'anticipazione del 7% che costituisce un indispensabile volano finanziario necessario all'avvio tempestivo delle iniziative programmate e consente di evitare i maggiori rischi di disimpegno delle risorse nei primi anni. Inoltre, si richiede l'equiparazione delle procedure gestionali previste per lo Sviluppo rurale con quanto previsto per i fondi strutturali e, in particolare, si dovrebbero applicare anche per il FEASR le procedure di controllo semplificate già contenute nelle proposte di regolamento per i fondi strutturali, a partire dalle regole per il disimpegno automatico.

PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO SUL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE DA PARTE DEL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) (COM 2011 – 627 DEF DEL 12 OTTOBRE 2011)

1. Integrazione dei fondi agricoli nelle politiche di coesione

Pur condividendo l'obiettivo di una più piena integrazione dei fondi agricoli nelle politiche di coesione e di sviluppo locale, l'integrazione complessiva tra i diversi fondi all'interno del contratto di partenariato appare eccessivamente complessa e onerosa, senza alcun reale avanzamento rispetto alle precedenti programmazioni in termini di chiarezza e di semplificazione. Inoltre, la successiva fase di gestione, per la complessità dell'assetto, rende poi sicuramente lunga e aleatoria la procedura di modifica o di adattamento dei programmi, in particolare per quegli stati che, come l'Italia, adottano programmazioni regionali. Considerata l'estrema variabilità e differenziazione dell'attività agricola a livello territoriale nella realtà italiana, i programmi regionali rappresentano il corretto livello di programmazione. Inoltre, è necessario prevedere che i territori/sistemi agricoli che risulteranno fortemente penalizzati dalla riforma degli aiuti diretti e dell'OCM unica non possano essere penalizzati anche in termini di assegnazione di risorse per lo sviluppo rurale che risultano necessarie per attivare interventi a favore della competitività e della ristrutturazione degli stessi. Si chiede di apportare modifiche alla proposta di regolamento

che consentano la presentazione e la gestione di un quadro finanziario unico nazionale anche in presenza di programmi regionali; una semplificazione della struttura e delle procedure di modifica del contratto di partenariato; un sostanziale alleggerimento della condizionalità ex-ante.

L'integrazione, così spinta a livello di programmazione, non comporta, come parrebbe logico, anche una reale integrazione dei sistemi di gestione. Di fatto i fondi FESR e FSE hanno gestioni diverse dai fondi FEASR e FEAMP e questo diventa particolarmente evidente nel caso delle iniziative di Sviluppo locale partecipativo (LEADER per il FEASR), laddove i diversi fondi dovrebbero operare con approccio integrato. Dunque, l'integrazione dei fondi dovrebbe comportare integrazione dei sistemi di gestione e controllo.

2. Produzioni di qualità

Si rileva l'opportunità di rivedere complessivamente le linee di intervento per le produzioni di qualità che sono di fatto depotenziate dalla riproposizione della disposizione sui costi di certificazione senza le opportune modifiche necessarie a migliorarne l'attuale ridotta portata, e la contemporanea eliminazione della disposizione sulla promozione dei mercati interni.

3. Gestione dei rischi di mercato

Con riferimento alla gestione dei rischi di mercato, si ritiene che il mantenimento nel II pilastro (relativo allo sviluppo rurale) potrebbe comportare fenomeni distorsivi della concorrenza o almeno modalità di intervento non omogenee a livello europeo, in quanto tali interventi sono gestiti a livello locale e influenzati dalla capacità di cofinanziamento degli Stati membri.

4. Vocazione socio-economica delle foreste – Valorizzazione delle foreste mediterranee

Per quanto riguarda la c.d. 'valorizzazione della vocazione socio – economica delle foreste', sarebbe opportuno differenziare in modo espreso le foreste del Nord Europa da quelle Mediterranee. In particolare, si dovrebbe tenere conto della diversità di clima e di vegetazione, oltre alle diversità di carattere geomorfologico. Questo rilievo dovrebbe comportare l'inserimento nella proposta di regolamento FEASR di un riferimento espreso alle foreste boreali settentrionali – a più spiccata vocazione produttiva e a prevalenza di conifere, che manifestano una migliore accessibilità e facilità di utilizzazione – e alle foreste del Mediterraneo, che si caratterizzano per una più spiccata vocazione di protezione ambientale e di prevenzione e difesa del rischio idrogeologico. La foresta mediterranea ha in sé una minore vocazione produttiva ma riveste una maggiore valenza sociale rispetto ai territori montani a costante rischio di spopolamento e di progressivo abbandono. Queste considerazioni trovano conferma nel lavoro svolto dalla stessa Commissione UE per quanto riguarda la funzione delle foreste in chiave di mitigazione e di prevenzione dei rischi ambientali: si veda, in particolare, la valutazione di sintesi dei contributi (cfr. il *Report on the stakeholder consultation concerning the Commission green paper on forest protection ad information – COM 2010 66 def*) dalla quale si evince che c'è una consapevolezza generalizzata circa il fatto che le foreste mediterranee sono maggiormente esposte al rischio connesso con i cambiamenti climatici e che, alla luce di questo fatto, occorrerebbe porre una attenzione particolare a questo tipo di foreste nell'ambito della politica forestale europea.

I Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, tenuto conto della rilevanza strategica che il pacchetto di regolamenti relativo alla politica di coesione ed alla politica agricola comune per il 2014-2020 riveste per il sistema economico-sociale regionale e considerato che, in merito, sono attualmente in corso i negoziati per la definizione della posizione italiana, ritengono che ulteriori e più approfondite osservazioni potranno essere portate all'attenzione del sistema istituzionale soltanto dopo un ulteriore confronto e coordinamento tra le parti interessate.

GALLERIA FOTOGRAFICA



CONFERENZA SULLA SUSSIDIARIETÀ CALRE, BILBAO, 22 E 23 MARZO



**IL COORDINATORE DEI DIFENSORI CIVICI, ANTONIO CAPUTO,
CON IL PRESIDENTE DELL'UPI, GIUSEPPE CASTIGLIONE, 14 APRILE**



ASSEMBLEA CELEBRATIVA DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA, TORINO, 12 MAGGIO



LA CONFERENZA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO, 12-16 MAGGIO



LA CONFERENZA AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO, 12-16 MAGGIO





**LA CONFERENZA IN UDIENZA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA,
GIORGIO NAPOLITANO, 13 SETTEMBRE**







PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO SULLA LEGISLAZIONE, PERUGIA, 4 NOVEMBRE



ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CALRE, L'AQUILA, 24, 25 E 26 NOVEMBRE



ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CALRE, L'AQUILA, 24, 25 E 26 NOVEMBRE





ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CALRE, L'AQUILA, 24, 25 E 26 NOVEMBRE



ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONFERENZA, FIRENZE, 16 DICEMBRE